Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 5 Maggio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 120	70	32
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 10-046 Centrale; 10-047 Direzione, Redazione, Cronaca e Seguendo la Cronaca; 10-048 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana:

ARCHIVIO STORICO

Le direttive della politica mussoliniana

sostenute a Washington dal Ministro Jung

Meno conferenze più decisioni -- La parità monetaria fissata dal 1927 sarà mantenuta

Washington, 4 notte

Questa mattina ha avuto luogo al dipartimento di Stato una riunione fra il Ministro italiano delle Finanze, Jung, il E. Ambasciatore Rosso e gli esperti Anzilotti e Del Vecchio da parte italiana, e il Segretario di Stato Hull, il sen. Pitman, presidente della commissione senatoriale degli Affari Esteri e altri cinque esperti da parte americana. La discussione, durata due ore e mezzo, si è addentrata nell'esame delle questioni economiche e monetarie internazionali.

Il Presidente Roosevelt, il Segretario di Stato Hull, il Ministro italiano delle Finanze, Jung, e il R. Ambasciatore Rosso si sono riuniti poi nel pomeriggio alla Casa Bianca. Le conversazioni, iniziatesi alle 2 sono terminate alle tre e tre quarti, ed è stato deciso di continuarle domani.

Il Ministro Jung, ricevendo all'Ambasciata d'Italia i rappresentanti della stampa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Sono felice di incontrare i rappresentanti della stampa americana a Washington dove sono venuto per una missione di buona volontà e di sincera intesa. Come sapete, il Presidente Roosevelt ha rivolto a S. E. Mussolini l'invito di venire a Washington a discutere con lui i mezzi ed i metodi per assicurare il successo della prossima Conferenza economica monetaria. S. E. Mussolini mi ha incaricato di venire qui per lui e di parlare in suo nome. Ed io sono venuto ad assicurare il vostro Presidente che l'Italia è pronta a recare il suo contributo all'opera che il mondo attende da tutti gli uomini responsabili di ogni Nazione.

« I rappresentanti di altre Potenze sono già stati qui recentemente ed io ho appreso con piacere, a mezzo del telegrafo Marconi, nell'attraversare l'Oceano, le buone notizie dei loro incontri e le espressioni unanimi di un senso di fede e di sincera cooperazione che sono state il risultato delle loro conversazioni con il vostro Presidente. So che queste conversazioni non sono state intraprese allo scopo di concretarsi in accordi definitivi che debbono essere lasciati alla Conferenza. Un gran risultato tuttavia sarà stato già raggiunto quando queste conversazioni saranno riuscite a creare una migliore conoscenza ed una più chiara comprensione dei problemi e delle difficoltà dei nostri rispettivi Paesi. Sarà così possibile assicurare quella prima misura di comprensione generale che aiuterà la Conferenza a raggiungere il massimo dei risultati concreti.

« Il mondo deve essere grato al Presidente Roosevelt per la sua previggenza e la sua decisione nel prendere l'iniziativa di queste conversazioni di Washington. Il compito che la Conferenza mondiale deve affrontare è così grande e vitale per l'avvenire della nostra civiltà che è stato assai saggio e vitale tentare ed ottenere tra le Potenze principali, mediante un libero e chiaro scambio di vedute, un consenso comune su certi principii base che serviranno di chiave alla situazione intera. Questi principii sono discussi tanto sul piano politico che su quello tecnico perchè il raggiungimento di una migliore e più chiara atmosfera politica è essenziale alla ripresa dello spirito di iniziativa nel mondo. Questa dichiarazione da parte di un uomo che trae motivo di orgoglio dall'aver avuto una lunga carriera di affari e che guarda alle cose in modo realistico e pratico è un sincero riconoscimento della massima importanza del fattore politico anche nel campo economico finanziario.

« Voi certamente non vi attendete che io vi parli degli argomenti sui quali il vostro Presidente vorrà intrattenermi per un libero e franco scambio di vedute. Ma posso dirvi che io partecipo a questi colloqui con l'interesse più sincero e con la determinazione di portare in essi non solo la mia schietta cooperazione ma anche il mio genuino entusiasmo per il successo di una grande impresa internazionale. Difatti sarebbe fatale se la Conferenza mondiale dovesse ricorrere a formule vaghe con cui coprire disaccordi fondamentali o riserve mentali. La buona volontà deve essere mostrata in azione e, lasciatemelo dire, in azione comune perchè tutti i paesi sono egualmente interessati all'avvenire economico e finanziario del mondo. Nessuno di essi può sperare di raggiungere la propria salvezza mediante ciò che potrebbe voler significare un danno grave per le altre nazioni.

« Già nell'ottobre dell'anno scorso S. E. Mussolini, parlando alle folle in Milano, disse che il mondo aveva bisogno « di meno conferenze e più decisioni, di meno mozioni e più azioni ». E' solo l'azione che tempra gli animi e li rende pronti a superare le difficoltà sulla via della ricostruzione. La cordiale e piena cooperazione della Nazione italiana è basata sulla certezza che è possibile parlare francamente al nostro popolo e dire che la via non è facile ed avvisarlo della necessità di sacrifici perchè è solo attraverso i sacrifici che l'umanità ha potuto operare le sue grandi gesta storiche ».

Durante la riunione della stampa è stato chiesto al Ministro Jung se l'Italia era disposta a cooperare alla stabilizzazione monetaria. Egli ha risposto che l'Italia non ha bisogno di stabilizzare la sua moneta perchè ha provveduto in via definitiva a tale stabilizzazione nel 1927 ed ha da allora mantenuta e difesa la parità monetaria fissata. « Oggi come ieri — ha aggiunto il Ministro — la politica monetaria italiana si riassume nelle parole dette da Mussolini a Pesaro: *La lira va difesa e sarà difesa* ».

Sobrie dichiarazioni di MacDonald alla Camera dei Comuni

Londra, 4 notte.

L'impazienza con la quale la Camera dei Comuni ha atteso le dichiarazioni di MacDonald sui suoi colloqui di Washington col Presidente Roosevelt si era oggi fatta realmente febbrile, in seguito al fermo atteggiamento assunto dall'amministrazione americana di fronte alle pressioni esercitate a Washington dai detentori dei titoli dei prestiti americani. A questi, come è noto, l'amministrazione aveva annunciato che gli interessi dei titoli sarebbero stati pagati in dollari deprezzati. La City londinese aveva protestato contro questa decisione ma Roosevelt ieri notte dichiarava che nessuna diversità di trattamento poteva essere concessa ai detentori stranieri di titoli americani e che l'oro necessario per il pagamento degli interessi di questi titoli esteri non sarebbe stato esportato in alcun caso.

Il discorso del Premier

Questo scavallarsi di complicazioni e il conseguente oscurarsi dell'atmosfera mondiale nelle settimane di vigilia della conferenza economica, hanno fatto sì che la Camera e il pubblico attendessero con impazienza le dichiarazioni di MacDonald.

« Ero ansioso - ha precisato il Primo Ministro - di accertare le vedute del Presidente Roosevelt sulla convocazione della conferenza economica. Constatato che eravamo d'accordo e più tardi che Herriot condivideva le nostre opinioni, ci ponemmo in rapporti con la commissione preparatoria della conferenza, la quale è stata convocata per il 12 giugno venturo. Discutemmo in dettaglio i problemi da sottoporsi all'esame della conferenza. Essi includevano le questioni delle tariffe, delle quote, del controllo dei cambi e della stabilità delle valute nazionali. E' stata pure esaminata la questione di una tregua doganale per tutta la durata della conferenza. Ci proponevamo di accertare, mediante intime discussioni, quali prospettive esistessero di una collaborazione e non di giungere ad accordi definiti. Ci trovammo d'accordo nel ritenere che i nostri due paesi dovessero intervenire nella prossima conferenza a mani interamente libere. Il risultato di questo scambio di vedute e di questo esame dei problemi è stato immensamente incoraggiante.

« In vista della controversia sorta attorno alla proposta di una tregua doganale, credo necessario dover dire che ritenni essere mio dovere il far rilevare quanto diversa fosse la posizione di un paese come il nostro da quella dei paesi ad alte tariffe doganali e con difesa economica già sperimentata e in atto. Io accolsi quindi favorevolmente l'idea di una tregua, non precisai che la sua applicazione dovesse essere maggiormente salvaguardie imposte dalla diversità della nostra situazione, e ciò fu ritenuto ragionevole.

« Colsi poi l'opportunità per fare al Presidente una completa esposizione della politica britannica in materia di disarmo, e quale risultato delle nostre discussioni raggiungemmo un'identità di vedute che si è riflessa nell'effettiva cooperazione tra delegati inglesi e americani alla conferenza del disarmo in appoggio del progetto di convenzione attualmente esaminato a Ginevra.

« Discutemmo anche del problema dei debiti di guerra e lo esaminammo con franchezza sotto tutti i suoi aspetti. Questi scambi di vedute hanno posto in risalto in tutti i loro dettagli le divergenze che dovranno essere conciliate non solo in vista di una sistemazione finale, ma finanche in vista di un'immediata trattazione del problema. Su questo punto non posso fare dichiarazioni più complete, poichè non si è ancora raggiunto lo stadio degli accordi. Non voglio dare impressioni esagerate, ma posso dire che la fiducia e la cordiale intesa tra i governi di America e d'Inghilterra sono state materialmente migliorate dalle discussioni che ho avuto col Presidente Roosevelt al quale sono dovuti i ringraziamenti calorosi del Governo britannico per l'amichevole capitalità e per il contributo da lui senza riserve recato alle nostre deliberazioni ».

Un « no » risoluto

Le dichiarazioni di MacDonald hanno lasciato delusa la Camera e il leader dell'opposizione Lansbury si è fatto eco di questa delusione chiedendo al Primo Ministro di dedicare una seduta parlamentare a un'ampia dichiarazione governativa circa le direttive che il Governo intende seguire alla Conferenza economica mondiale. MacDonald ha replicato che era pronto a rispondere alle domande che gli fossero poste per chiarire le vedute del Governo.

« Questo è un modo di agire straordinario da parte di un Governo, ha detto Lansbury. Noi chiediamo qual'è la politica del Governo e il Primo Ministro ci dice di porgli delle domande. Che domande possiamo porre quando nè la Camera nè il paese hanno la remotissima idea di ciò che il Primo Ministro si proponga di comunicare alla Conferenza economica? ».

A questo punto un deputato liberale ha chiesto a MacDonald se la questione dei debiti di guerra verrà sollevata e discussa alla Conferenza economica mondiale.

Il Primo Ministro ha semplicemente risposto: « No ». Il dibattito è fortunatamente terminato in un'atmosfera di buon umore perchè lo speaker ha impedito a un altro deputato di porre delle domande al Primo Ministro dicendo: « E' davvero irregolare impiantare un dibattito sul nulla ».

Dodici deputati conservatori hanno oggi presentato per una prossima discussione una mozione nella quale dichiarano che nessun pagamento dei debiti di guerra deve essere eseguito a meno che, e fino a che, non saranno risolti in modo soddisfacente dalla prossima conferenza economica mondiale le questioni dei prezzi delle materie prime, i crediti e i cambi.

Alla Camera dei Comuni oggi il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, ha presentato una mozione, che la Camera ha approvato, tendente ad aumentare da 150 milioni di sterline a 250 milioni il fondo per la stabilizzazione dei cambi. Il Cancelliere, presentando questa mozione, ha dichiarato che essa non intende in alcun caso essere una misura destinata a reagire contro la svalutazione del dollaro e che l'incremento del fondo era anzi deciso prima che l'America abbandonasse lo *standard* aureo. Il nuovo incremento mira a rendere più stabile la sterlina e ad evitare il pericolo delle fluttuazioni causate da null'altro che dall'oscillazione normale dei cambi e dal fatto che negli ultimi mesi una enorme quantità di capitale straniero è stato investito in Inghilterra. Questo capitale «rifugiato», come lo ha definito il Cancelliere, potrà esser ritirato da un momento all'altro non appena fra il pubblico si diffonderà la sensazione della stabilità della altre valute mondiali. In caso di un brusco ritiro la sterlina potrebbe subire forti deprezzamenti che comprometterebbero la ripresa dei traffici e danneggerebbero la situazione economica del paese.

R. P.

L'on. Guido Buffarini-Guidi nuovo Sottosegretario agli Interni

Roma, 4 notte.

Per motivi d'ordine personale, l'onorevole Leandro Arpinati ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario all'Interno. S. E. il Capo del Governo le ha accolte.

Con Decreto Reale in corso di registrazione, a sostituirlo è stato chiamato l'onorevole avv. Guido Buffarini-Guidi.

Il nuovo Sottosegretario di Stato all'Interno, on. avv. Guido Buffarini-Guidi nacque a Pisa il 18 agosto 1895. Compiuti gli studi classici, sottotenente di complemento nel 1915, partì per il fronte, subito partecipando ad azioni belliche e distinguendosi, tanto da guadagnare la promozione a tenente e il passaggio al servizio attivo permanente per meriti speciali. Nel 1917 venne promosso capitano e decorato di due Croci al valore. Congedato, si dedicò all'esercizio dell'avvocatura. Nel 1920 fu fra i fondatori del Fascio di Combattimento di Pisa; ricoprì cariche politiche e amministrative nella sua città; fu presidente dell'Associazione Combattenti, consigliere comunale e poi sindaco di Pisa dal 1923 al 1925; presidente della Federazione dei 42 Comuni fascisti della provincia di Pisa; direttore di giornali fascisti; deputato al Parlamento per la legislatura 27.a e 28.a. Fu Segretario federale di Pisa per cinque anni. Dal 1929 ha ricoperto la carica di podestà della sua città. L'on. Guido Buffarini è Console della M. V. S. N. e commissario dell'Associazione Naz. Artiglieri d'Italia.

La presidenza del C.O.N.I. assunta da S. E. Starace

Roma, 4 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del P. N. F., presi gli ordini dal Duce, ha assunto la carica di presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. L'onorevole Starace ha chiamato quali suoi diretti collaboratori l'on. Marcello Dudan e il console generale Giorgio Vaccaro.

« Il Segretario del P. N. F., nella sua qualità di Presidente del CONI, ha stabilito di valersi, per l'amministrazione, del Segretario amministrativo del P. N. F. on. Giovanni Marinelli ».

Il Consiglio Nazionale del Partito

convocato a Palermo per l'undici giugno

Dall'anno XII la Leva Fascista si svolgerà il 24 Maggio

Roma, 4 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, uscito oggi, reca:

La celebrazione del XVIII annuale dell'entrata in guerra è affidata, nei capoluoghi di provincia, a oratori designati dall'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, d'accordo con le Associazioni Volontari di guerra e Combattenti.

Negli altri Comuni parleranno oratori designati dai Segretari Federali, tratti dalle file dei reduci, dagli Istituti fascisti di cultura e dei Gruppi dei Fascisti universitari.

I Segretari Federali, ai quali spetta l'organizzazione della manifestazione, disporranno che, insieme coi reduci, partecipino anche gli iscritti nelle organizzazioni giovanili.

Per l'uniforme, l'imbandieramento e l'illuminazione delle sedi valgono le consuete norme.

Il Segretario del P.N.F., presi gli ordini dal Duce, convoca per l'11 giugno prossimo, alle ore 10, il Consiglio Nazionale nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo.

I Segretari Federali, che per raggiungere Palermo dovranno imbarcarsi a Napoli, si riuniranno in Roma alle ore 12 del 10 giugno, nella sala della adunata del Palazzo del Littorio, dove riceveranno disposizioni relative al viaggio; indosseranno l'uniforme per gli iscritti del P.N.F., senza giacca.

Il giorno 12, alle ore 18, il Segretario del P.N.F. li presenterà al Duce nella sala delle Battaglie, a Palazzo Venezia.

La celebrazione del diciottesimo anniversario dell'entrata in guerra vedrà, anche quest'anno, le nuove generazioni strette intorno ai reduci per ascoltarne la parola piena di passione e di esperienza. Ancora una volta, le date più solenni e gloriose della nostra storia recente divengono, così, materia viva di insegnamento e di educazione civile per i giovani, in luogo di essere, come una volta, pretesto ad assurde negazioni antipatriottiche o a vacue celebrazioni retoriche. L'intervento e la guerra, illustrati ai giovani dalla viva voce di chi l'intervento volle e la guerra combattè: ecco il tema semplice e lineare delle prossime manifestazioni. Notevole è poi, nelle disposizioni del Partito, la utilizzazione degli iscritti al G.U.F., i quali, secondo il piano già preannunziato da S. E. Starace, vengono così addestrandosi ai còmpiti di propaganda e si abituano a mantenere quel contatto spirituale con le masse, che è tanto necessario agli uomini di studio desiderosi di non estraniarsi dalla vita.

La convocazione del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista a Palermo, è un avvenimento della più alta importanza. Come è noto, il Consiglio non si riuniva più dal 23 marzo del 1932, quando fu convocato a Roma, al Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Duce. La riunione dell'11 giugno prossimo è quindi la prima che si tenga dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto che al Consiglio Nazionale — il quale è, come è noto, composto dei Segretari federali ed è presieduto dal Segretario del Partito, che lo convoca previa autorizzazione del Duce — affida il còmpito di « esaminare l'attività del Partito Nazionale Fascista e ricevere norme generali di esecuzione ».

La scelta di Palermo, come sede del Consiglio Nazionale, è significativa. Si sviluppa la politica, che resterà caratteristica, della Segreteria di Starace, consistente nell'avvicinare il centro alla periferia, fino a fare di tutto il Fascismo una cosa sola. Le improvvise convocazioni di vasti gruppi di Segretari federali a Roma, le visite-sorpresa dei membri del Direttorio alle Federazioni, l'ordinamento stesso del Direttorio Nazionale, costituito in gran parte di Segretari federali in carica, sono le manifestazioni di questa persistente direttiva. La convocazione a Palermo del Consiglio Nazionale che, da tanti anni, e cioè, se non erriamo, dalla Marcia su Roma, si teneva nella Capitale, rientra nel quadro della stessa azione unificatrice.

Le disposizioni per la Leva Fascista

Roma, 4 notte.

Il Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla pubblica:

« *Per ordine del Capo del Governo, a decorrere dall'Anno XII, la cerimonia della Leva Fascista si svolgerà nella ricorrenza del 24 Maggio, anzichè il 21 Aprile* ».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, presentatigli dall'on. Benni, presidente della Confederazione Gen. Fascista dell'Industria italiana, dal comm. Tommaselli presidente della Soc. An. Coop. del ciclo e motociclo e accessori, e dal segretario prof. Robecchi, i rappresentanti delle ditte Ancora, Astra, Benelli, Bianchi, Bozzi, Ganna, Gilera, Guzzi, Mas, Miller e Sertun, i quali hanno voluto ringraziare il Capo del Governo per il costante Suo interessamento per lo sviluppo del motociclismo e per la diffusione della motoleggera. Ciascuna delle ditte suddette ha offerto una motoleggera al Capo del Governo che si è compiaciuto di gradire l'omaggio destinando le macchine stesse ai Giovani Fascisti. Nell'occasione, furono prospettate a S. E. il Capo del Governo diverse provvidenze atte a dare maggiore impulso alla produzione ed alla diffusione del motociclo e della bicicletta. Il Capo del Governo ha accolto benevolmente i desideri degli industriali, promettendo il Suo più vivo interessamento per la pronta realizzazione delle provvidenze stesse, ed ha avuto parole di compiacimento per l'attività svolta dalla loro associazione.

Le realizzazioni del Fascismo rilevate da due deputati inglesi

Londra, 4 notte.

Sotto il titolo « L'aria fascista - Dieci anni di progresso », il *Times* pubblica la seguente lettera dei deputati conservatori Hannon e Dawson:

« Siamo reduci da Roma dove abbiamo partecipato alla conferenza interparlamentare del commercio alla quale hanno preso parte i rappresentanti di 40 nazioni. Nei dieci giorni della nostra permanenza abbiamo avuto occasione di visitare molte città italiane e percorrere in automobile centinaia di miglia. Non abbiamo parole per descrivere adeguatamente la trasformazione delle condizioni sociali ed economiche di questo grande paese da quando noi lo abbiamo visitato oltre dieci anni fa.

« Il miglioramento fisico e intellettuale della massa del popolo italiano è fenomenale. Fa parte della politica del regime il concedere ogni mezzo per la educazione fisica e morale degli operai i cui benefici effetti sul carattere del popolo aumentano ogni giorno nella misura più evidente. Le organizzazioni giovanili sono notevoli e noi abbiamo assistito durante la celebrazione del Natale di Roma allo sfilamento di una imponente massa di ragazzi e di adolescenti organizzati quale nessun paese al mondo potrebbe presentare.

« L'Italia fornisce un esempio stupefacente di un governo geniale e costruttivo. La Mostra della Rivoluzione fascista colpisce come una delle più efficaci manifestazioni di propaganda che siano state organizzate nel mondo. L'intera storia dell'ascesa del Fascismo con la sua benefica influenza su tutte le manifestazioni della vita pubblica italiana è presentata in una maniera che documenta ad un tempo l'evoluzione del Fascismo e la profonda militante convinzione nella bontà e nel successo delle sue dottrine. Non intendiamo entrare in merito al Fascismo come un movimento paneuropeo. Come lo stesso Mussolini ha detto, il Fascismo fiorisce meglio nell'atmosfera in cui la necessità di esso è più urgentemente sentita. Noi non possiamo concepirlo come applicabile alla democrazia inglese sotto le presenti nostre forme di governo ma noi possiamo con fiducia fare appello alle meravigliose realizzazioni del Fascismo in Italia per raccomandarlo all'attento studio degli uomini del nostro paese ».

I progressi realizzati in un decennio dalla nostra agricoltura

Roma, 4 notte.

La battaglia del grano, le cui vicende ed il cui risultato sono ormai noti a tutto il mondo, si avvicina sempre più alla mèta prefissa, attraverso le oscillazioni caratteristiche della produzione granaria.

La produzione complessiva del frumento, da 43 292.000 quintali quale era nel 1922, è arrivata a ben 75.432.000 quintali nel 1932. Tale aumento si deve in minima parte a maggior estensione della cultura che è solo aumentata nel 1932, rispetto al 1922, del 6,5 per cento, mentre un sensibilissimo incremento si è avuto nella produzione unitaria, che è passata da quintali 9,5 per ettaro nel 1922, a 15,2 nel 1932, con un aumento cioè del 60 per cento. Tale aumento dimostra il successo che è venuto a coronare gli sforzi e l'attività incessante della Autorità, degli Enti pubblici e privati.

L'importanza dei risultati raggiunti appare ancor più evidente se l'aumento della produzione granaria dei vari anni dal 1922 al 1932, si pone a raffronto con l'incremento della popolazione. Mentre nell'undicennio 1922-1933, la popolazione aumenta da 100 a 109, la produzione del frumento passa da 100 a 160 circa.

Ma la battaglia del grano non era destinata a rimanere un fenomeno isolato nella vita economica nazionale: essa, per la ferma volontà del Governo fascista, è andata gradatamente estendendosi agli altri fattori della produzione agricola ed ha assunto così il carattere di una integrale battaglia dell'agricoltura. Infatti al progresso ottenuto nella produzione del frumento, si accompagnano analoghe realizzazioni in altri rami della produzione agricola. Così, per alcuni elementi essenziali della produzione agricola — importanti per la alimentazione umana e l'allevamento del bestiame — si pone eguale a 100 la produzione del 1922, si ottiene per il 1932 un indice di: 141,4 per il riso, 154,5 per il granoturco, 115,1 per la segala, 137,2 per l'avena e 164,6 per i foraggi. Anche la produzione dell'uva da vino ha segnato un aumento rispetto al 1922 (numero indice nel 1932: 129,7).

Benchè i risultati sopra accennati non possano essere considerati quali mète definitive: essi sono nondimeno significativi assai, specialmente se si considerano le numerose difficoltà che le condizioni ambientali oppongono alla attività agricola in molte parti d'Italia. I progressi notevoli ottenuti in così breve volgere di tempo, nonostante le cause avverse, costituiscono una prova migliore della capacità potenziale della nostra Agricoltura.

Severo giudizio britannico sul regime belgradese

Londra, 4 notte.

Il *Times* pubblica una lettera di Evans Seaton Watson sul processo Macek nella quale è detto che la condanna del partito croato è un avvenimento di importanza internazionale ed è stata risentita da tutta l'opinione pubblica jugoslava. Dopo aver dichiarato che l'accusa di separatismo mossa contro Macek è assolutamente falsa e che la sua domanda per un sistema federale interpreta il desiderio del novanta per cento della popolazione jugoslava, la lettera così continua: « Dalle più recenti e più autorevoli informazioni pervenute risulta ormai certo che Re Alessandro è riuscito a riunire contro di sè e contro il suo Governo tutte le categorie dei suoi sudditi. Egli dovrà naturalmente rispondere delle conseguenze che la sua politica avrà nell'interno del Regno. Ma è una nostra convinzione che le conseguenze internazionali di essa potranno essere assai gravi e che devono perciò essere prese in considerazione con la maggior urgenza da tutti coloro che considerano la pace in Europa centrale-sud-orientale come una questione di grande importanza ».

La perfetta compagine della Flotta

nel discorso del Ministro Sirianni alla Camera

Una entusiastica manifestazione al Duce

Saluto all'Armata

Roma, 4 notte.

Con sobria ed a un tempo appassionata parola, il Ministro Sirianni ha prospettato oggi alla Camera il quadro delle attività marinare del Paese. Egli non ha annunciato, nè poteva annunciare, novità sensazionali: prima, perchè in tempi come questi, di magra finanziaria, non sarebbe possibile metter mano a programmi grandiosi; secondo, perchè nel Regime, nemico di tutte le improvvisazioni, le linee del rinnovamento, dello sviluppo, dell'addestramento della nostra flotta sono già segnate da anni e vengono seguite con quel metodo, quella costanza e senso di continuità che sono virtù squisitamente fasciste.

Il Ministro Sirianni ha, non di meno, trovato modo di interessare vivamente la Camera con la sua esposizione: il senso che se ne è tratto è che non si potrebbe amministrare meglio lo scarso stanziamento messo a disposizione della Marina. Noi non impostiamo potenti navi da battaglia, come certi nostri pacifici vicini, perchè, bellicosi come siamo, alle navi da guerra preferiamo le strade, gli acquedotti, gli impianti elettrici, le bonifiche: tuttavia abbiamo assicurato alla difesa del Paese, una flotta moderna, viva, agile, combattiva, che è e deve essere il nostro orgoglio.

Questa flotta, fascista nel suo ordinamento, snella nella modernità tecnica dei suoi impianti, nello spirito dei suoi uomini, corre tutti i mari del mondo, sfidando sulle alberature il fiammante tricolore; affronta, studia, risolve tutti i problemi connessi con la difesa marinara del Paese, affina nelle esercitazioni la sua preparazione ed il suo addestramento. Anche la Marina italiana vive e progredisce per virtù di una ricchezza che è tipica e nostra e che il Fascismo ha messo in valore: il materiale umano! L'ammiraglio Sirianni, marinaio di buona razza, non ha potuto non mettere in rilievo, nella sua esposizione, il tesoro di abnegazione, intelligenza, volontà, coraggio a tutta prova che le nuove generazioni, in cui il Fascismo alimenta la fiamma dell'amor patrio, prodigano silenziosamente nella Marina.

Gli applausi caldi e vibranti con cui la Camera ha salutato le parole del Ministro, hanno portato all'Armata silenziosa, ai valorosi soldati del mare, l'espressione della gratitudine dell'intera Nazione, che ne apprezza gli sforzi e ne circonda l'opera di simpatia e di ammirazione.

La seduta

Roma, 4 notte.

La Camera ha sempre stasera le sue sedute dopo il discorso del Ministro Sirianni e l'approvazione del bilancio della Marina.

La seduta odierna ha inizio alle 16, sotto la presidenza dell'on. Giuriati. L'aula e le tribune sono molto affollate. Dalla tribuna del Corpo Diplomatico assistono alla seduta i componenti la Commissione internazionale di propaganda per la seta, che sono accompagnati dagli on. Gorio e Marelli. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Di Crollalanza, Acerbo, Ercole, Balbo, Gazzera, De Francisci, Sirianni e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Russo, Biagi, Asquini, Albertini, Serpieri, Lessona, Puppini, Manaresi, Romano e Postiglione.

Il Capo del Governo presenta alla Camera il disegno di legge concernente le nuove concessioni in materia di esportazione e importazione. Vari altri disegni di legge, fra cui quello riguardante il finanziamento delle opere occorrenti per il completamento dell'autostrada Genova-Serravalle Scrivia, nonchè per la sistemazione delle strade statali ivi affluenti, vengono pure presentati dal Ministro dei lavori pubblici. Subito dopo, viene ripresa la discussione del bilancio della Marina.

GUGLIELMOTTI afferma che anche la Marina può celebrare con fierezza il Decennale della Rivoluzione perchè la sua rinascita, dal punto di vista del materiale, coincide appunto con l'avvento del Fascismo, che trovò la flotta logora e impari ai compiti che essa deve assolvere nell'interesse del Paese.

TRAPANI LOMBARDO avendo partecipato con gli altri on. camerati alle manovre navali esprime anch'egli un entusiastico plauso per il mirabile spettacolo offerto allora dalla flotta.

La parola del Ministro

Il relatore MEDICI DEL VASCELLO rinuncia alla parola. Sale quindi alla tribuna, salutato da vivi applausi dell'assemblea, il Ministro SIRIANNI. L'oratore rileva anzitutto che il bilancio per il prossimo esercizio 1933-34 risulta diminuito, rispetto al precedente, di circa 180 milioni, dei quali 55 sui capitoli relativi ai servizi e 125 su quelli delle nuove costruzioni. Le riduzioni sui servizi trovano la contropartita in altrettante economie. Per quanto si riferisce alle nuove costruzioni, rileva che le diminuzioni non portano pregiudizio al programma in corso, ma incideranno sul tonnellaggio dei programmi futuri, qualora non fossero reintegrati. Ritiene motivo di soddisfazione il fatto che il rigoroso controllo dei bilanci militari, compiuto a Ginevra, abbia messo in evidenza i pregi della nostra organizzazione amministrativa.

Passando quindi a trattare delle costruzioni navali, osserva che nel bilancio sono stanziati i fondi corrispondenti ad un tonnellaggio complessivo che si aggira sulle 20.000 tonnellate. Entro tali limiti, il Governo ha deciso, per ora, di dare inizio alla costruzione di due incrociatori, di circa 7.000 tonn. ciascuno e di due torpediniere di 600 tonn. I due incrociatori avranno caratteristiche non molto dissimili da quelle del tipo *Principi di Savoia*. Su di essi si scriveranno a lettere di bronzo due nomi cari al cuore di ogni italiano: Giuseppe Garibaldi e Duca degli Abruzzi. (*Vivissimi applausi*). Entrambi furono marinai. Entrambi, in realtà diverse, con modi diversi, in vicende diverse, ebbero un solo ideale, un solo culto: l'Italia! Entrambi riposano nella terra fecondata dal loro ultimo lavoro. Nell'uomo del popolo e nel Principe navigatore, fu vocazione il segno che il destino imprime nell'animo degli uomini, fu vigile attività, che non ammette sosta e riposo e in cui, notte e giorno, non hanno più confini certi e definiti, fu conquista diuturna, superamento quotidiano di se stessi. (*Vivi applausi*).

Le forze navali, come fu preannunziato l'anno scorso, sono ora costituite su due squadre: la prima composta di incrociatori di 10.000 tonn., con due flottiglie di caccia; la seconda di incrociatori tipo condottieri, con due flottiglie di esploratori. Attualmente sono pronti 5 incrociatori da 10.000 tonn. e, fra breve, gli altri due, che hanno quasi completato le prove di collaudo. Prossimamente entreranno a far parte della seconda squadra altri due incrociatori leggeri. A queste navi di superficie vanno aggiunti inoltre i 32 nuovi sommergibili. La divisione dell'Adriatico è stata ricostituita, ad eccezione delle navi ammiraglia, con unità moderne. La scuola di comando è ora dotata di cacciatorpediniere e sommergibili e sono state organicamente create le forze navali di riserva.

Uomini e armi

Il Ministro pone in rilievo la decisiva importanza della preparazione guerresca del naviglio, la cui efficienza risulta dalla perfetta armonia tra gli uomini e le armi. La complessità e delicatezza del materiale rendono il compito difficile: il senso di responsabilità dei capi e la piena dedizione dei gregari, sono le basi indispensabili di un'opera diuturna metodica e silenziosa.

Evidenti ragioni di riservatezza non consentono di illustrare questa intensa preparazione con elementi atti a valutarne il grado raggiunto nei vari campi. Sembra però utile dare, almeno, una idea qualitativa delle difficoltà da superare, un cenno fugace della complessa organizzazione per il tiro dei cannoni, ai quali spetta ancora, nelle azioni navali, la funzione preponderante.

Dopo di avere ricordato le modeste percentuali di colpi utili riscontrate nei principali combattimenti navali della grande guerra, afferma essere appunto compito della preparazione il fare sì che, al momento della azione, si avvicinino il più possibile i risultati delle esercitazioni di pace, quando il bersaglio è paziente e non risponde all'offesa con altra offesa (*ilarità*).

Occupandosi delle manovre della scorsa estate, il Ministro rileva che i loro scopi furono ben diversi da quelli talvolta attribuitici oltre confine e, riferendosi particolarmente agli on. camerati che hanno vissuto la vita delle navi, esprime la convinzione che la visione diretta abbia potuto rendere a conoscenza dei problemi navali e della influenza che le condizioni del mare hanno nelle azioni belliche. Accogliendo l'invito rivoltogli dal relatore e dall'on. Bianchi, accenna alla questione delle navi da battaglia che ritiene doversi inquadrare in quella più generale dei programmi navali. Sebbene non abbia mai riconosciuto al numero, nè alla forza materiale, valore decisivo (*approvazioni*), egli pensa, come l'ammiraglio Sturdee, vincitore delle Falkland, che la nave da battaglia non è che il contrapposto di un'altra nave da battaglia. Senza dubbio, le caratteristiche di una nave da battaglia odierna sono diverse da quelle del periodo prebellico, perchè, necessariamente, si è tratto profitto dalle esperienze di guerra e si è dato il giusto valore ai mezzi che sono apparsi o si sono sviluppati nella lotta sul mare. La nave di valore assoluto è stata, praticamente, resa impossibile dalla Conferenza di Washington, quando si è limitato il dislocamento delle navi da battaglia a 35.000 tonnellate. Ma entro i limiti del dislocamento Washington, si può tuttavia oggi costruire una nave che rappresenti un organismo di potenza tale da poter soddisfare alle attuali complesse esigenze. Una nave, cioè, che non solo abbia buona capacità di resistenza, contro tutte le offese prevedibili, ma il cui impiego assicuri una reale ed effettiva superiorità su ogni altra forza. Il mare offre oggi largo campo di azione ad armi insidiose, come il siluro e la mina e l'arma dell'aviazione, ma, come nella guerra terrestre l'esperienza ha insegnato che nonostante lo sviluppo di tutti i mezzi meccanici la fanteria è la regina delle battaglie, così nella guerra sul mare, almeno nell'attuale periodo storico, la forza imponente è ancora quella del cannone: ma la potenza del cannone è in ragione del calibro, che, a sua volta, potrà essere tanto maggiore quanto più grande il dislocamento della nave che lo porta.

Le unità in linea

E il Ministro soggiunge che si limita a questi brevi cenni, senza addentrarsi in una discussione tecnica, anche perchè, nel programma enunciato, non è compresa per ora nessuna nave da battaglia nè si è parlato del programma per l'esercizio futuro. Ciò non toglie che si studi tale tipo di nave e principalmente si rivolga l'esame a quelli che ne costituiscono gli elementi essenziali, le strutture che debbono resistere agli scopi, le corazze soggette a perforazioni di proiettili e bombe. Tiene poi ad affermare che, al disopra degli studi, il còmpito principale è sempre quello di mettere in efficienza i mezzi che possediamo, intensificando l'allenamento. Considerando l'opera della Marina svolta nei dieci anni di Regime Fascista, rileva che sono praticamente pronti sette incrociatori da 10 mila tonnellate, sono in servizio od in costruzione 12 incrociatori da 5000 a 7000 tonnellate, 12 esploratori tipo navigatori, 24 cacciatorpediniere, 54 sommergibili, 4 torpediniere sperimentali, 1 cacciasommergibili, 4 navi affonda-mine, una nave trasporto aerei, due navi scuola.

La costruzione di tutto questo naviglio non venne mai annunciata sotto forma di un programma ma, pur non di meno costituisce un insieme perfettamente organico, non solo nella omogeneità dei varii tipi e nel giusto rapporto che deve esistere fra essi, ma anche in tutto ciò che si riferisce ai servizi tecnici ed alla organizzazione interna. Per il servizio delle basi è stato cost

da, quanto maggiormente è animata da un ideale e sorretta da una guida, tanto più diventa un'energia dinamica (*approvazioni*). L'uomo di mare è portato spontaneamente a sentire la religione della Patria. Lontano, egli la porta nel cuore, la personifica in un simbolo, la vede presente e vivente nella bandiera che porta con sé, come un lembo di essa, come una zolla della sua terra. E tutto ciò, che fino a ieri era un sentimento tenero, un affetto commosso, si è trasformato oggi in amore intenso, in palpito più vibrante, è divenuto orgoglio. (*Vivissimi applausi*). La Patria non è più per lui, soltanto, un'essenza geografica, la terra dove è nato, la culla di una razza, ma è, soprattutto, una realtà spirituale, una forza politica che si esprime nella saldezza del suo organismo spirituale, nell'impeto delle sue leggi, nell'Uomo che ne ha rinnovato l'animo, ne ha potenziato il prestigio nel mondo!

A queste parole del Ministro l'Assemblea scatta in piedi, unanime, acclamando al Capo del Governo. Applaudito in piedi, fra alte spontanee grida di Duce, Duce, anche il pubblico delle tribune. Le acclamazioni durano a lungo. Il Capo del Governo si leva in piedi e saluta romanamente, poi fa, con la mano cenno di sedersi. Quindi il Ministro riprende il suo discorso e dice:

« Il giro per il mondo, in terre straniere, a contatto di connazionali, pone il marinaio quale fascino spanda il nome d'Italia, come luminoso sia oggi il volto della Patria. Il Decennale per la Marina, come per ogni altra attività dello Stato, non rappresenta che un periodo di tempo trascorso, su cui ogni lungo indugio sarebbe vano. Un ordinamento di molti anni è ancora aperto alla Marina e si svilupperà secondo i bisogni e le necessità del Paese. Nello stesso tempo, sarà migliorata e accresciuta l'organizzazione delle forze e questo compito sarà tanto più agevole in quanto i risultati raggiunti, che sono costati assidua fatica, formano ormai un patrimonio comune di cui potranno avvalersi le nuove generazioni che si dedicheranno alla vita del mare ».

La Camera, che ha ascoltato con intensa attenzione la chiara, completa, efficace esposizione del Ministro Siriani, accoglie le sue ultime parole con vivissimi generali applausi. Quando il Ministro riprende il suo posto al banco del Governo, gli applausi si rinnovano calorosissimi, fra le grida di « Viva la Marina ». Applaudono in piedi anche il Duce e tutti i Ministri. Terminata la manifestazione, il Capo del Governo si rivolge verso il Ministro Siriani e gli esprime il suo compiacimento.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio, ha inizio la votazione a scrutinio segreto. Dopo avere comunicato l'esito della votazione, il Presidente, prima di togliere la seduta, comunica che, esaurito l'ordine del giorno, la Camera sarà riconvocata a domicilio.

Gli accordi internazionali per la circolazione stradale

Roma, 4 notte.

La Camera è chiamata ad approvare il disegno di legge che sanziona gli accordi in materia di circolazione stradale, stipulati, fra l'Italia e gli altri Stati, a Ginevra. La circolazione automobilistica ha preso in questi ultimi anni tale uno sviluppo, tali proporzioni gigantesche in tutto il mondo, che ovunque si è imposta ai pubblici poteri la necessità di intervenire, non soltanto per disciplinarla nell'interesse della pubblica incolumità, ma nello stesso tempo per favorirne l'incremento, data l'utilità economica che ogni Paese trae da essa.

La prima di queste convenzioni, riguarda la unificazione delle segnalazioni stradali. Tre categorie di segnalazioni vengono stabilite: a forma triangolare per quelle di pericolo, a forma circolare per le indicazioni di polizia, o rettangolare per le altre. In tale modo, l'automobilista di qualsiasi Paese, in qualunque Paese si trovi, pur non conoscendo la lingua, a prescindere dalla leggenda del cartellone, sa già, dalla forma di esso, se si tratta di una prescrizione di polizia passibile di contravvenzione, oppure di un pericolo materiale che lo sovrasta. Con la nuova convenzione si confermano le cinque segnalazioni di pericolo preesistenti (curva, svolta pericolosa, incrocio, passaggio a livello custodito o no) e se ne aggiungono due: lavori stradali o vicinanza di scuole e priorità di passaggio delle automobili.

La seconda convenzione a cui l'Italia ha apposto la sua firma, riguarda il regime fiscale degli autoveicoli circolanti all'estero. E' stato questo uno dei punti più discussi in seno al Comitato ginevrino. Si trattava di sanzionare una esenzione fiscale della tassa di circolazione per gli autoveicoli non immatricolati nel Paese nel quale si trovano a circolare. Infatti, questa convenzione, a differenza di quella riguardante le segnalazioni non porta ancora la firma di Stati fortemente automobilistici quali la Francia e la Germania. Tutti gli esuli turistici internazionali si sono trovati d'accordo nella soppressione di tale tassa, che riguarda i soli autoveicoli da turismo e cioè il proprietà e non automobili che trasportano persone a pagamento. Ma data l'estensione di alcuni Stati, si è proceduto per gradi, fissandosi per ora una esenzione di 90 giorni nel periodo di un anno, esenzione che già vige da anni nel nostro Paese.

Non vi è bisogno che questi novanta giorni siano consecutivi e perciò vengono consentiti più soggiorni, da effettuarsi entro l'anno, dall'inizio del primo viaggio. L'on. Bonardi rileva che grave danno al turismo internazionale è derivato dal deliberato della Commissione di Ginevra (contro cui era contraria la Commissione italiana), di escludere dalla precedente esenzione le automobili affittate da famiglie, specie nei periodi invernale ed estivo, per compiere viaggi all'estero. Per godere il beneficio dei novanta giorni, l'autoveicolo deve essere provvisto di un libro fiscale internazionale dove viene segnalata l'entrata e l'uscita delle macchine. Anche contro questa nuova pratica burocratica, l'Italia aveva sostenuto essere il documento doganale attuale più che sufficiente per compilare delle registrazioni. Come si vede, l'Italia, in materia turistica, è molto più avanti delle Nazioni che si dichiarano più progredite. La Svizzera, da parte sua, ha approvato l'esenzione dei novanta giorni, aggiungendo che questa può essere rinnovata per altrettanti novanta giorni, purchè l'automobile esca dalla sua frontiera, sia pure pochi minuti soltanto.

La Commissione, occupandosi particolarmente della questione dei pedaggi e di alcune autostrade, si augura che per le macchine estere siano fissate tariffe pari a quelle delle automobili nazionali. Il terzo accordo rende più spedita la procedura per l'annullamento dei *carnets* dei passaggi alle Dogane, essendo sufficiente il visto della Dogana d'uscita. Con una interessante rilevazione, la Commissione chiude questa relazione di carattere turistico: e cioè che nel 1932 ben 66.601 autovetture estere sono entrate in Italia. Ma evidentemente la cifra deve essere più alta, perchè il rilevamento fu fatto solo in tre valichi — Ponte Chiasso (25.951), Brennero (11.350) e Grimaldi (9006) — mentre i posti di frontiera sono assai numerosi e così pure le provenienze dal mare. E' anche evidente che all'afflusso dell'automobilismo turistico in Italia contribuiscono, oltrechè l'interesse che suscita il nostro Paese, anche la bontà della nostra rete stradale, la perfetta organizzazione dei servizi e le facilitazioni che il Governo fascista ha emanato in materia di turismo.

IL DISARMO

La Conferenza langue mentre si attende un fatto nuovo

Ginevra, 4 notte.

Le difficoltà di proseguire utilmente le discussioni della Conferenza generale del disarmo in merito al piano inglese sono state evidenti anche nella seduta odierna e ciò malgrado l'intervenuto accordo sulla questione dei contingenti di polizia, nel senso che si è riconosciuto il diritto agli Stati dell'Europa continentale di mantenere una determinata percentuale di tali forze, calcolata provvisoriamente a circa il 10 per cento del totale dei rispettivi effettivi. Di fronte a questa formula, Nadolny ha accennato di ritirare i suoi emendamenti, tuttavia sotto riserva che le altre disposizioni relative agli effettivi siano accettate.

Sugli altri punti successivi del piano inglese ci si è però trovati di fronte ad una serie di emendamenti che hanno indotto il Presidente Henderson ad aggiornare la seduta fino a domani. Come già si è detto, si delinea la tendenza di continuare, nonostante tutto, nella discussione del piano inglese, ed è quella che prevale, contrariamente alla opinione espressa da Henderson che avrebbe voluto riprendere subito in seconda lettura il capitolo degli effettivi, con evidente pericolo di dare origine a dei nuovi emendamenti. Il concetto di andare avanti ad ogni costo e di guadagnare tempo si fonda sulla speranza che nel frattempo si possa arrivare, al di fuori della Conferenza, a qualcosa di concreto per quanto riguarda la definizione dei problemi politici generali e della sicurezza in particolare: si pensa fra l'altro ad una chiarificazione dell'atteggiamento americano, ad una eventuale conclusione del Patto a quattro, ecc. Per intanto di sicurezza si sta parlando anche in seno all'apposito Comitato di studio, creato dalla Commissione generale, il quale però lavora con intenti e sistemi piuttosto accademici. Questo Comitato ha così preso nota oggi di una formula presentata dal belga Bourquin a tendente a creare in cinque Paesi una Commissione di dieci membri formata di Addetti militari e diplomatici, con l'incarico di constatare l'aggressione di cui uno Stato potesse essere vittima; circa il funzionamento di questa Commissione, lo Stato vittima dell'aggressione dovrebbe designare cinque dei dieci membri della Commissione che sarebbero incaricati di constatare i fatti.

Il Comitato ha d'altra parte preso nota di un esposto del giurista francese Basdevant in merito al progetto di un Patto europeo di mutua assistenza, che già figurava nel piano costruttivo francese.

La "politica del peggio,, riprende il sopravvento a Parigi?

Parigi, 4 notte.

Discutendosi il bilancio degli Esteri, il Senato ha sentito oggi una esposizione dal suo relatore Berenger sui problemi all'ordine del giorno. Più che una esposizione, per verità, quella del senatore della Guadalupa è stata una serie di domande all'indirizzo del Ministro degli Esteri. « Quale è la politica della Francia nei riguardi dell'Italia e della Germania? Pensa la Francia a sviluppare la sua politica danubiana? Che cosa è stato concluso a Washington? A che punto è la questione dei debiti? Ha il Governo italiano provveduto a ottenere da Washington una moratoria del 50 per cento eguale a quella accordata alla Germania per i debiti delle riparazioni? ».

Un discorso di scarso interesse

Non si può negare che le domande del senatore Berenger fossero interessanti. Quello che ci è sembrato meno interessante è quanto egli ha detto della politica italiana e del Patto quadripartito in particolare.

Berenger ha ricordato di avere previsto con vari mesi di anticipo l'azione che il Governo di Roma avrebbe intrapreso in tal senso. Egli ha però continuato rilevando la difficoltà di metter d'accordo la politica di Mussolini con quella di Benes, dimostrando la propria inquietudine per il razzismo tedesco e terminando con l'esprimere fiducia nelle assicurazioni che, nei riguardi della revisione dei Trattati, possa dare il Governo.

Da parte di un uomo che ha soggiornato lungamente e a varie riprese in Italia e al quale non sono di certo mancati contatti esaurienti nè con Mussolini nè con gli esponenti più cospicui della politica nazionale, confessiamo che ci saremmo attesi, nella circostanza attuale, un discorso meno accademico e più nutrito di sostanza realistica di quello pronunziato da Berenger. Ma da qualche giorno, come del resto la stampa italiana ha prontamente sentito e rilevato, gli umori parigini, nei nostri riguardi, hanno ripreso a guastarsi, dato e non concesso che fossero mai realmente migliorati. Qua e là nella stampa si ritornano attacchi, dei quali da un mese avevamo quasi perduta l'abitudine.

Il *Journal des Débats* torna a manifestare sovreccitato all'idea che Aloisi a Ginevra possa ritrovare un terreno di accordo con la Piccola Intesa e in particolare con Benes, quel Benes di cui proprio ieri Bainville diceva che non gli sembra poi così categoricamente alieno da ogni possibilità revisionistica come si vorrebbe dipingerlo a Parigi e getta fulmini e lampi al pensiero che qualche giornale italiano abbia osato accusare la Francia di pensare a una guerra preventiva.

L'organo moderato dovrebbe ricordarsi che se è poco più di un mese, esattamente verso la metà di marzo, non c'era conversazione a salotto parigino dove non si ripetesse, sussurrando, una frase minacciosa del generale Weygand, nella quale il generalissimo francese avrebbe detto di ritenere possibile lo scoppio della guerra entro 48 ore.

Chi doveva dichiararla quella guerra? Certo non l'Italia, nè la Germania. Il solo paese che potesse dichiararla era quello che, allo stato attuale delle cose, è il solo in condizioni di farla, ma il redattore diplomatico del *Journal des Débats* questo cose le ignora.

Anche *La Volonté*, che dal Patto quadripartito si era fatta, tra la fine di marzo ed il principio di aprile, strenua paladina, da qualche giorno cerca a destra ed a sinistra pretesti per liberare la propria coscienza e punzecchiare l'Italia, accusando, a sua volta, il nostro delegato a Ginevra di « intrighi » giacchè è ormai provato che, quando una qualche politica qualsiasi ha come protagonista l'Italia, non può trattarsi se non di intrighi: la grande diplomazia è riservata ai rappresentanti della Francia e degli Stati suoi vassalli. La stessa *République*, presso i cui redattori politici il Patto quadripartito ebbe durante un buon mese accoglienze più che cordiali, da quando una qualche politica qualsiasi ha come protagonista l'Italia, non può trattarsi se non di intrighi: la grande diplomazia è riservata ai rappresentanti della Francia e degli Stati suoi vassalli. La stessa *République*, presso i cui redattori politici il Patto quadripartito ebbe durante un buon mese accoglienze più che cordiali, da qualche giorno, come del resto la stampa italiana ha prontamente sentito e rilevato, gli umori parigini, nei nostri riguardi, hanno ripreso a guastarsi, dato e non concesso che fossero mai realmente migliorati. Qua e là nella stampa si ritornano attacchi, dei quali da un mese avevamo quasi perduta l'abitudine.

Il *Journal des Débats* torna a manifestare sovreccitato all'idea che Aloisi a Ginevra possa ritrovare un terreno di accordo con la Piccola Intesa e in particolare con Benes, quel Benes di cui proprio ieri Bainville diceva che non gli sembra poi così categoricamente alieno da ogni possibilità revisionistica come si vorrebbe dipingerlo a Parigi e getta fulmini e lampi al pensiero che qualche giornale italiano abbia osato accusare la Francia di pensare a una guerra preventiva.

L'organo moderato dovrebbe ricordarsi che se è poco più di un mese, esattamente verso la metà di marzo, non c'era conversazione a salotto parigino dove non si ripetesse, sussurrando, una frase minacciosa del generale Weygand, nella quale il generalissimo francese avrebbe detto di ritenere possibile lo scoppio della guerra entro 48 ore.

Chi doveva dichiararla quella guerra? Certo non l'Italia, nè la Germania. Il solo paese che potesse dichiararla era quello che, allo stato attuale delle cose, è il solo in condizioni di farla, ma il redattore diplomatico del *Journal des Débats* questo cose le ignora.

Anche *La Volonté*, che dal Patto quadripartito si era fatta, tra la fine di marzo ed il principio di aprile, strenua paladina, da qualche giorno cerca a destra ed a sinistra pretesti per liberare la propria coscienza e punzecchiare l'Italia, accusando, a sua volta, il nostro delegato a Ginevra di « intrighi » giacchè è ormai provato che,

L'INTERPRETE DI UNA RIBELLIONE SPIRITUALE

Sherwood Anderson

NEW YORK, aprile.

Un giorno un piccolo industriale americano di una cittadina dell'Ohio, proprietario di una fabbrica di colori, dettava nel suo ufficio delle lettere alla stenografa. All'improvviso si ferma e invece di procedere nella dettatura, comincia a mormorare parole incoerenti: « e allora egli andò sul greto del fiume..., e allora egli andò sul greto del fiume, e allora...». L'industriale a questo punto si alzò e scappò fuori dall'ufficio.

Il proprietario della fabbrica di colori era Sherwood Anderson. Allo stabilimento egli non tornò più se non in una sola occasione per accertarsi che una ne fosse divenuto. Anche in questo non fu fortunato, perchè il guardiano notturno, scambiandolo per un ladro, stava per sparargli addosso. Quando la strana fuga avvenne era il 1910 e Sherwood Anderson aveva 38 anni.

Come Dreiser egli, nato in Camden, Ohio, è un figlio della prateria, un prodotto del Medio West, quel Medio West, così primitivo e barbarico da ricordare la steppa russa, che ha influenzato potentemente la sua fantasia e colorito con le tinte violente e mutevoli delle immense pianure spazzate da torrenti di luce e di calore, i personaggi e gli ambienti dei suoi libri. I quali sono in gran parte autobiografici.

Sotto differenti nomi di città e di persone egli narra le sue esperienze fin dall'epoca in cui, ragazzo di dodici o tredici anni, si lancia alla conquista del mondo. Per molti anni egli dovette guadagnarsi la vita col duro lavoro delle sue braccia: apprendista meccanico, bracciante, stalliere, si destreggiò indifferentemente, secondo la sua espressione, in mezzo a « uomini e cavalli » senza far gran differenza tra essi. All'età di 17 anni lo troviamo a Chicago senza un soldo in tasca. La grande metropoli del West fu la sua residenza fin a quando raggiunse il successo letterario e le esperienze amare, crudeli, grottesche a cui dovette sottostare. Il contatto con una quantità di esseri inadatti, deformati, spinti sull'orlo della degenerazione e della pazzia dalla terribile compressione spirituale esercitata dalle mesorabili esigenze della società industriale, gli fornì un materiale di prim'ordine per uno dei libri più caratteristici che contribuì potentemente alla sua fama: « Winesburg, Ohio ».

Nei racconti in cui adombra la sua vita passata egli serba un grande attaccamento, una commovente memoria di sua madre, italiana di nascita, dalla carnagione bruna, ardente, impetuosa, piena d'immaginativa e figlia essa stessa di una donna vivace ed impetuosa. La parziale origine italiana dello scrittore non sembra abbia influenzato di molto la sua opera. E' troppo nebuloso, confuso, indistinto per poter attribuire al suo ingegno e alla sua arte caratteristiche latine di chiarezza di concezione e limpidità d'espressione. Il sangue materno non si rivela che in una certa nostalgia per la Rinascenza italiana e l'ammirazione sconfinata per alcune personalità gigantesche del 500. Ma per il padre dimostra assai scarso rispetto filiale. Egli lo rappresenta nel personaggio di Windy Mc Pherson nel libro: « Windy Mc Pherson Son ». Uno dei più tragici episodi delle sue novelle è quando, nel volume citato, la madre di Sam (sotto il cui nome si nasconde l'autore) sta per morire di maltrattamenti e di miseria. « Windy » torna a casa ubbriaco, come al solito, e curvo su di una tavola mormora parole sconnesse, agitandosi scompostamente. All'improvviso il figlio si alza, va risoluto verso suo padre, lo agguanta per il colletto e lo scaraventa fuori della camera.

Ma il modesto lavoratore dei « docks » e dei macelli di Chicago è incalzato da ambizioni assai più alte del semplice guadagnarsi la vita. In quei figli del proletariato che, nei suoi primi racconti, con la propria energia ed iniziativa conquistano le posizioni più eccelse, sposano delle ereditiere di milioni, e poi, improvvisamente rinunziano alla ricchezza e alla potenza per mettersi alla ricerca di quella ch'essi chiamano la Verità si può facilmente riconoscere l'autore con i suoi sogni. Gli eroi sono giovani e ambiziosi, senza fede e senza legge, ma non senza ideali, simili a lui, Anderson, incapace di distinguere i fatti dalle fantasie, i sogni dall'esistenza giornaliera, assillato dalla brama tormentosa di penetrare l'ignoto.

La maniera improvvisa come Anderson, nel bel mezzo dei suoi affari, fu preso dall'impulso irresistibile di fuggire, fuggire lontano e seguire una vocazione tanto poco affine alla carriera intrapresa, può apparire strana agli europei. Fin da ragazzo egli aveva sognato di scrivere, di dar forma concreta alle sue fantasie. Gli sembrava la sola esistenza reale e degna di esser vissuta. Ma il cercar scampo nella fuga, la corsa pazza verso la liberazione non dev'essere considerata come l'atto sporadico ed eccezionale di un temperamento bizzarro.

E gesto frequente degli americani delle classi medie, quando, giunti a mezzo del cammino mortale, e colti alla sprovvista da momenti di chiaroveggenza, s'accorgono di esser stati defraudati di quanto la vita offriva di meglio. Appena emersi dalla prima giovinezza, quali che siano le loro inclinazioni ed aspirazioni, vengono forzati nella carriera degli affari. Emozioni, sentimenti, tendenze artistiche, concezioni estetiche, brama di esperienze sessuali, virilità potenti di organismi vigorosi restano brutalmente compressi dalle esigenze inesorabili inerenti al costituirsi di una fortuna.

Si ammogliano convenientemente perchè è ciò che la società si aspetta da loro. Il matrimonio è uno stato dignitoso, e un « businessman » che intenda prosperare deve acquistare tutte le apparenze della rispettabilità. Da quel momento la vita emotiva non avrà più possibilità di manifestazioni. Le preoccupazioni degli affari, l'innalzamento dell'edificio economico, richiedono l'impiego di ogni oncia di energia. Qualsiasi deviazione è guardata con sospetto dalla società puntigliosa e gelosa che ha innalzato l'affare a dignità d'ideale supremo. Le ripercussioni sono sempre disastrose e prendono forma di mancanza di fiducia e conseguente diminuzione di reddito finanziario.

Quando la fortuna è stata raggiunta e la costruzione collocata su basi solide, le ribellioni si scatenano impensate clamorose, in forme esplosive che rasentano l'accesso maniaco o come quiete sparizioni di gente che va a seppellirsi nei più remoti angoli della terra col proprio sogno realizzato. Nella maggior parte dei casi la società interviene e mette un termine alle pazzie. Niente stravaganze, adesso — essa intima — continuate a far denaro e a vivere la vita consueta, anche se noiosa. Rimanete con le vostre mogli anche se sono insopportabili. Giocate al *golf*, per tutta distrazione. I più si sottomettono e dopo un breve periodo di dissipazione tornano all'ovile.

Ma un numero considereevole rifiuta di rientrare nei ranghi: essi riprendono la loro adolescenza al punto in cui la lasciarono per immergersi negli affari. Costoro non diverranno mai più adulti e vivranno per sempre in uno stato di confusione mentale di cui, Anderson, in « Mid-American Chants » parla a proposito di sè stesso, caratterizzandosi come « un fanciullo confuso in un mondo di confusione ». Questa « confusione » di Anderson, tanto presa di mira dai critici, è di doppia natura: sessuale e sociale. Lo scrittore diventa, a causa della prima, l'interprete di quella numerosa classe di americani che l'educazione puritana getta in oscuro turbamento al primo risveglio del senso durante l'adolescenza. Sopita e non riachiarata durante gli anni di attività affaristica, la stessa confusione riappare nell'età di mezzo, quando la personalità compressa insorge per riprendere i suoi diritti.

« I critici — dice Anderson — mi hanno sempre fatto colpa della mia *confusione*. Se essi hanno una soluzione delle difficoltà della vita, perchè non ne fanno consapevoli gli altri? Io ammetto la mia confusione in fatto di denaro, di governo, di sesso ed ogni altra specie di relazioni sociali. Non sembra ciò ingenuo? Ma non mi pare un segno di raffinatezza intellettuale l'accettare le logore soluzioni che sono state sempre offerte all'umanità ». Perchè, l'altra formidabile sorgente della famosa *confusione* di Anderson, è lo stato della moderna società americana.

Come tanti altri scrittori del dopo guerra, egli odia l'industrialismo. Lo odia perchè è brutto: la sua reazione è più quella di un esteta sentimentale che di un radicale militante. Egli ha cercato sempre una soluzione individuale del problema che, di sua natura, è sociale. Ma per esaminarlo da questo lato egli non aveva alcuna preparazione intellettuale: è il rappresentante tipico della generazione venuta dopo la guerra, sbalordita e confusa in un'America che non si riconosce più e ch'è tanto diversa dall'America del pionerismo e dell'iniziativa personale verso la quale si rivolgono tutti i sogni nostalgici.

Gli eroi di Anderson fuggono sempre da *qualche cosa* verso uno stato di divagazione e di riposo piuttosto che verso uno stato di azione e di movimento. Per sottrarsi agli orrori dell'industrialismo egli non si propone una lotta che lo rovesci o lo modifichi, ma anela alla libertà, ai canti, ai suoni, alla maestria degli antichi artefici.

Per intendere a pieno l'importanza di Anderson nella letteratura americana, non bisogna perder di vista il fatto ch'egli scrive in un'America oppressa dal puritanismo e che le sue storie avvengono in un paese puritano. Il problema dell'inibizione sessuale incomberà come una ossessione in tutti i suoi libri. I quali, all'osservatore europeo, potranno anche apparire superficiali, poco interessanti, privi di penetrazione psicologica, perfino ingenui, come quel « Dark Laughter » attorno a cui si è fatto tanto rumore a dove si racconta di un modesto amore tra la moglie di un industriale e un lavorante nell'officina del marito. Ma l'amore finisce con una fuga: una delle tante fughe di Anderson, una fuga ch'è una ribellione contro l'ipocrisia sociale e la repressione emotiva.

L'importanza di Anderson e dei suoi libri è tutta qui. Egli simbolizza, per la società americana, un periodo di scoperta dell'*io* interiore. L'esame subiettivo dell'individuo era un campo sconosciuto nell'epoca, non lontana, in cui Anderson cominciò ad affermarsi come scrittore. Col pubblicare le proprie esperienze aprenda adombrate sotto differenti nomi e località, aprì una via che d'allora è stata battuta da altri autori venuti in fama. L'attacco contro la morale puritana in materia sessuale, fu un atto di necessaria e benefica ribellione. Il suo gesto, sgombrando il terreno da vani terrori, e infondendo nei timidi il coraggio di mostrarsi sinceri, non è rimasto sterile. Anche se Anderson comincia a rientrare nell'ombra, i giovani hanno appreso da lui ad esaminare la vita nella sua realtà, anche se ripugnante, e non ricalcarla secondo gli schemi adolcinati e falsi delle generazioni precedenti.

AMERICO RUGGIERO.

La fede degli umili

Contadina che dedica vent'anni a scolpire le scene della vita di Gesù

Parigi, 2 notte.

Il *Petit Journal* segnala il caso di una vecchia contadina di 78 anni, Domenica Leverve, vissuta fino ad ora ignorata in una povera casetta di Semur, la cui unica camera costituisce un piccolo museo di capolavori creati da lei. Innanzi tutto una immensa croce alta due metri di cui non vi è particella che non contenga un piccolo capolavoro di scultura: poichè la rozza, in legno duro lavorato col coltello, è come un libro in cui si può leggere tutta la vita di Gesù Cristo, la nascita, l'apostolato, il calvario, la morte e la resurrezione. La contadina ha consacrato venti anni di fede paziente alla creazione di questa straordinaria opera.

Accanto alla croce scolpita vi sono altri capolavori in legno così pure scolpiti finamente: vi è la discesa dalla croce col corpo del Redentore rovesciato sulle ginocchia della Vergine, che è di un realismo impressionante. Il volto di Maria che sostiene il cadavere del figlio, esprime tutte le inaudite sofferenze di una madre. E' impossibile tradurre meglio l'espressione della Mater Dolorosa. Cinquanta meraviglie, forse di più, trattengono l'attenzione del visitatore.

Se si pensa che tali sia eseguito questi capolavori è una semplice contadina che non ha mai preso una lezione di disegno o di scultura; che non copia, ma crea, inspirandosi talvolta a vecchie fotografie, quando si pensa che per produrre tante cose così belle essa non ha altro che un piccolo temperino vecchio o legno, degli aghi infissi in pezzi di legno ed una ghiotta che sembra fatta con la molla di un orologio, si rimane sbalorditi stupiti e si comprende meglio ancora anticamente degli ignoti artigiani abbiano potuto scolpire le meraviglie che si ammirano in tante cattedrali.

Vagabondaggi saheriani

Il cammello: una fama usurpata

(Dal nostro inviato)

GHARDAJA (Sahara), aprile.

Sto parlando dei nomadi saheriani con il tenente-veterinario della compagnia meharisti del Tuat.

— A forza di vivere costantemente in un'infinita solitudine gialla, — esclamo, ad un tratto, adoperando una brutta frase fatta, — i nomadi son diventati sobrii come le loro montare.

L'ufficiale allunga la mano, troncandomi la parola sulle labbra:

— Il cammello non è affatto sobrio. E', al contrario, la più vorace ed ingorda bestia dell'universo.

— Eppure, — azzardo, — resta dieci o dodici giorni senza mangiare e bere...

Il tenente mi guarda con aria afflitta, alzando le spalle:

— L'avrete letto nei resoconti di qualche giramondo sfaccendato. Tutte storie!

Per dargli ragione rispondo a caso:

— Naturalmente, un poco si esagera sempre!

Una falsa reputazione

Risposta malcauta! Il mio compagno assume, stavolta, un'aria tragicamente disperata:

— E' vero. E voi, al vostro ritorno, esagererete come gli altri. Impossibile sfuggire a cotesta fatalità! Il pubblico non ammette che un giornalista-giramondo racconti semplicemente le cose vedute. Sapete che cosa esso attende da voialtri? Che mentiate. La menzogna è il cachet dell'autenticità. Il vostro compito non è di distruggere la leggenda. E' di crearla o, per lo meno, di abbellirla. Nessuno vi prenderà sul serio se scriverete che, al Giappone, vi son più morti per incidenti tramviari che per il karakiri e che il cammello pascola tre quarti della sua esistenza, impiegando l'ultimo quarto a ruminare quanto ha ingoiato...

Se ne incontrano di tipi strambi lungo le strade del mondo ed io ne ho incontrati parecchi, ma pochi eguagliano questo tenente-veterinario di cammelli saheriani, che odia due cose soprattutto: il Sahara e il cammello.

— Quest'animale, — egli aggiunge, — è, davvero, la bestia nera delle carovane attraverso il deserto. Il suo stomaco è il padrone assoluto della marcia e delle tappe, l'ordinatore del programma quotidiano. La fatica, la fame, la sete, il sonno degli uomini non contano. Tutto è subordinato all'unica necessità: nutrire e abbeverare le bestie. Guai fermarsi altrove che al pascolo e ai pozzi! Appena appare un po' di verde, gli uomini saltano a terra per tappe di qualche ora o di qualche giorno, durante cui il cammello divora voracemente i suoi piatti preferiti: le drisa, graminacee fibrose e dure, e l'had, specie di arbusti giallastri dal sapore acre. Bella sobrietà! Tale falsa reputazione, d'altronde, gli costò piuttosto cara.

— In che senso?

— Nel senso che esso costituì la causa iniziale di ecatombe grandiose di cammelli innocenti. Osserviamo, per esempio, le relazioni fra il cammello e lo Stato francese. Son di vecchia data, risalendo a Napoleone e alla spedizione in Egitto. Per l'occasione, venne creato un reggimento di dromedari: morirono tutti, in pochi mesi, di fame e di sete. Dopo una discreta interruzione, l'iniziativa, ripresa sotto Luigi Filippo, per l'occupazione del sud-algerino, diede i seguenti risultati: in un anno, scomparvero diecimila cammelli, i piani logistici contemplando tappe di dieci giorni consecutivi senza pascoli.

Il mercato

Arriviamo così, chiacchierando, al mercato dei cammelli di Ghardaja, un lungo rettangolo fra bianche arcate moresche, entro cui si agita e fluttua una spessa e variopinta confusione di uomini e di cammelli. La maggior parte di questi son raggruppati in cerchio, attorno a mucchi di foraggio.

Di una tinta, che la natura ha voluto simile a quella del suolo, coricati, così fanno parte della polvere del deserto. Gli uni contro gli altri, indifferenti e semplici, appaiono fuori della vita. Non fanno che dondolare la testa, ruminare gramigne giallastre ed elevare, con aria trasognata, i piccoli occhi incapaci di fissare e che, alzati al cielo, sono quelli dei ciechi, sembrano spenti. Qualche bestia vaga per la piazza. Il piede, dallo zoccolo composto di massa spugnosa ed elastiche, ha una marcia silenziosa, avattata e lascia nella sabbia impronte simili a teste di morto; enormi crani dalle occhiaie vuote.

Le gambe anteriori, che la bestia, inginocchiandosi e alzandosi, piega e dispiega come un metro tascabile, danno un senso di inquietante fragilità. Ad osservarlo anche fugacemente, è facile rilevare che il cammello non possiede nè lo slancio, nè la forza del cavallo. La sua struttura fisiologica esclude ogni idea di vivacità. Questa, al massimo, la troverete nel lungo collo da giraffa, che si bilancia continuamente e nel treno anteriore. Il posteriore, gracile e asciutto, appare quello di una bestia rachitica.

Il mercato di Ghardaja è il più importante del Sahara Centrale. Una roccia rossa, nuda, li fa fronte, ricorda che la solitudine e l'immensità senza vita si estendono da ogni parte e che migliaia di uomini sono qui radunati soltanto perchè un po' d'acqua sotterranea permette alla vita di germogliare.

Io vi incontro tipi, come ne ho veduti tanti a Marrakech e a Fignig, uomini del gran largo, dal volto arido e rugoso, come essiccato al sole. Qualcuno, issato sulla sella, dondola nello spazio bilanciato dalla ritmica cadenza della propria montura. Altri, in ginocchio, porgono agli animali, con mano materna, datteri polverosi.

Il mercato, ora, ferve in piena nella grande piazza, dove il caratteristico odore del cammello, più forte ed acre dei cuoi nuovi e dell'incenso bruciato, stagna come un olio pesante. Le contrattazioni si svolgono fra urla, appelli, invettive. I venditori inginocchiati a fianco alle bestie, si alzano di scatto al passaggio degli eventuali compratori, per rivolgere loro complementi o lodi esagerate o litigare sul prezzo in nome di Allah e delle sue Urì. Il mercante arabo non muta con il mutare della merce: è l'eterno tipo dell'orientale rassegnato, tutto sorrisi ed inchini, furbo e tenace e per il quale un soldo è un soldo.

Il serbatoio dei viveri

I compratori passano in rivista ed esse ed esse le bestie testimoniando per esse un'attenzione, che certo non hanno per le loro donne. Verificano lo stato dei garretti, dei muscoli, degli zoccoli. Si preoccupano soprattutto, della gobba.

— Nella gobba — mi spiega il veterinario meharista — vengono immagazzinati gli elementi solidi. Essa costituisce, come dire, il serbatoio di riserva per questo strano nave del deserto. Quando si fa piccola, piccola, vuol dire che il serbatoio sta per vuotarsi. Guai se la panne si produce a metà strada. Se mai dovete comporre una carovana, ricordatevi: alla partenza, la gobba deve essere ben nutrita e solida. Durante il viaggio, la vedrete discendere progressivamente fino a scomparire del tutto: perfetto manometro con l'indicazione precisa della riserva di energia. Fate, allora, attenzione: rifornitevi! Ma mentre bastano poche settimane di lavoro continuativo per ridurre il manometro a zero, occorreranno mesi e mesi di pascolo per fare il rifornimento se non di nafta, almeno di grasso. Ogni anno, perciò, il cammello pretende imperiosamente sei mesi di congedo totale, assoluto, che passa al pascolo, dove divora voracemente, dal mattino alla sera senza perdere un minuto, le erbe saheriane.

— Durante il lavoro, almeno, — domando — resta digiuno?

— No. Mangia, appena ne ha l'occasione. E le occasioni debbono essere frequenti. In breve, amico mio, quest'animale ha usurpato, un po' per colpa dei giramondo sfaccendati, una falsa riputazione di sobrietà. Non è la sola. Anche quella di bestia resistente e dura alla fatica è falsa. Il cammello è, al contrario, delicatissimo, debole, pigro. La stanchezza lo abbatte con facilità; ed esso ha una pericolosa maniera per protestare contro il lavoro troppo intensivo: muore.

Muore così di botto, senza che nulla ne faccia prevedere la fine. Semplicemente prima di andarsene, si mette a girare su se stesso in una ronda ubbriaca, poi stramazza al suolo. Sulla sabbia, i fianchi sussultano, le gambe si distendono agitate dallo spasimo, il collo di rettile si torce a poco a poco. Quando la nuca avrà toccata la gobba, sarà la fine. Ora, sapete voi come i giramondo, vostri colleghi, chiamano questo totale e definitivo autruzionismo al lavoro?

— No.

Il veterinario meharista mi guarda con un sorriso sottile negli occhi fini:

— Lo chiamano, poeticamente, la vertigine del cammello.

Si mette le mani in tasca, mi saluta e se ne va.

PAOLO ZAPPA.

La rappresentazione della "Vestale„ al Maggio fiorentino

Una protagonista italo-americana: Rosa Ponselle – Le scene di Felice Casorati

Firenze, 4 notte.

Questa nuova edizione di un'opera discussa, qual'è la *Vestale* di Spontini, risulta accresciuta della sua importanza artistica e culturale dal concorso di un'interpretazione che ha avuto per concertatore Vittorio Gui, per protagonista Rosa Ponselle, per scenografo Felice Casorati. Direttore artistico di questa e delle altre manifestazioni, al nobili ed eccezionali, del Maggio è G. M. Gatti.

Dai bozzetti alle scene

L'ideatore della inscenatura, questa volta, non è un architetto, ma un pittore, e il grande nominanza, Felice Casorati. E' naturale che le sue scene siano sopra tutto dipintura, così come quelle dell'Aschieri pel *Nabucco* furono fondamentalmente costruzione.

Accennando ora a tali scene mi affretto ad avvertire chi ne avesse sotto gli occhi i bozzetti che fra i cartoni del Casorati e la realizzazione vedutane questa sera al Politeama Fiorentino c'è alquanto divario. Nei bozzetti, specialmente in quello del secondo atto, la matita tratteggiò assai lestamente linee e ombre, mirando a dare un'idea generale delle sagome e dei contrasti più che a definire precisamente gli elementi della costruzione scenica e del giuoco delle luci. La realizzazione ha poi sistemato quegli elementi in linee che sono precisamente verticali, orizzontali, parallele, in colori definiti sia nelle singole zone, sia nella totalità. E questa realizzazione è stata egregiamente compiuta dai Bianchini, dipintore delle scene.

Invitato espressamente a recare novità di apparati scenici, il pittore come l'architetto ripudia esemplari e tradizionali, dati storicistici e culturali, e risponde con invenzioni sue, nelle quali appena appena si riflettono non le didascalie dello spartito, quelle che fiancheggiano verbalmente le immagini, i passaggi drammatici del drammaturgo e del musicista, ma le azioni onde constano l'essenza del dramma e la vicenda interiore e quella esteriore.

Per esempio, il primo atto. Azione interiore del dramma: due opposti sentimenti, il trionfo di Licinio nel tripudio di Roma e l'angoscia di Giulia, amante di Licinio, costretta a incoronario vincitore e a prendere il velo. Azione esteriore: prima crepuscolo anteluciano, poi alba, poi splendore di gloria, apparizione solenne del vincitore, corteo, esaltazione popolare, preannuncio della tragedia. L'azione interiore è stata cantata da Spontini. L'azione esteriore è prescritta dallo spartito con cura minuziosa di particolari, segno preciso della ideazione scenica degli autori. Il Casorati ha annullato tutto ciò e trascurato la concomitanza delle azioni. Non variazioni di luci, prima e dopo l'alba. Una tinta neutra e lieta resta costante nel cielo. Le ragioni del quadro hanno prevalso. Il grande corteo, dei sacerdoti, del senato, delle matrone, dei guerrieri, dei consoli con i fasci, dei littori, dei prigionieri, è stato privato di fastosità, così com'è stato soppresso il carro del trionfatore. Licinio arriva modestamente a piedi e non molta gente è attorno a lui. Un insieme freddo, senza fremito, alquanto meschino, senza rispondenza all'azione interiore e a quella esteriore, alla musica spontiniana.

Visioni pittoriche

Neppure la scena del secondo atto risponde all'azione. Si vede lo spaccato del tempio di Vesta; in metà soltanto sta di fronte allo spettatore; al centro l'altare. Ma tale tempio e tale ara sembrano aperti a chiunque voglia entrarvi. La porta, che Giulia con tanto intimo dramma e tanta visibile angoscia dovrà aprire al suo amante, non c'è. Si vede Giulia avvicinarsi a una quinta, ritornarne e dopo un poco entra Licinio. L'azione, privata dei suoi elementi, è mancata del tutto.

La scena del terzo atto risponde invece alle richieste dell'azione. E' come quadro è bello.

Ma, parlando ora delle scene del Casorati, non più come scena della *Vestale* di Spontini e come elementi integratori delle altre arti, ma in quanto visioni pittoriche, dico che intenzionalmente anche quella del secondo atto è, nel resultato delle linee e delle luci, bella.

A destra s'eleva di un metro il piano del tempio e cinque colonne si ergono, fino all'arco del boccascena, sostenendo la cupola. La metà del palco della Scala, e il suo margine anteriore dista meno di due metri dal boccascena. Infine il teatro non è provvisto di panorama. Dunque, o cupola, o fondali dipinti all'antica.

Da tutto ciò consegue: primo, che l'altezza delle scene deve essere regolata con quella della cupola; secondo, che, essendo la cupola più alta nel centro, il suo fondo non ammette zone che siano più alte delle centrali; terzo, che non potendosi rapidamente aprire e chiudere l'involucro pneumatico di detta cupola, bisogna, una volta che esso sia aperto, per esempio, al primo atto, lasciarlo aperto in seguito, salvo a rendere lunghissimi gli intervalli; quarto, che l'ampiezza della cupola accresce la potenza delle voci solistiche e corali e l'eliminazione della cupola, riducendo da un atto all'altro l'effetto vocale, cagiona un inammissibile squilibrio lonico.

Sono queste, fra l'altre, le condizioni che determinarono nel *Nabucco* la riduzione del numero delle scene, la modificazione dell'altezza di alcune di esse, e la lunghezza degli intervalli; e che qui nella *Vestale* hanno cagionato, mi dicono, un difetto nei piani delle visioni pittoriche del Casorati.

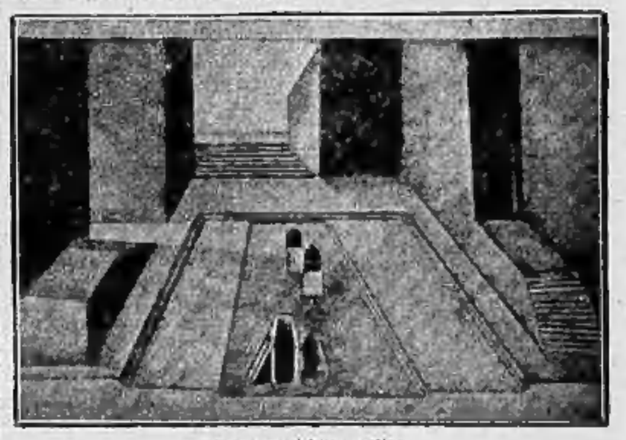
Sono primi esperimenti, questi, di artisti non tecnici della scenografia e del teatro e desiderosi soltanto di novità, ed è umano, cosa di dicevo, che avvengano disarmonie ed errori. D'altra parte, una migliore coordinazione fra le funzioni direttive del teatro varrà a consentire la piena efficienza delle intenzioni e dei mezzi.

In quanto al movimento delle masse, mi pare che il compito e le cure dell'Ebert siano stati, questa volta, assai scarsi.

L'esecuzione musicale

In quanto alla parte musicale, la concertazione strumentale e vocale di Vittorio Gui è stata ancora una volta sottile e accorta. Soppresse parecchie danze e altre pagine veramente mediocri, affidata la parte di Cinna a un baritono anzichè a un tenore, egli ha dato particolare rilievo alle caratteristiche di severità, di austerità, che sono certo tipiche del melodramma spontiniano. Il quale ebbe protagonista Rosa Ponselle.

Questa italiana d'America, nata da genitori napoletani, che si chiamavano Ponzillo, che ha studiato a New York ed è una stella del Metropolitan, ha cantato questa sera per la prima volta in Italia. Canta a beneficio dei Mutilati d'Italia, verserà i suoi guadagni italiani a Carlo Delcroix. Ma non è per ringraziarla in qualche modo del suo patriottismo e del suo disinteresse, che faremo l'elogio della sua distinta, forte arte vocale e drammatica. La sua voce oscura, direi quasi nera, ha un metallo squillante bronzeo, uguale nei registri, potentissimo ovunque e altresì capace di vellutate morbidezze e di sonorità lievissime. Fraseggia largamente, percorrendo la gamma con sostenuta intensità, e, per quanto lo consente la sua pronuncia italo-americana, incide la parlata. Fra le più belle prove offerte stasera ricordo la limpida melodica e l'impetuosità tonica dell'aria « Tu che invoco con orrore », seguita dal formidabile recitativo e dal vibrante duetto, la precisione belcantistica dell'aria « Caro oggetto ». Certo, *La Vestale* è pietra d'assaggio fra le più dure ma Tullio Serafin, che è qui per concertare la *Generalula*, mi diceva che la *Norma* è veramente l'opera capitale in cui la Ponselle dà intero il segno della disciplinata potenza vocale e della capacità lirica e drammatica. E la *Norma* è proprio un eccello termine di confronto. Accanto a questa ammirevole italiana di razza (ricordi nel 1918 al Metropolitan con Caruso nella *Forza del destino*) hanno cantato Ebe Stignani, efficacissima Grande Vestale, Tancredi Pasero che, Gran Sacerdote, ha rinnovato il saggio dato nel *Nabucco* di una vocalità sicura, di una correttezze eccellente il tenore Dolci. E tutti insieme si cimentarono volenterosamente con la difficile declamazione spontiniana, che esige si rievochi la tipica recitazione di un Talma.



La scena del terzo atto

Lo stile Impero e lo stile di Spontini

E poichè è venuto nella penna il nome dell'attore che impersonò un'epoca teatrale, quella cui la stessa *Vestale* appartiene, vogliamo l'occasione per esprimere qualche pensiero intorno al carattere intrinseco dell'opera che i più consideravano « classico napoleonico ».

Nè il favore di Napoleone, nè la grandezza degli eventi valsero a ingrandire coloro che dilettavano d'arte. Gli stessi eventi, del resto, non erano per la loro natura sanguinosa e agitata, i conflicenti meno propizi all'arte. Il prestigio d'un incomparabile attore, Talma, potè soltanto dissimulare la povertà di quegli scrittori di tragedie imperiali. Se una caratteristica può venir notata nella produzione del 1800 e nel libretto della *Vestale*, essa è una certa reazione all'enfasi del decennio della Rivoluzione e una ricerca della sobrietà scenica, grazie alla quale venivano per esempio soppressi i confidenti e le allegorie tradizionali nella librettistica prerivoluzionaria. Del resto il Cinna della *Vestale* è ancora un confidente.

Quale riflesso dell'epoca poteva e può scorgersi nella parte musicale? può dirsi che vi emerga una stile particolare?

Come nella tragedia, così nella musica durante e per la Rivoluzione: non un artista insigne, non un'opera. Qualche marcia, qualche coro benchè firmati dai maggiori compositori, restano legati al fine pratico di qualche celebrazione. Durante l'Impero, poi, se qualche fermento serbò vitalità, esso era una eco dei pensieri giacobini: uno stile sembrò tipico e diffuso esso era quello degli italiani e dei francesi postgluckiani. Scomparso Gluck, la *tragédie lyrique* non aveva più avuto un *Alceste*, nè un'*Ifigenia in Aulide*. La densità del dramma e la vaghezza, delle sobrie linee musicali cedettero alle concessioni melodrammatiche; e ciò che ne sopravviase intatto si trovava mescolato ora a un servilismo di maniera, a una concitazione melodica tutta a sbalzi, urlante, ora una vocalità enfatica con tendenza alla larghezza, ora a reminiscenze di Grétry, di Italianismi puri o acclimatati, di mozartismi... Neppure la musica di Spontini doveva passare in uno stretto crogiuolo. Essa non è stile Impero, nè v'è uno stile musicale Impero. Il constatazione del culto dell'antichità può determinare il neo-classicismo, informare l'architettura, l'ornamentazione e, attraverso i soggetti e le pose e la tecnica, le arti figurative, non dar vita a una espressione musicale. Non c'era nel neoclassicismo quel particolar contenuto, donde può sgorgare la poesia musicale: nè la musica poteva « ricostruire » la musicalità classicistica, atteggiando le idee e gli avvolgimenti come un Canova o un David facevano nelle persone e negli ambienti.

Con ciò non s'esclude che un certo modo di fare, generalmente improntato a qualche maniera del neoclassicismo francese, non sia anche nella *Vestale*. Ma assai più profonde e vive sono le impronte dei postgluckiani come avvertimmo.

Ora se riconosciamo che un aspetto del neoclassicismo francese fu l'accademismo, e d'altra parte notiamo che i postgluckiani rivelarono un crescente antiaccademismo fervido, e che la *Vestale* e le altre opere di Spontini resultano nella loro maggior parte più fervide ed entusiaste che accademizzanti, potremmo dare allo Spontini l'epiteto di romantico, del primo romantico italiano, non quello di neoclassico. Poichè se in qualche parte minore della *Vestale* egli resulta ancora un settecentista, giacchiano mozartiano. Il Settecento era per lui non un volontario ritorno all'antico (come presso i neoclassici Mengs, Winckelmann, Monti, Canova) ma il più vicino e più naturale punto di partenza, anzi l'ambiente nativo, la sua stessa radice, la sua giovinezza.

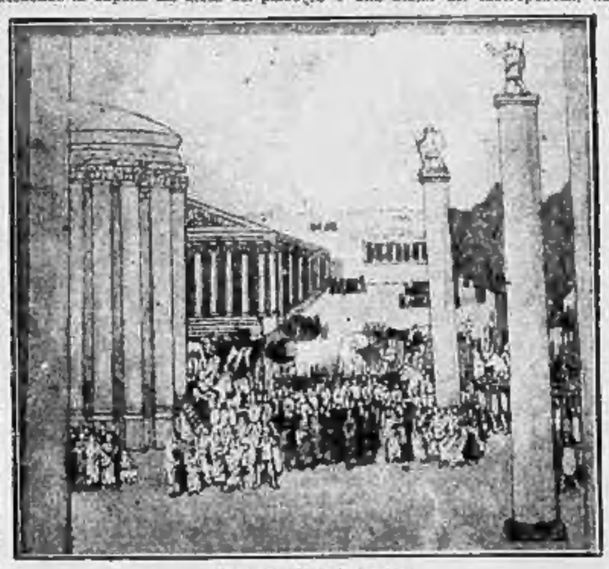
Tale punto di vista, che opponga a quello autorevole e recente di Bücken (« la corrente del tempo — egli dice — cioè, il classicismo napoleonico, percorre la *Vestale* dalla prima all'ultima nota, senza ravvisare la caratteristica eroica del pathos squisitamente mozartiano »), potrebbe essere convalidato da alcune dichiarazioni dei primi ascoltatori e critici della *Vestale*. I quali non vi rilevarono alcuna assonanza imperialistica classicistica, ma i requisiti che oggi diciamo romantici, cioè les *accents de la passion plus impérieuse... notés avec du feu, l'grande vérité d'expression, l'expression forte et dramatique*.

Lo stesso punto di vista induce inoltre a respingere parzialmente il pensiero, più volte ripetuto, che Spontini rappresenti la parentesi fra Gluck e Rossini. Difatti oggi è, per la concezione del dramma e per lo stile più vicino ai postgluckiani che a Gluck. In quanto ai suoi successori mi sembra meno opportuno ricordare l'romantico Rossini (che due o tre volte esemplò la *Vestale*, ma non nelle opere serie, bensì in quelle comiche) e assai più il Bellini e il Donizetti, sia pel contenuto patetico sia per quella vocalità « larga ed espressiva » che già il Lesueur ammirò nella *Vestale*, e che divenne frequente e tipica proprio nei catanesi e nei bergamasco.

Neoclassicismo solamente esteriore e di maniera! Intimamente *La Vestale* è il primo melodramma romantico, scritto da un italiano, all'alba dell'ottocento.

Il successo, cordiale e forte, ottenuto da esso questa sera per merito dei valenti interpreti che i quattromila spettatori hanno più volte acclamato, è il segno della sua nobile struttura e della potenza della sua drammaticità.

A. DELLA CORTE.



La scena del primo atto

Il medico al capezzale di Napoleone

112 anni dopo la morte

La fine dovuta ad ascesso del fegato consecutivo all'amebiasi endemica a S. Elena -- La malattia oggi sarebbe stata guarita

ROMA, maggio.

5 maggio 1821, ore 17,49. — « Armata... Francia » sono le ultime parole mormorate da Napoleone e l'Imperatore si spegne.

Il bisogno di nascondere l'influenza del clima, dell'ambiente in cui egli era stato relegato negli ultimi sei anni si affacciò immediatamente per velare possibili responsabilità. Si cercò quindi di trovare una causa insita nella costituzione stessa dell'Uomo; si frugò nell'ereditarietà. La diagnosi di cancro dello stomaco venne infine abbandonata per dimostrare che Sant'Elena, col suo clima tipicamente tropicale, ricca di malattie e soprattutto di dissenteria amebica e di epatiti dei paesi caldi, non poteva aver affrettata la fine del Bonaparte.

Le argomentazioni del Pullé

Ma, col passare degli anni, i diari clinici della malattia, durata circa un lustro, sono stati meglio conosciuti e le divergenze dei medici stessi che assistettero l'autopsia sono trapelate. Molte discussioni si sono quindi succedute sulle cause della morte dell'Imperatore ed ancor oggi, ad oltre un secolo da essa, il dibattito non appare chiuso, ammenochè nessuno intenda più obiettare all'ultima recentissima ipotesi, che per sapore d'attualità e dotta concezione intendiamo riferire, formulata da un insigne tropicalista italiano, Ferdinando Pullé, direttore della R. Clinica delle malattie tropicali e subtropicali all'Università di Roma.

Le argomentazioni del Pullé sono davvero suggestive e persuasive; alcuni particolari inediti, di cui siamo venuti a conoscenza in questi giorni per la cortesia del Pullé stesso, confermano la fondatezza delle sue vedute e completano la documentazione delle prove, sulle quali lo studioso si è basato.

Conviene ricordare che le diagnosi emesse sulla malattia che colpì e condusse a morte Napoleone sino ad oggi erano tre. La prima deponeva per un cancro dello stomaco; gli inglesi del tempo, che accarezzavano tal tipo di diagnosi, perchè il esoneravano da responsabilità, vi avevano aggiunto ostentatamente anche l'attributo di « ereditario ». La seconda, quella dei medici francesi, dei due medici inglesi che ebbero in cura Napoleone a Sant'Elena e dell'italiano Antommarchi, che lo curò nell'ultimo anno di vita e ne fece l'autopsia, metteva in evidenza la coesistenza di due forme morbose: l'epatite cronica — mal di fegato — ed il cancro gastrico. Pochi anni fa uno studioso italiano affacciava infine l'ipotesi che la morte di Napoleone fosse dovuta a tubercolosi gastrica e polmonare.

In mezzo a questo divergenza di vedute il Pullé, tropicalista, ha cercato naturalmente di individuare la causa in una malattia dei paesi caldi ed il vaglio dei diari clinici, redatti con molta accuratezza dai medici curanti O' Meara, Stokoe ed Antommarchi, lo ha assistito; anche egli ha potuto emettere una diagnosi precisa, circostanziata: quella di epatite colliquata, originata da precedente dissenteria amebica.

Questa dissenteria, da non confondersi con la forma bacillare, è causata da un parassita, l'*entamoeba dysenteriae* e consiste in una particolare forma di enterocolite. La complicazione più frequente e più deprecabile è l'ascesso epatico; poichè le amebe possono oltrepassare la barriera intestinale, giungere al fegato, annidarsi nel parenchima epatico uno speciale processo colliquativo, con formazione di un liquame caratteristico. In qualche caso, per ulteriore migrazione delle amebe, si possono osservare ascessi amebici nel polmone, nel cervello ed in altri organi.

La famiglia Bonaparte

Non è il caso di soffermarci minutamente sullo stato anteriore di Napoleone, per quanto molto, in vari sensi, sia stato scritto da numerosi medici, soprattutto sulla pretesa sua nevropatia. Gli elementi che dal lato medico si possono raccogliere sul suo gentilizio sono scarsi: il padre, uomo robusto e di bell'aspetto, morì a 38 anni in seguito ad una malattia di stomaco durata a lungo, che non era un cancro, come per molto tempo si credette e da qualche parte si trovò opportuno far credere, ma piuttosto una linite plastica, caratterizzata soprattutto dall'ispessimento delle pareti gastriche. La madre morì ottantenne; negli ultimi anni di vita era divenuta, però, cieca e paralitica. Nessuna malattia degna di rilievo ebbero i quattro fratelli di Napoleone; mentre delle tre sorelle l'Elisa morì di febbre della sfera nervosa, forse tifo, e Paolina fu tisica a 35 anni.

Napoleone non fu solo allattato al seno materno, ma ebbe anche l'allattamento di una robusta contadina còrsa, perchè alla madre pareva che egli crescesse debole. Non ci soffermeremo su quanto è stato discusso sul rachitismo di Napoleone; ci pare, però, che il Pullé non sia fuori del vero quando riporta la grossezza della testa in proporzione delle gambe corte ed esili ed il ventre abnormemente grosso a caratteristiche di quel tipo costituzionale, che oggi si suol chiamare macrosplancnico. Certo tale costituzione fu la base delle alterazioni dei visceri addominali alle quali Napoleone andò di preferenza soggetto.

La malaria, contratta a 18 anni, qualche dermatite scabbiosa, qualche ferita ed un forte deperimento quand'era ventiseienne, poichè alcune coliche gastriche sofferte successivamente sono i precedenti morbosi più salienti di Napoleone, avanti la prigionia.

Nei primi mesi di vita a Sant'Elena godette buona salute, tanto che ingrassò. Ma la dissenteria amebica infieriva allora più del consueto nell'isola ed i malati di fegato, in conseguenza di ciò, rigurgitavano negli ospedali. Dopo un periodo di disturbi intestinali, il 29 luglio 1816 Napoleone avverte per la prima volta un dolore sordo alla regione del fegato ed è egli stesso che dice che l'epatite di Sant'Elena sta per assalirlo. Quasi per un anno intero l'ammalato ha periodi alterni di miglioramento e di riacutizzazione con accessi di febbre preceduti da brividi.

Quando O' Meara, sfidando l'ira del governatore dell'isola, carceriere amorevolmente di Napoleone, dichiara che l'Imperatore è affetto da un grave mal di fegato cronico, Bonaparte — secondo la ricostruzione della storia clinica fatta dal Pullé — giace in letto ora seduto, ora adagiato sul fianco destro; poichè gli pare che il dolore all'ipocondrio destro si attenui quando qualcosa esercita una pressione sulla parte malata. Il lagno di dolore continuo, profondo, alla regione epatica, dolore che si estende al fianco posteriormente e su fino alla spalla destra. E' diaforetico ed ha tosse secca. Il suo aspetto è molto sofferente, la pelle è pallida, terrea, le gambe ed i piedi gonfi, tumefatti. Nell'ipocondrio destro si vede e si palpa una tumefazione dolentissima. L'infermo riferisce che il dolore si estende anche al basso ventre a destra.

C'è tanto quanto occorre per chiamare in causa il fegato; ma la diagnosi di epatite colliquata, proposta dal Pullé, è il un episodio successivo che trova motivo di conferma.

L'affezione al fegato

Nella notte dal 16 al 17 ottobre 1819 insorge nell'infermo un dolore acutissimo in corrispondenza della tumefazione suddetta, dolore che stravolta colpisce anche la regione dello stomaco ed è tanto violento da far cadere in deliquio il malato; segue agitazione, insonnia, abbattimento, poi fatti di dispepsia, nausee, ecc. Nei giorni seguenti i dolori e la tumefazione svaniscono; subentra uno stato di relativo benessere.

E' quindi suggestivo pensare che la tumefazione fosse data proprio da un ascesso del fegato e che questo — nel momento di più vivo dolore — si sia aperto e svuotato nello stomaco, divenuto contemporaneamente dolente. Logico è pure supporre che il fegato in corrispondenza dell'ascesso avesse precedentemente formata un'aderenza cospicua con la parete dello stomaco, che ha di poi perforata. Altrimenti il liquame si sarebbe versato nel cavo addominale, dando luogo ad una peritonite mortale.

Il dato probativo può essere fornito dal verbale d'autopsia; senonchè le relazioni della necroscopia sono due e contraddittorie proprio circa lo stato del fegato. Non è difficile riscontrare, però, nell'una l'imposizione del governatore Hudson Lowe, il quale impedì sempre che si parlasse di epatite di S. Elena a proposito della malattia di Napoleone.

E' firmata difatti dai medici inglesi obbligati a presenziare l'autopsia, ma non porta la firma dell'Antommarchi che fu proprio il settore: essa dice che il fegato si presentava sano e che la morte era stata cagionata da un'ulcera cancrosa situata nella piccola curvatura dello stomaco, ulcera perforante a tutto spessore la parete gastrica, ed aggiunge che il foro avrebbe posto in comunicazione la cavità dello stomaco con quella addominale (con peritonite consecutiva) se l'ala sinistra del fegato non avesse preso in quel punto intima aderenza con la piccola curvatura e non avesse così occluso il foro.

Non v'ha chi non veda — al pari di quanto giustamente osserva Pullé — come i medici inglesi, ammettendo tale aderenza, abbiano contraddetta implicitamente la loro asserzione di aver trovato il fegato sano. Ma a disporre per una vera alterazione epatica sta l'altro verbale dell'Antommarchi, nel quale è specificato che il fegato non solo presentava l'intima aderenza con lo stomaco, ma che con tutta la superficie convessa di destra aderiva al diaframma ed era altresì voluminosissimo, come voluminosa era la milza.

Significative conferme

Che il verbale degli inglesi fosse stato redatto sotto la pressione del Governatore è dimostrato dal fatto che uno di essi, tornato a Londra si ritirò dalle rappresaglie di Hudson Lowe, scrisse per conto proprio un altro verbale, corrispondente a quello dell'Antommarchi.

D'altra parte il Pullé, da noi interpellato, ci annuncia ora di aver ricevuto da mister V. Staring (Ferrieswerf di Ontario (Canadà) una lettera in cui lo Staring dice che suo nonno, ufficiale del 20.o Reggimento di S. M. il Re d'Inghilterra era di guarnigione a Sant'Elena quando vi morì Napoleone e fra le altre notizie lasciate da lui scritte sull'Imperatore vi è anche una relazione dell'autopsia, redatta da uno dei medici inglesi che la presenziarono. Essa porta la data del 6 maggio 1821 e chiaramente risulta in rilievo come il fegato di Napoleone fosse ammalato ed il suo lobo sinistro aderisse al diaframma ed altresì allo stomaco, con la cavità del quale l'ascesso epatico comunicava mediante un foro del diametro di un dito mignolo.

Anche Albert Stern D. D. S. di Brown, negli Stati Uniti d'America, ha informato recentemente il Pullé di possedere due documenti, dal 6 maggio e dal 25 agosto 1821, comprovanti quanto si è detto.

Alla luce di queste informazioni la diagnosi posta dal nostro tropicalista appare più che attendibile. Lo stato di relativo benessere, durato dall'ottobre 1819, dopo lo svuotamento dell'ascesso, all'ottobre del '20, non contrasta l'ipotesi.

Ma non abbiamo ancora detto che la autopsia aveva messo anche in luce il fatto che nell'apice del polmone sinistro di Napoleone esistevano certi noduli e qualche piccola escavazione, che l'Antommarchi definì tubercolari e che recentemente hanno fatto pure emettere l'ipotesi che Napoleone sia morto di tubercolosi; tanto più che negli ultimi mesi di vita, quando la malattia ebbe ripreso il suo corso crudele, con terribili dolori al fegato ed allo stomaco (il processo ulcerativo dilagante della mucosa gastrica informo al foro di comunicazione col fegato era sufficiente a spiegare tali disturbi), l'Imperatore ebbe pure una tosse secca, che più non lo abbandonò sino alla morte.

Che cosa può obbiettare il Pullé di fronte a ciò? Una acquisizione relativamente recente sull'amebiasi: la possibile sua metastasi, vale a dire un secondario suo impianto per trasporto di amebe, all'apice del polmone. E' una supposizione che può persuadere e che certamente l'Antommarchi non era in grado di affacciare in quei tempi; allo stesso modo che allora per la malattia di cui si contagiò Napoleone a S. Elena non si conosceva un rimedio efficace, qual'è l'emetina, che oggigiorno si somministra con felice risultato associandola od alternandola talvolta con preparati arsenobenzolici, a seconda dell'entità del quadro morboso.

Dott. VIZIANO.

Gli scambi internazionali dell'arte

al Congresso di musica

Firenze, 4 notte.

Le ultime due sedute del Congresso di musica, cui hanno partecipato 150 musicisti e musicologi, fra i quali i più eminenti di ogni nazione europea, sono state particolarmente interessanti per i temi ed i relatori.

Creazione e interpretazione

La questione dell'interpretazione e della creazione, fra le più ardenti della cultura moderna, è stata trattata per prima dal Dr. Schloezer. Egli si domanda: si può ridurre ciò che avviene in una sala di concerto, ad un certo stato psico-fisiologico dell'esecutore, alle vibrazioni sonore ed alle multiple reazioni psico-fisiologiche dell'ascoltatore? La lingua moderna è un sistema di simboli. Ma se noi trattiamo un pezzo di musica come un sistema di simboli, nella speranza di trovare qualche cosa dietro ai suoni, le nostre speranze ne saranno frustrate; e perduti che avremo i suoni, noi non troveremo niente.

Il sistema sonoro deve essere percepito proprio come è; esso ha per noi un certo valore suo proprio; esso può produrre in noi violente emozioni e dare origine alle più inattese associazioni di idee, ma persiste nella conoscenza come un sistema sonoro e continua ad essere come tale inteso e goduto.

Di qui l'alternativa: o la musica non significa nulla e si risolve interamente in vibrazioni di suoni e stati emotivi; o, in caso contrario, le relazioni fra quello che noi chiameremo, per maggior convenienza, la forma e il contenuto sono del tutto diverse da quelle che sono date nella lingua parlata. La musica, che è il vero tipo del rapporto di immanenza, appare così come il limite ideale verso il quale tendono tutte le arti ed in modo speciale la poesia.

Da questo punto di vista, ogni attività artistica consiste nel costituire alla relazione di trascendenza quella di immanenza, e la musica verrebbe così ad essere la più pura di tutte le arti, che è segno e notazione di un'altra realtà. Così, quindi, si può solo « capire » la musica quando essa ha un contenuto definito; d'altra parte, questo contenuto, se c'è, può solo essere immanente. Se il pezzo di musica non ha un significato oggettivo, se non contiene un messaggio spirituale come il poema o la romanza, allora il suo testo è, soltanto, potenziale.

La relazione di G. M. Gatti sull'interpretazione, viene letta da S. E. Ojetti. Il problema della interpretazione, fondamentale per la critica e per il giudizio della musica, si può racchiudere tra questi termini: tra uno strumentista che eseguisca con meccanica e scrupolosa esattezza i segni della grafia musicale, senza portare di proprio il minimo elemento d'emozione, ed un artista che, all'atto dell'esecuzione, concorra con tutte le facoltà del suo spirito e della sua sensibilità, quale dei due è il vero interprete? Indubbiamente quest'ultimo, il quale ha fatto rivivere per noi il mondo racchiuso ed irrigidito fra i segni neri; ha creato una realtà artistica che ci ha commosso.

Di tale stato di cose già si resero conto, fra gli altri, il Landry, per quanto riguarda la musica; Paul Valery, per la poesia, e Pirandello per il teatro. E' compito dell'interprete musicale di dare un ritmo alla composizione; anzi, di trovare il ritmo fondamentale, dal quale esso è nato e sul quale si è sviluppata (non si tratta naturalmente del ritmo matematico, ma di un ritmo artistico, cioè, di quello che comprende tutti i mezzi e gli strumenti della espressione).

Si può non ritenere che tocchi all'interprete, liricamente commosso, di risvegliare tutte queste possibilità latenti; e, poichè queste possibilità sono tanto numerose da potersi dire praticamente infinite, ecco giustificate le diverse interpretazioni da un interprete all'altro; e, magari, diverse in uno stesso interprete a distanza di tempo.

Anche Alfredo Parente tratta il problema della interpretazione musicale; l'interpretare l'opera musicale non risponde se non a quella più larga facoltà di rievocare il passato e non può prescindere dal distinguere l'impeto fresco e nativo che feconda le nuove opere, da quel religioso e rispettoso senso con cui ci si deve rivolgere alle opere dei nostri padri, per assurgere nella schiettezza, nello spirito in cui nacque-ro, ovvero nella loro storicità estranea, seppure in ultimo coincidente con la facoltà estetica che è, di sua natura, creativa: è pertanto mera pratica o tecnica capacità di ridurre a sonorità attuale i segni grafici della pagina musicale, non già secondo l'arbitrio e le tendenze soggettive degli esecutori, ma secondo il più verosimile significato originario di quei segni, onde l'espressione « interpretazioni soggettive » suona contraddittoria, e l'interpretazione vera, che peraltro è assai più delicata e difficile e adeguata allo scopo della soggettiva, è quella in cui la irruente e prepotente soggettività umilmente si disperde e tace.

Protezionismo e internazionalismo

Altro tema proposto alla discussione è stato quello degli scambi internazionali della musica.

Alfredo Casella ha detto che gli scambi costituiscono una delle caratteristiche più essenziali dell'arte musicale, la quale è l'attività artistica che maggiormente ha carattere universale, e maggiormente vive di reciproci contatti fra i popoli. In ogni epoca i musicisti furono sempre i più arrabbiati e mobili fra tutti gli artisti. Oggi, però, ovunque si creano barriere contro gli esecutori stranieri (come avvenne recentemente in Inghilterra e come avviene oggi in Germania). E questo protezionismo tende anche ad invadere il campo creativo, imponendo «contingentamenti» di ogni sorta, nei teatri e nelle società di concerti verso la musica straniera. E' augurabile che dall'Italia — la quale finora ha resistito a questi errori — parta una parola d'allarme. Perchè l'esperienza dimostra che la vera arte musicale — sia quella creativa, sia quella interpretativa — non ha bisogno di protezionismi di sorta per vivere di florida vita.

Fra gli altri, Prunières nota che l'arte vive di scambi spirituali. Bisogna abituare il pubblico a prestare orecchio a ciò che dapprima non si può capire nelle opere straniere, e con un po' di pazienza il suo giusto sarà arricchito da questa esperienze. Imparerà così a capire ciò che si sta facendo nelle sue vicinanze e che finora gli restava chiuso ed estraneo, come l'arte importata dai Paesi più lontani. E' dovere della critica combattere questo nazionalismo gretto, questo patriottismo d'anticamera per dirla con Stendhal, che è la caricatura del vero patriottismo e la morte dell'arte, e denunziare le preoccupazioni di basso mercantilismo, che troppo spesso si nascondono dietro le pateliche dichiarazioni sulla necessità di difendere la integrità dell'arte nazionale.

Sul tema degli scambi e della critica pariano anche Stefan e Llunzi. Ojetti replica affermando che l'arte è originariamente nazionale ma la sua diffusione e conoscenza e penetrazione è internazionale, come è dimostrato dalla eccellenza di interpreti di musiche straniere. Pariano ancora Torrefranca, Rinaldi, Marinet.

Alle 17 il Congresso è stato chiuso con un saluto di Ojetti e con un ringraziamento di Delcroix a Ojetti presidente, ad A. G. Gatti segretario di questo intellettuale convegno che è riuscito tanto interessante.

L'on. Delcroix, salutando infine i congressisti, dice: « Insieme al mio saluto vi piaccia di accogliere l'augurio che faccio per la realizzazione dei vostri sogni d'arte, per la fortuna dei vostri studi e delle vostre esperienze, e la speranza che esprimo di potervi nuovamente accogliere in un'altra primavera, quando i popoli avranno trovato nella fiducia e nel rispetto reciproco l'accordo più alto e fecondo ».

AL CHIARELLA la Compagnia veneta di Gino Cavalieri ha rappresentato ieri sera con vivo successo, davanti a un teatro affollato, la piacevole commedia di Gino Rocca, *Mustacchi di ferro*. Questa sera va in scena una novità, *Sacrate va urcanti*, due atti comici di *Mario Mazza*, seguiti da *In pretura*, un atto di G. Ottolenghi.

AL VITTORIO domani e domenica verrà rappresentato *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, nella stessa edizione che ottenne recentemente vivo successo allo stesso teatro, protagonista il baritono Giulio Fregosi. Lunedì la Compagnia di Gino Cavalieri, che agisce al Chiarella, passerà al Vittorio.

PROCESSI

Alcoolizzato che uccide la moglie e viene internato per 10 anni

Cuneo, 4 notte.

Il giorno 15 novembre 1932, tale Carlo Alberto Anselma, di 51 anno, uomo robusto ed atlante, che da anni era dedito al vino, dopo essere stato undici giorni, si può dire, in condizioni di ubriachezza, a causa di continue libazioni, se ne stava nella cucina della propria abitazione, in frazione di San Lorenzo di Roddino, accanto alla stufa.

Vicino a lui era pure la moglie Quintina Barberis, da Dogliani, di 48 anni, con la figlia Palmira, di 12 anni, mentre la figlia maggiore, Carmelina, di 17, era uscita di casa. La Barberis stava esortando e redarguendo il marito, quando improvvisamente, l'Anselma si alzava in piedi e, brandito un mattone che si trovava sulla stufa, lo scagliava contro la donna, colpendola al capo.

La disgraziata stramazzava a terra. Dalle persone accorse alle angosciate grida della figlia, la Barberis veniva raccolta e trasportata all'Ospedale, dove, però, poche ore dopo decedeva. Frattanto l'Anselma si era allontanato da casa, ma più tardi vi faceva ritorno per accudire al bestiame, cosicchè veniva tratto in arresto.

Si è chiuso, ora, l'istruttoria a suo carico. Il giudice istruttore di questo Tribunale ha pronunziata sentenza — passata in giudicato — di non doversi procedere a carico dell'Anselma per infermità totale di mente e ne ha ordinato il ricovero in un manicomio per 10 anni.

La condanna del ladro preso da tremore alla vista dei Carabinieri

Biella, 4 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso certo Flavio Aimone, di 27 anni, da Lessona, imputato di furto con scasso ai danni dell'Asilo infantile di Lessona.

Il « colpo » l'Aimone lo fece nello scorso febbraio, introducendosi, nottetempo, nell'Asilo infantile, dove si impadronì di una discreta somma di danaro. Egli cadde poi in mano ai carabinieri in circostanze assai curiose. Mentre viaggiava sul tram Vallemosso-Biella, ad una fermata intermedia, vedendo salire due carabinieri, venne preso da un tale orgasmo e tremore che i militi capirono subito d'avere a che fare con un briccone.

All'udienza l'Aimone ha confessato la sua colpa. Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni di carcere e 2700 lire di multa.

Uccide il cognato in una rissa

Brescia, 4 notte.

Per la riattivazione arbitraria di una conduttura elettrica, il 21 ottobre scorso, in Comune di Capodiponte, venivano a diverbio i cognati Tito Apollonio, di 23 anni, e Stefano Lapia, di pari età. Quest'ultimo ha colpito l'Apollonio con una coltellata, in seguito alla quale il giorno appresso il poveretto moriva.

Il Lapia, comparso oggi in Assise, è stato condannato per omicidio preterintenzionale a 18 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alla famiglia della vittima e alle spese. Cinque anni gli sono stati condonati.

Echi del dissesto Credit Valdôtain

Il confino a uno dei maggiori responsabili

Aosta, 4 notte.

La Commissione provinciale di Pubblica Sicurezza ha assegnato al confino per tre anni Paolo Alfonso Chatrian, uno dei maggiori implicati nel fallimento del Credit Valdôtain e già condannato per bancarotta fraudolenta, e quale « dilapidatore del pubblico risparmio »; e ha comminato il provvedimento dell'ammonizione a carico del Giovanni Jans, dottore in scienze commerciali.

Ubriacone condannato a Casale

Casale, 4 notte.

E' comparso in Tribunale certo Tommaso Accornero, da Fubine, imputato del reato di ubriachezza manifesta e di aver oltraggiato i carabinieri, la notte del 12 marzo scorso.

L'imputato si è sentito condannare, complessivamente, a sette mesi e tre giorni di reclusione, ad un mese e dieci giorni di arresto ed al pagamento delle spese processuali.

Falso giuramento

(Corte di Appello di Torino)

Ha avuto fine alla Corte d'Appello di Torino una vertenza che ebbe origine nel 1928 in seguito ad una denuncia per spergiuro presentata dal sig. Lafando Boldrini, industriale genovese, contro i fratelli Angelo ed Augusto Pastorino, noti commercianti pure genovesi. In seguito a tale denuncia i Pastorino, rinviati a giudizio del Tribunale Penale di Genova, venivano condannati alla pena della reclusione per mesi sei e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. Essi appellavano ma la Corte di Appello di Genova confermava la condanna riducendola a soli mesi cinque.

Sembrava che con ciò la vertenza avesse dovuto avere fine senonchè nel luglio del 1932 i Pastorino ottenevano dalla Suprema Corte di Cassazione la revisione del processo che veniva demandata alla Corte d'Appello di Torino. La discussione, durata tre udienze, fu vivace ed importante in quanto la Corte anzi il principio che nei giudizi di revisione dovesse avere luogo la discussione della causa anche nella ipotesi di estinzione del reato. Nel merito la Corte, accogliendo le richieste della Parte Civile, rappresentata dall'avvocato Gino Colla, tenne ferma in ogni parte la sentenza di condanna del Pastorino confermandola integralmente. Il Procuratore Generale aveva chiesto per l'assoluzione del Pastorino conformemente alle richieste della difesa rappresentata dagli avv. Gennaro Escobedo di Roma e Rattone di Torino. Presiedeva S. E. Pennacchietti; P. G. commendatore Taglietti.

I favoriti della Lotteria di Tripoli

Il segretario comunale vuole evitare le emozioni -- Gli auguri a Campari e la risposta del corridore -- Un milione e mezzo per il biglietto di Nuvolari

Roma, 4 notte.

Altri tre giorni e poi, domenica sera, la voce della radio avrà spezzato molte ansie, distrutte parecchie illusioni e fatto fallire impreviste speranze. Il risultato del Circuito automobilistico di Tripoli, che si correrà il giorno 7, sarà quello che sarà, ma sino ad allora i più probabili a diventare milionari sono i seguenti signori: avv. Umberto Donati (*Nuvolari*), Arduino Sampoli (*Varzi*), Alessandro Rosina (*Borzacchini*), Giacobbe Algranati (*Campari*), Elvira Lombardi (*Pagliol*), Augusto Casonato (*Torsiffi*), Natale Bianchi (*Birkin*), Pietro Marinutti (*Ghersi*), Giuseppe Frandi (*Castelbarco*), Giovanni Deco Villanova (*Seiender*).

Il popolare corridore milanese Campari, ha ricevuto dal signor Algranati un telegramma con cui gli faceva i migliori auguri per la vincita della corsa; Campari ha risposto che il pensiero augurale era assai gentile, ma che assai gli sarebbe dispiaciuto conoscere se, in caso di vittoria, la fortuna poteva portargli qualcosa di più concreto.

A Roma sono rimasti l'avv. Donati, che è stato raggiunto dalla moglie e dalla figlia, insieme ai possessori dei biglietti di Varzi e Borzacchini. Para che i tre fortunati abbiano deciso di non andare a Tripoli, temendo che la emozione della gara possa riuscire loro dannosa. A Cellino Attanasio, paese dei Donati, è rimasta solo la vecchia mamma, mentre seguitano ad arrivare telegrammi, lettere, proposte, richieste, ecc. Un commerciante di Milano ha offerto per la cessione del biglietto di Nuvolari, la somma di un milione e mezzo.

Varii possessori dei biglietti si sono recati a Tripoli e, tra questi, l'avvocato D'Agostino, di Gerace Marina, che ha sorteggiato il corridore Carlo Gazzaniga; il rag. Menga, di Taranto, che ha sorteggiato il corridore Summer. Al contrario, due militi ferroviari di Portogruaro, Augusto Casonato e Giuseppe Mensa, che hanno la sorte affidata a quella dell'asso Pietro Taruffi, sono arrivati ieri a Roma con la speranza di poter proseguire per Tripoli, dove il ha invitati, con telegramma, il corridore romano. I due militi, purtroppo, non sono ancora tanto ricchi da potersi pagare il lungo viaggio, anche non venuti a Roma con la speranza di ottenere dal Comitato della Lotteria la possibilità di raggiungere Tripoli. Ai due militi che hanno acquistato il biglietto vincente, insieme con i colleghi Luigi Moro e Michele Capozzi, pure di Portogruaro, è già stata fatta un'offerta di centomila lire per la cessione della cartella.

Il ragazzo che aspira ai milioni

Ferrara, 4 notte.

Fra le trentatrè persone che attendono con trepidazione l'esito della gara che domenica si svolgerà sul circuito di Tripoli, vi è anche un ragazzo di qui, Sergio Valentini, figlio dell'ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale, il cui biglietto seguirà le sorti del corridore Bianchi.

Il padre del ragazzo aveva acquistato 6 biglietti: due per sè, uno per la signora e tre per i tre figlioli. A uno di questi doveva toccare la buona sorte. Ora però all'ansia ed alla giustificata trepidazione si presenta un dilemma: la somma vinta (ala cifra di tre milioni e di trenta mila lire), potrà venire riscossa? Oppure non si dovrà attendere la maggiore età del ragazzo?

La... disperazione di una vincitrice milanese

Intra, 4 notte.

La signorina Adele Manzoni, residente a Milano, fortunata vincitrice della Lotteria di Tripoli con il biglietto corrispondente al corridore Mario Tadini, per sottrarsi alle noie dell'improvvisa celebrità e agli assalti dei vari importuni, che in questi giorni non la hanno concesso un istante di requie, ha pensato di abbandonare la metropoli lombarda per venirsene nella sua villetta di Cannero, a goderni l'incantevole primavera verbanese. Stando a ciò che si dice, la signorina, accasciatissima dal morboso interessamento generale a suo riguardo, avrebbe esclamato: « Andando di questo passo, finiremo se prendersi dimora in fondo a un burrone mi lascerebbero in pace. E' una vera disperazione! ».

Il Commissario prefettizio al Comune di Ivrea

Aosta, 4 notte.

Il camerata cav. geom. Giuseppe Avignone ha chiesto insistentemente di essere sostituito quale Podestà di Ivrea, a causa delle sue condizioni di salute, S. E. il Prefetto ha dovuto accedere suo malgrado alla richiesta e lo ha vivamente ringraziato per l'intelligente e appassionata opera prestata, nominando in sua vece Commissario prefettizio al Comune di Ivrea il dott. Paolino Bordengo.

Così pure il camerata cav. rag. Arturo Valli è stato nominato Commissario prefettizio al Comune di Caluso, in sostituzione del camerata professore cav. Alessandro Russi, dimissionario, e che il Prefetto ha pure ringraziato per l'attiva e intelligente opera prestata.

Balilla che salva due coetanei da sicura morte

Aosta, 4 notte.

L'encomiabile spirito di abnegazione di un Balilla di Pré St-Didier ha salvato da sicura morte due bambini. Il piccolo Aldo Chevarier, di otto anni, richiamato dalle invocazioni di due suoi coetanei, che giocando vicino a un corso telefonico, per cause ancora imprecisate, erano rimasti improvvisamente attaccati al filo conduttore, con rara presenza di spirito e con vero sangue freddo, riusciva a isolare i due malcapitati menando forti colpi di bastone sul filo del conduttore. Il gesto del Balilla è stato segnalato alle superiori gerarchie.

CLINICA SANATRIX Corso G. Lazzo, 75 (CRIMEA)
Telefoni 60-076, 62-033, 62-034, 62-035

REPARTO FISICO-TERAPICO

Diatermia - sei sedute	L. 100	Bagno di luce generale con doccia calda e massaggio	L. 85
Applicaz. Elettroterapiche - sei sedute	» 75	Bagno di vapore con doccia calda e massaggio	» 25
Ionizzazione - sei sedute	» 100	Bagno di luce parziale	» 10
Bagno a quattro cella - sei sedute	» 100	Bagno d'acido carb. - sei bagni	» 100
Elettrostatica - sei sedute	» 100	Doccia-Massaggio - sei docce	» 75
Gedia di Bergonnié - sei sedute	» 150	Doccia semplice	» 8

Laboratori per tutte le ricerche cliniche: esami microscopici chimici, batteriologici, sierologici, elettrocardiografici, metabolismo basale, ecc. - Esami radiografici per ammalati interni ed esterni.
Tariffe dell'Ordine dei Medici.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (113)

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Egli entrò nell'automobile e richiuse lo sportello. In brevi parole mise Mato Silva e Dacier al corrente di ogni cosa. Il Birmano stette sopra pensiero per qualche minuto. E finalmente disse:

— Dal momento che nulla ci chiama con urgenza a Parigi possiamo aspettare il ritorno della Mareschal anche per ventiquattro ore. Prenderemo alloggio nel miglior albergo di Alençon. E monteremo a turno di guardia davanti a questa casa. Appena la Mareschal sarà di ritorno chi è di guardia verrà ad avvertire gli altri.

E rivoltosi direttamente a Luca Dacier volle spiegargli il perchè di quel suo modo di agire:

— Non voglio — disse — fare un'offensiva diretta contro David Gor. Sarei molto più contento che la Mareschal confessasse e riavessi la piccina, dimostrando così a Gor che non si va impunemente contro i Thug!

La Mareschal non ritornò ad Alençon che nel tardo pomeriggio. Scesa dal treno decise di fare a piedi il tratto di strada fino a casa sua.

Ma giunta in via Nonnains scorse l'automobile ferma di fronte alla sua abitazione. Messa in allarme la levatrice decise di passare accanto alla macchina, camminando sul marciapiede opposto a quello di casa sua e coprendosi il viso con un fazzoletto come se soffrisse di dolore ai denti.

Passando vide infatti che nell'automobile sospetta stavano quattro uomini. Notò anzi che i due che sedevano sul davanti della macchina non erano europei. Lo rilevò in special modo, tanto più che David Gor le aveva raccomandato di diffidare estremamente di tutti gli uomini di colore: indù, cinesi, e asiatici in genere.

« La piccola Eliana è una preda ambita a quanto pare, — pensò tra sè la Mareschal. — Se rivelassi qualche cosa a questi uomini, la loro macchina non tarderebbe a filare sulle tracce di David Gor. Ma non mi conviene per il momento mettermi contro il mio complice... D'altra parte costoro non rimarranno in eterno ad Alençon... Oh, mia idea! Se se ne vanno da Alençon posso ritornare a casa tranquilla e se invece si formano qui all'albergo il segno che vogliono aspettarmi... Possono stare qui un pezzo!... Tanto Silvia non sa se debbo ritornare oggi o fra otto giorni! Andiamo! ».

E la donna giunse così fino ad un posteggio di auto pubbliche all'estremità della via Nonnains.

Ella salì su di un tassì e disse all'autista:

— Dieci franchi di mancia se saprete seguire, senza farvi scorgere, quell'automobile ferma, laggiù... La dovrete seguire fino a che essa da Alençon e fino a che si fermi davanti all'albergo... La vedete?

— Sì, la vedo — rispose il guidatore.

— State tranquilla, su il mio mestiere.

La macchina di Mato Silva intanto si avviava per la via Nonnains. Non fu difficile all'auto pubblica seguirla. E la Mareschal vide così che si fermava davanti all'albergo della « Palla d'Argento ». Dalla limousine discesero due uomini che rifecero a piedi il percorso compiuto dalla macchina.

« Ecco, non mi sono sbagliata! — pensò tra sè la donna. — Quei due vanno ad appostarsi davanti a casa mia. E rimarranno certamente fino a domani! Bisogna che io sappia chi sono costoro. E non mi sarà difficile se Adelaide è ancora cameriera nell'albergo ».

La Mareschal possedeva un'altra piccola casa, appena fuori di Alençon. Vi si recò con la stessa auto pubblica. Entrò un momento e riuscì subito per recarsi alla posta. Di là — ben chiusa nella cabina telefonica — chiamò la cameriera Adelaide all'albergo della « Palla d'Argento ».

— Pronto! Sei tu Adelaide? Sono la signora Mareschal.

— Oh signora!

— Zitta! S

GLI SPORT

Alla vigilia della maggior prova ciclistica nazionale

Atleti di cinque nazioni al XXI Giro d'Italia

Cento corridori, di cui cinquantadue aggruppati e quarantotto isolati, prenderanno domattina il « via » dall'Arena di Milano -- Tutta l'industria nazionale presente -- La formidabile rappresentanza straniera metterà a dura prova il valore dei nostri campioni -- La 1ª tappa: Milano-Torino

Milano, 4 notte.

Domattina cento ciclisti, scelti fra i migliori nostri e quelli di Francia, Belgio, Germania e Spagna, inizieranno da Milano il ventinovesimo Giro d'Italia. Per l'onore che le ha concesso il Duce, per la popolarità e passionalità dello sport ciclistico, per l'intensità e la durata di risonanza della gara, questa volta aumentata dalla sua più spiccata internazionalità e dalle novità introdotte nel suo regolamento, per l'originalità dei temi che la competizione dovrà sviluppare, la manifestazione ch'è in possesso del ricco patrimonio organizzativo de La Gazzetta dello Sport *ha tutti i titoli per essere considerata e definita l'avvenimento principe dello sport nazionale nell'anno undecimo.*

Tale esso sarà in virtù delle sue tradizioni e per volontà dei suoi organizzatori. La gara che dal 1909, con la parentesi della guerra, dà alle folle fedeli al ciclismo l'annuale più lungo e più vibrante godimento, che s'onora e s'illustra delle gesta di quelle che furono e sono le maggiori figure dello sport della bicicletta, è non solo altamente considerata, ma anche profondamente amata da ogni sportivo italiano dal giorno in cui i pionieri la crearono. E oggi, in cui i continuatori dell'opera di propaganda han saputo darle massa e più lussuosa veste, le sono ancor più intimamente legati da quei cinch in cui si fondono i ricordi del passato con le aspettative del domani.

L'intervento straniero

Emilio Colombo, cui incombe la grave responsabilità di mantenere il Giro d'Italia all'altezza della sua missione propagandistica, pur nel mare tempestoso della concorrenza di altre prove a tappe estere, merita questa volta il piano plauso di chi, come me, ha sempre pensato che una simile manifestazione, se non vuol morire o vivere artificiosamente, deve trasformarsi e adattarsi alla mutevole situazione nazionale e mondiale dello sport ciclistico. So benissimo le difficoltà di questa trasformazione e perciò non sono, come non lo è Colombo stesso, fra coloro che, ignari di cose ciclistiche, vorrebbero che egli facesse in Italia quello che Desgrange fa in Francia. Ma molto egli ha fatto quest'anno, nei limiti delle possibilità dell'organismo che con tanta passione dirige, per dare al Giro un nuovo aspetto e la massima potenza d'attrattiva. Fu specialmente d'impulso a tale iniziativa il desiderio esplicitamente espresso dal presidente dell'U.V.I. di veder vivificata, con sostanziali novità, la grande prova di quest'anno, desiderio, però, ix inspiegabile contrasto con la precipitata, e poi modificata, deliberazione riguardante il Tour. Comunque, gli organizzatori hanno fatto il possibile, compatibilmente con le concessioni dei colleghi, dei dirigenti e degli industriali esteri, nonchè con le possibilità di collocamento presso marche italiane, per avere al Giro rappresentanze nazionali di valore e organicamente fuse da comuni interessi. Vediamo i frutti di questo tentativo di avvicinamento alla formula di Desgrange.

I corridori stranieri saranno diciassette: cinque belgi (Demuysère, Rebry, Loncke, Dignef, Marenhout); cinque francesi (M. Bidot, Mauclair, Cornez, B. Faure, Vietto), quattro tedeschi (Stoepel, Geyer, Buse, Altenburger), tre spagnoli (Canardo, Trueba, Figueras). I nuclei organici saranno quello dei belgi, tutti nella squadra di Ganna, e quello degli spagnoli, che formano il trio di Bestetti. Ma anche i francesi, se si toglie Vietto (di nazionalità francese, ma oriundo italiano) che sarà coi bianconeri, costituiscono un reparto compatto della squadrone di Bel. I quattro tedeschi, invece, sono divisi, due per parte, fra Legnano e Olympia. Solo quest'ultima rappresentativa, dunque, raduna corridori di tre nazioni, mentre saranno esclusivamente italiane quelle di Maino, Bianchi e Gloria.

Questa distribuzione degli stranieri può già dare una prima idea di quello che sarà il loro compito e comportamento in corsa. Non v'è dubbio, infatti, che i belgi avranno il comando di manovra della squadra in cui sono maggioranza. E Demuysère partirà come capitano, avendo al suo fianco due uomini come Meini e Loncke capaci di portar via al più veloci la vittoria e i minuti di abbuono in volata. Gli spagnoli saranno padroni assoluti in casa loro, ma non potranno avere eccessive pretese. I francesi non si presteranno agli ordini di Pesenti, ma liberissimi di svolgere la tattica loro familiare degli scatti e delle sorprese, e di essi Cornez sarà l'uomo di punta per le volate. Buse, se non anche Altenburger, non dovrebbero tardare a farsi condottieri di Olimpia, mentre v'è da supporre che dalle intenzioni e dalle possibilità di Binda dipenda il ruolo di Stoepel e Geyer.

In complesso, è mia impressione che gli stranieri vogliano e sappiano prendere e tenere l'iniziativa in prevalenza nelle tappe senza durissime salite, e gli italiani, adattandosi al loro giuoco, possano poi rivalersi quando si tratterrà di sfoggiare doti di arrampicatore. Se così sarà, il Giro avrà in ogni zona i suoi movimentatori e in ogni momento potrà fornirci emozioni e sorprese, perchè le due tattiche, che possiamo definire italiana una e francese l'altra, si integreranno, e si alterneranno, non lasciando mai il vuoto dell'inattività e della rinuncia, almeno sino a quando non sarà radicato, come l'anno scorso fu sin da Napoli, la convinzione dell'inutilità della lotta.

Non è da oggi che sostengo che il sistema di corsa tramandatoci dai campioni che correvano sulle orribili strade non ancora trasformate dal Fascismo è ormai superato e stonato sui nostri d'asfalto delle attuali vie di comunicazione nazionali e provinciali. Oggi i 35 all'ora, se regolari, non distaccano che le nullità, e le corse al principio dell'abbuono al vincitore in volata o per distacco che risponde a pura equità e sportività e che premia il corridore non solo più veloce, ma più completo nei riguardi della tappa, gli organizzatori hanno voluto equilibrare le sorti stabilendo anche un abbuono per i primi su alcune salite, premio agli arrampicatori, e introducendo la novità della corsa a cronometro, dove possono avvantaggiarsi i migliori passisti. Si tratta, in sostanza, di un sistema integrale, la cui applicazione potrà far giocare su di una più movimentata altalena la classifica, a meno che non ci sia l'uomo che emerga in ogni specialità, nel qual caso il suo vantaggio si andrà subito nettamente delineando, con maggior scapito dell'incertezza del risultato, ma col beneficio di non lasciar dubbi sui diritti del vincitore. Comunque, vedremo in pratica i risultati di questa innovazione, ardita e geniale, che, in riassunto, consiste in questo: abbuono di tre minuti al vincitore che taglierà il traguardo con non meno di un minuto di vantaggio sul secondo; di due minuti a chi vincerà in volata su non più di sette uomini, distaccati di almeno 30 secondi dal secondo gruppo; di un minuto al vincitore se in volata sarà disputata da più di dieci uomini.

Gli abbuoni in salita saranno i seguenti:

IV tappa, salita di Osteria delle Croci: 1' al primo, 30" al secondo, 15" al terzo.

VIII tappa, salita di Castelnuovo Daunia: 1'30" al primo, 1' al secondo, 30" al terzo.

XV tappa, salita di Pian di Cansiglio: 2' al primo, 1'30" al secondo, 1' al terzo.

XVII tappa, salita del Passo del Tonale: 3' al primo, 2' al secondo, 1' al terzo.

Infine, per la tappa a cronometro, la Bologna-Ferrara, oltre il tempo guadagnato in base all'ordine d'arrivo, al vincitore saranno abbonati 2', al secondo 1', al terzo 30".

I 3248 chilometri di questo Giro sono stati divisi in diciassette tappe, di cui la più lunga sarà l'ultima, la Bolzano-Milano (Km. 281) e la più breve in tredicesima, la Bologna-Ferrara (Km. 67); la media è di Km. 191. Saranno concessi sei giorni di riposo, distribuiti in modo che non si faranno mai più di tre tappe consecutive. Questa edizione si presenta, dunque, sotto questo punto di vista, fra le mano dure della serie. Ma anche in rapporto alle difficoltà altimetriche da superare si è cercato di non gravare troppo la mano, addentrandosi il meno possibile nella zona montuosa, fatta eccezione per le ultime due tappe. Quattro tappe saranno quasi completamente piane (dalla 11.a alla 14.a); in sei (la 1.a, 4.a, 7.a, 9.a, 10.a e 16.a) non si dovranno superare più di 500 metri di dislivello, in cinque (la 2.a, 3.a, 5.a 6.a e 8.a) i 600: nelle altre due si faranno tre salti di oltre 1000 metri.

1ª tappa	6 maggio	
Milano-Torino		Km. 170
2ª tappa	7 maggio	
Torino-Genova		Km. 351
3ª tappa	8 maggio	
Genova-Pisa		Km. 195
4ª tappa	10 maggio	
Pisa-Firenze		Km. 160
5ª tappa	11 maggio	
Firenze-Grosseto		Km. 188
6ª tappa	12 maggio	
Grosseto-Roma		Km. 194
7ª tappa	14 maggio	
Roma-Napoli		Km. 225
8ª tappa	15 maggio	
Napoli-Foggia		Km. 195
9ª tappa	17 maggio	
Foggia-Chieti		Km. 330
10ª tappa	18 maggio	
Chieti-Ascoli P.		Km. 152
11ª tappa	20 maggio	
Ascoli P.-Ricsione		Km. 204
12ª tappa	21 maggio	
Ricsione-Bologna		Km. 166
13ª tappa	22 maggio	
Bologna-Ferrara		Km. 65
14ª tappa	24 maggio	
Ferrara-Udine		Km. 225
15ª tappa	25 maggio	
Udine-Bassano		Km. 217
16ª tappa	26 maggio	
Bassano-Bolzano		Km. 147
17ª tappa	28 maggio	
Bolzano-Milano		Km. 280
TOTALE		Km. 3037

Assai più che la novità del regolamento, che non provocano una selezione sufficiente per decidere la corsa. Lo dimostra l'epilogo, quasi sempre in gruppo numeroso, delle corse in linea nazionali. Il nostro ambiente di gara vive ma mano assimilandosi a quello in cui francesi e belgi operano da molto prima di noi e che ha forgiato, oltre che i loro mezzi fisici, il loro temperamento, istintivamente aggressivo, e il loro stile, fatto di scatti, di agilità, di continui tentativi di sorpresa e di sfiancamento. Da tempo Petit Breton e Pelissier hanno fatto scuola all'estero col loro motto di battaglia: « Partire per primi, non lasciar partire gli altri », e son cresciute in Francia, in Belgio e anche in Germania generazioni di corridori audaci, brillanti, non paviti del rischio, che non hanno subito l'influsso, in questo senso deleterio, del fenomismo del « fuori classe ».

Le nostre non fortunate incursioni all'estero, Giro di Francia in prima linea, dimostrano che noi abbiamo bisogno di un po' di questa scuola per compiere più rapidamente la trasformazione spirituale e tattica che le diverse strade e i diversi mezzi meccanici impongono anche nel paese che pur ha ancora i percorsi più accidentati. E ben vengano questi ospiti in massa e con libertà di azione per insegnare anche ai nostri migliori, se non i segreti della classe che non hanno loro da invidiare, il modo di far bella la gara su qualsiasi percorso e di tentare la vittoria che non sia la conclusione in volata di una marcia monotona, sia pur anche veloce.

Questo è, secondo me, l'aspetto più interessante della imponente presenza degli stranieri al Giro. Non sarà facile che uno di essi vinca, per quanto non sia mai stato più difficile; ma, anche perdendo, son certo che essi ci forniranno preziosi insegnamenti su quello che deve essere oggi il modo di correre per non isolare la corsa nell'egoismo del corridore, ma aprirla alla passione delle folle e renderla spettacolo di quello schietto agonismo senza il quale non c'è vero sport.

La novità del regolamento

Oltre che rafforzando la partecipazione straniera, gli organizzatori hanno cercato di dar vita nuova al Giro con importanti e originali modificazioni di regolamento. Di queste ho già parlato tempo fa e si potrebbe continuare a parlare all'infinito se si avesse l'intenzione di sviscerarne e analizzarne il contenuto tecnico, perchè nessuna formula regolamentare ciclistica sottrae il fianco a ogni critica e si appalesa perfetta. Lo dimostra l'incessante tormento di Desgrange attorno al regolamento del Tour, la varietà di formule per la disputa dei campionati nazionali, la diversità di opinioni su quella del campionato mondiale. L'evoluzione di quella del Giro d'Italia. Ma bisogna tener presente che gli organizzatori di una corsa a tappe non possono andar in cerca di quest'araba fenice che è la formula perfetta, ma debbono attenersi a quella che presumono possa offrire maggiori spunti di lotta e, di conseguenza, maggiori probabilità che questa si mantenga quotidianamente e più a lungo incerta, cioè interessante. Perchè il pericolo più grave che sovrasta la corsa a tappe è appunto questo: che esso assuma una linea monotona e che la definizione del suo risultato proceda di pari passo verso la fine del suo sviluppo.

A evitare questo pericolo, figlio anche dei cambi di velocità, non provocano una selezione sufficiente per decidere la corsa. Lo dimostra l'epilogo, quasi sempre in gruppo numeroso, delle corse in linea nazionali. Il nostro ambiente di gara vive man mano assimilandosi a quello in cui francesi e belgi operano da molto prima di noi e che ha forgiato, oltre che i loro mezzi fisici, il loro temperamento, istintivamente aggressivo, e il loro stile, fatto di scatti, di agilità, di continui tentativi di sorpresa e di sfiancamento. Da tempo Petit Breton e Pelissier hanno fatto scuola all'estero col loro motto di battaglia: « Partire per primi, non lasciar partire gli altri », e son cresciute in Francia, in Belgio e anche in Germania generazioni di corridori audaci, brillanti, non paviti del rischio, che non hanno subito l'influsso, in questo senso deleterio, del fenomismo del « fuori classe ».

Le nostre non fortunate incursioni all'estero, Giro di Francia in prima linea, dimostrano che noi abbiamo bisogno di un po' di questa scuola per compiere più rapidamente la trasformazione spirituale e tattica che le diverse strade e i diversi mezzi meccanici impongono anche nel paese che pur ha ancora i percorsi più accidentati. E ben vengano questi ospiti in massa e con libertà di azione per insegnare anche ai nostri migliori, se non i segreti della classe che non hanno loro da invidiare, il modo di far bella la gara su qualsiasi percorso e di tentare la vittoria che non sia la conclusione in volata di una marcia monotona, sia pur anche veloce.

Questo è, secondo me, l'aspetto più interessante della imponente presenza degli stranieri al Giro. Non sarà facile che uno di essi vinca, per quanto non sia mai stato più difficile; ma, anche perdendo, son certo che essi ci forniranno preziosi insegnamenti su quello che deve essere oggi il modo di correre per non isolare la corsa nell'egoismo del corridore, ma aprirla alla passione delle folle e renderla spettacolo di quello schietto agonismo senza il quale non c'è vero sport.

La novità del regolamento

Oltre che rafforzando la partecipazione straniera, gli organizzatori hanno cercato di dar vita nuova al Giro con importanti e originali modificazioni di regolamento. Di queste ho già parlato tempo fa e si potrebbe continuare a parlare all'infinito se si avesse l'intenzione di sviscerarne e analizzarne il contenuto tecnico, perchè nessuna formula regolamentare ciclistica sottrae il fianco a ogni critica e si appalesa perfetta. Lo dimostra l'incessante tormento di Desgrange attorno al regolamento del Tour, la varietà di formule per la disputa dei campionati nazionali, la diversità di opinioni su quella del campionato mondiale. L'evoluzione di quella del Giro d'Italia. Ma bisogna tener presente che gli organizzatori di una corsa a tappe non possono andar in cerca di quest'araba fenice che è la formula perfetta, ma debbono attenersi a quella che presumono possa offrire maggiori spunti di lotta e, di conseguenza, maggiori probabilità che questa si mantenga quotidianamente e più a lungo incerta, cioè interessante. Perchè il pericolo più grave che sovrasta la corsa a tappe è appunto questo: che esso assuma una linea monotona e che la definizione del suo risultato proceda di pari passo verso la fine del suo sviluppo.

*A evitare questo pericolo, figli

CRONACA CITTADINA

Il nostro mercato alimentare

Cresce il consumo della carne e cala quello delle bevande alcooliche

Esaminando la relazione sulla gestione delle imposte di consumo dell'esercizio 1932, si rilevano interessanti dati statistici. Le riscossioni complessive risultano di lire 2.954.462,80 inferiori a quelle dello stanziamento di bilancio e con l'esercizio precedente ma le risultanze dei due esercizi non sono esattamente comparabili. Dal primo gennaio, in applicazione alle disposizioni del Testo Unico per la finanza locale, non sono state più colpite da imposta la birra, le acque minerali da tavola e le acque gassose, ciò che ha provocato un minor provento di circa 1 milione. Il provento complessivo di tasse per le bevande è stato perciò di lire 41.300.000 nel 1931 e lire 38.200.000 nel 1932, donde una differenza di 3.100.000 lire in parte dovuta all'esenzione di tassa di parte della birra, acque minerali e acqua gassose, e in parte per il vino del quale vennero importati 34 mila ettolitri in meno dell'anno precedente (690 mila ettolitri contro 724 mila). Anche per l'uva da vinificare le tasse sono diminuite di 238 mila lire circa; poichè ne è stata importata per 7500 quintali in meno. L'uva ritardò, la scorsa estate, di oltre un mese la maturazione; in alcune plaghe anzi la maturazione fu incompleta e da ciò molti consumatori non l'importarono, secondo la consuetudine, per pigiarla in città. Per queste ragioni, sebbene la vendemmia sia stata più abbondante dell'anno precedente, l'importazione dell'uva è stata sensibilmente inferiore.

L'uva da tavola invece ha segnato un aumento: da 61 mila quintali del 1931 è salita a 87 mila, indice del felice risultato della campagna voluta dal Regime per intensificare il consumo dell'igienico e gustoso frutto. Ma l'uva da tavola, e le uve da vinificazione consumate come frutta, sono state esentate da imposte e della stessa esenzione hanno beneficiato le bevande acquistate in economia da Enti e Istituti di carità e di beneficenza per i propri ricoverati (l'ammontare complessivo delle imposte sarebbe stato di 328.000 lire). Di tale disposizione beneficiarono anche, in relazione a quanto prevede il concordato fra la Santa Sede e l'Italia, tutti gli enti che dichiararono di avere finalità di culto o di religione; come pure non sono colpite da tasse le bevande vinose somministrate nel periodo dei lavori agricoli a braccianti e coloni; (anche quest'ultima voce segnerebbe un importo di 45.800 lire, e di fatto sarebbe colpito il vino bianco per la celebrazione della Messa in 132 chiese). A tutte queste esenzioni si deve aggiungere quella concessa all'alcool per uso industriale. In totale il civico erario, in conseguenza a queste disposizioni, ha esatto in meno 536 mila lire.

Il consumo dell'alcool è anch'esso in diminuzione; 700 ettolitri, che avrebbero importato una tassa di 115 mila lire, segnano la differenza fra l'esercizio del 1932 e il precedente. Già da qualche anno la diminuzione è costante nel consumo dei liquori e ciò è indice delle mutate abitudini della popolazione nell'ambiente del quale, con gli igienisti, tutti si rallegrano.

Di fronte a tante cessioni in meno troviamo nella relazione una imposta, entrata in vigore dal 1° gennaio 1932 sul cioccolato di 1.a e 2.a categoria e sui dolciumi delle tre categorie, che ha dato un gettito di lire 1.746.000. Le profumerie e i saponi fini sono stati colpiti da imposta per 231 mila lire, e le pelliccerie confezionate o non per lire 152 mila.

Un altro indice delle migliorate condizioni generali della popolazione è dato dall'aumentato consumo della carne fresca, che è stato lo scorso anno di circa 8 mila quintali in più, mentre è diminuito di 3600 quintali il consumo delle carni congelate. In conseguenza il maggior provento per il civico erario è stato di lire 1.069.000.

L'aumento di consumo della carne sarebbe stato anche maggiore se all'inizio dell'inverno non fossero state portate sul mercato, a prezzi relativamente moderati, altre carni non colpite da imposta di consumo: quelli polline, coniglì pesci, ecc.

Benchè il testo unico per la finanza locale ne desse facoltà l'Amministrazione comunale non ha colpito di tasse nè il pane comunque preparato: baccalà, stoccafisso e pesci salati, i formaggi e i latticini e i mobili di qualunque materia.

Anche le contravvenzioni hanno portato un contributo al bilancio: in tutta l'annata ve ne sono state 4692 per un ammontare di lire 101.394,30: ma in contributo inferiore a quelle dell'anno precedente che salirono a 386.397,90 lire. La rilevante diminuzione va riferita specialmente a minori infrazioni al Regolamento dell'importa sui materiali per costruzioni edilizie, e in modo particolare alla rettifica compiuta nel 1931, di irregolari di numerose denuncie per l'abbonamento obbligatorio sui materiali impiegati nella manutenzione degli stabili.

Questo bilancio, come si vede, non offre solamente aride cifre, ma permette di conoscere particolari interessantissimi. Basti ad esempio rilevare che a Torino la cura dell'uva è stata largamente applicata, poichè di essa furono venduti quintali 81.434.

Medaglia d'oro ad un educatore

Con recente regio decreto il Ministero dell'Educazione Nazionale ha conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro « per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione e dell'educazione infantile », al comm. prof. Enrico Vanni, già direttore dell'Istituto Sordomuti di Venezia, presidente dell'Unione Sordomuti Italiana, da qualche giorno colpito nostro per uno dei suoi soliti casi di cura ai balbuzienti.

Mostra d'arte applicata femminile

E' stata inaugurata, nei locali della scuola S. Francesco d'Assisi in via Giacomelli 8, una interessante Mostra di arte applicata femminile. La scuola esiste da sette anni; ha carattere professionale e conta numerose allieve tra le signore e signorine della borghesia. Esse, in poco tempo, imparano ad eseguire lavori di arte applicata, come la decorazione delle stoffe colla pittura, lo sbalzo su metallo e cuoio, la decorazione delle terrecotte incise, i lavori in carta e gommalacca, l'imitazione del vetro, la lavorazione sotto smalto.

I proventi della scuola vanno a beneficio del terzo di S. Francesco d'Assisi.

Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

« NOMINE DI SEGRETARI POLITICI: In data odierna ho riconfermato la nomina del camerata Re Fiorentin Giacomo a Segretario politico del Fascio di Combattimento di *Fiano Torinese* — NOMINE DI COMMISSARI: In data odierna ho nominato Commissario del Fascio di Combattimento di *Monastero di Lanzo* il camerata geom. Goffo Giuseppe — RATIFICA DI DIRETTORII: In data odierna ho provveduto alla ratifica dei seguenti camerati a Membri del Direttorio del Fasci di Combattimento sottosegnati: *Barbania*: Costantino Michele, Segret. ammin.; Selta Bossetto Angelo, Comand. F.G.C.; Macario Giuseppe, Frassero Domenico, Bianco Carlo di Genisio, Membri - *Fiano Torinese*: Benedetto Michele, Segretario amministrativo; Oggeri Livio, Apelli Angelo, Banchi Luigi, Colombatto Domenico, Membri - *Pecetto Torinese*: Giorio Vittorio, Segretario amministrativo; Dessì dott. Cesare, Comandante F.G.C.; Triulzi Duilio, Neirone geom. Mario, Boveris dott. Giovanni, Membri - *San Francesco al Campo*: Tempo Pietro, Segretario amministrativo; Di Lorenzo dott. Giovanni, Comandante F.G.C.; Ballesio geom. Gabriele, Ballesio Ernesto, Trobbi cav. Dalma, Membri - *Vigone*: Candellero rag. Bartolomeo, Segretario amministrativo; Fornero dott. geom. Bartolomeo, Comandante F.G.C.; Pollano cav. Francesco, Imperiale dott. Mario, Civra Giovanni, Membri.

Il Segretario federale
ANDREA GASTALDI ».

Una monografia su Amos Maramotti

Conversazioni e visite culturali

Il G.U.F., per onorare la memoria dei camerati caduti per l'Italia Fascista e farne conoscere sempre meglio le virtù eroiche, ha deciso di bandire un concorso aperto a tutti gli studenti universitari iscritti al G.U.F. per una monografia riguardante la vita ed il martirio di Amos Maramotti, studente del Politecnico. La monografia, che dovrà essere presentata entro il 21 maggio 1933-XI, non dovrà superare le venti facciate di comune carta vergata, scritta a macchina con uno spazio. I temi saranno esaminati da una Commissione che sarà nominata dal Segretario politico del G.U.F. Tale commissione, inappellabilmente, designerà i vincitori del concorso, aggiudicando i due premi di L. 300 e 150 offerti dal G.U.F. di Torino. I manoscritti presentati non saranno in nessun caso restituiti. I risultati del concorso verranno pubblicati dai giornali. I lavori dovranno essere inviati a questo indirizzo: Gruppo Universitario Fascista - Ufficio Cultura Fascista - Via Carlo Alberto, 8 - Torino. I temi, senza nome, e contrassegnati da un motto, dovranno essere inviati in busta chiusa. Nella stessa busta si dovrà unire una busta chiusa contenente il nome del concorrente e il motto stesso.

— Ieri sera il prof. Felice Bernucci, dell'Ambulatorio goliardico, proseguendo nel suo ciclo, ha tenuto, nei locali del Circolo del Gollardo, la quinta lezione, trattando il tema « La volontà nei giovani dell'Era fascista ».

— Per iniziativa del Gruppo di Cultura Fascista del Guf, un nucleo di goliardi ha visitato il palazzo dei telefoni e gli impianti dell'EIAR.

Le visite torinesi di George Vincent

Il capo della organizzazioni sindacali del Partito Fascista inglese, George Vincent, ospite, come abbiamo annunciato, della nostra città, è stato ieri ricevuto a Palazzo Littorio dal Segretario Federale, Andrea Gastaldi. Ad attendere il camerata inglese, che era accompagnato da Tullio Cianetti, erano pure il vice-Segretario federale ing. conte Alessandro Orsi, il Segretario amministrativo federale prof. Bertone e il cap. Spandre. George Vincent ha visitato i varii uffici federali ed ha espresso ad Andrea Gastaldi la sua ammirazione per la perfetta organizzazione della nostra Casa Littoria.

Sempre accompagnato dal Segretario della Unione dei Sindacati dell'Industria cav. Cianetti e dal cav. Nunzi, George Vincent si è in seguito recato alla Fiat, ove, ricevuto dal prof. gr. uff. Valletta, dall'ing. Giulini e da un numeroso gruppo di dirigenti le grandi officine del Lingotto, ha visitato i varii reparti. Nel pomeriggio ha assistito a Villar Perosa, nelle omonime officine, alla adunata di quelle maestranze, riunite per un'assemblea indetta dalla Unione dei Sindacati. In serata George Vincent ha visitato il nostro giornale, accolto e guidato dal nostro Direttore, Alfredo Signoretti.

L'assemblea generale dei lanieri

L'affermazione dei prodotti nazionali

Con largo intervento di industriali delle varie regioni, si sono svolte l'altro giorno le assemblee generali delle due organizzazioni laniere nazionali, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, per la Federazione sindacale laniera e del gr. uff. avv. Cesare Bozzalla per l'Associazione laniera italiana, assistiti dai vicepresidenti ing. Targetti, ing. Gavazzi, gr. cr. Garbaccio e dal segretario generale dott. Dodi. L'on. Olivetti ha ampiamente riferito intorno all'attività spiegata dalla Federazione nel campo della regolamentazione dei rapporti di lavoro nei vari centri lanieri, indi ha esaminato la situazione attuale dell'industria laniera, nei riguardi specialmente dello sviluppo degli impianti nel ramo della filatura pettinata e della concorrenza che la tessitura subisce sul mercato interno, per le laniere da donna, da parte dell'industria cotoniera, e sui mercati esteri da parte delle industrie degli altri paesi, fra le quali si viene affermando quella giapponese.

E' seguita l'assemblea della Laniera. La relazione Bozzalla illustra l'andamento dell'annata laniera 1932, caratterizzata da una aumentata importazione di lane da una notevole restrizione degli scambi con l'estero e da una sempre migliore affermazione del prodotto italiano sul mercato interno.

Le due relazioni, sulle quali hanno interloquito molti degli intervenuti, sono state approvate all'unanimità. Su relazioni del rag. Cardelli, per la Federazione sindacale, e del comm. Simone per l'Associazione laniera, sono stati approvati i bilanci delle due organizzazioni laniere. E' stato quindi eletto il nuovo Consiglio della Federazione sindacale, per il biennio 1933-34.

Sindacato infermieri privati

Il Sindacato infermieri avverte tutti gli infermieri regolarmente muniti del diploma di Stato, organizzati o meno al Sindacato, che desiderano essere iscritti nell'Elenco professionale di prossima pubblicazione, e che non hanno ancora consegnati i documenti e la fotografia, di fare la consegna nella giornata di martedì 9 maggio, presso gli uffici del Sindacato.

La nuova Casa dei Fascisti di Borgo S. Paolo

La nuova sede del Gruppo rionale « Amos Maramotti », che sorge nelle sue ale i cameroni del popoloso rione di San Paolo, come è stato annunciato da un comunicato federale, verrà inaugurata domenica 14 p. v., alle ore 10, alla presenza di S. E. Starace. Il palazzotto, in bugnato forte che ricorda le chiese e solide case quattrocentesche, sorge all'angolo di via Monginevro e di San Paolo e nobilita con la sua armonious mole lo sfondo della piazzetta che è attraversata dal corso Ferrucci. Alto tre piani fuori terra e profondo uno nel suolo, il palazzo è nobile nelle sue linee architettoniche e perfettamente attrezzato ad accogliere il « Gruppo ».

Un vasto fascio littorio in duro legno e lucente metallo si staglia sul bigio della pietra e del cemento; esso significa la forma fede dei camerati che della vigile e costante cura del Segretario federale A. Gastaldi hanno avuto in dono la bella sede nella quale in cameratesche riunioni e nel fervore delle adunate consentiranno in solidale fraternità della loro fede fascista.

LA FESTA DELLA SANTA SINDONE

Il Prefetto della Real Basilica di Superga
e i suoi 50 anni di Sacerdozio

— Non par loro che si esageri nel chiamarmi vegliardo?

Così dice mons. Edoardo Bosia, mostrandoci il rosso e paffuto volto sul quale gli occhi, che conservano ancora l'ingenua espressione della fanciullezza, brillano di gioia. Il prefetto della R. Basilica di Superga ha ragione, egli non dimostra affatto i suoi 72 anni (età rispettabile ma non eccessiva): il tempo è trascorso per lui inavvertitamente, come avviene per gli uomini che si sentono sulla via della verità e perciò non si angustiano con inutili problemi. La Festa della Santa Sindone, celebrata ieri, coincideva con la sua festa, perchè cinquant'anni or sono, lasciando il Seminario, entrava chierico nella Real Casa. Cinquant'anni spesi in lodevole e fedele servizio di Sua Maestà. Tutta la sua carriera ecclesiastica si è svolta in quell'orbita. Ordinato sacerdote celebrò la sua prima messa nel settembre del 1883, e perciò in settembre egli celebrerà le sue nozze d'oro sacerdotali), fu nominato poi Prefetto di Sacristia, quindi Custode della SS. Sindone, ed infine, da 20 anni, Prefetto della R. Basilica di Superga e Cappellano di Sua Maestà. Il più alto grado a cui egli aspirasse inquantochè non gli è superiore che S. E. mons. Beccaria, abate di Santa Barbara, cappellano maggiore del Re. Il grande tempio juvariano che sorge sullo storico colle diventò la sua casa: benchè egli conservasse l'appartamento assegnatogli nel Palazzo Reale. La funicolare, la cui inaugurazione egli chiaramente ricorda, come ricorda la figura dell'inventore ing. Agudio, lo portò per lunghi e lunghi anni e lo porta ancora dalla Basilica a Torino e viceversa. Ma i suoi più cari ricordi sono tutti legati alla Real Casa per la quale ha una venerazione che non conosce confini. Nella sua carriera egli ha avvicinato Re, Regine e Principi e nella sua funzione di custode delle Tombe Reali, ha posto sempre quella più cura che gli ha valso la riconoscenza e l'ammirazione di tutti. Molti ed ignorati episodi potrebbe narrare il buon sacerdote, che tanti Augusti personaggi ha avvicinato, ma ciò sarebbe in contrasto con la discrezione che è l'essenza del suo carattere. Egli perciò su quest' tema mantiene il più assoluto riserbo.

La preziosa Reliquia, proprietà del Re, egli ricorda, benchè confusamente, fin dal 1868. Aveva allora sette anni, e i genitori lo portarono tra la folla dei fedeli accorsi a venerare il Sacro Lino esposto all'ammirazione del popolo. Serbò tuttavia una impressione incancellabile; e quando trent'anni dopo, mentre custode della Reliquia era monsignor Alessio, avvenne una successiva ostensione, lui stesso chiamato a svolgere il lenzuolo che ricopriì il corpo del Divin Salvatore, si sentì piegare le ginocchia dalla grande commozione. Due anni or sono, alle solenni feste che precedettero e seguirono la nuova ostensione, mons. Bosia non mancò mai di partecipare; ed ora si prepara a venerare nuovamente in settembre, quando celebrerà le sue nozze d'oro, la Santa Sindone che — come è noto — verrà ancora esposta per disposizione di Sua Maestà.

Ma ieri, nel giorno della Festa, monsignor Bosia ,ha avuto la gioia di celebrare l'ultima Messa della mattinata, all'altare che racchiude il cofano della preziosa Reliquia. La prima Messa era stata celebrata da S. E. l'Arcivescovo, il Cardinale Fossati, che aveva impartita la Comunione a oltre 300 seminaristi della Metropolitana, fra una folla di fedeli.

Assistevano mons. Bosia, il canonica Brusa, il teologo Gallino e i chierici del Seminario. La messa, eseguita dall'organo e dai solisti, era del Perosi. Fra i fedeli grande il gen. marchese Montesemolo direttore della Real Biblioteca, il gen. Miglietti di Castelletto, direttore della Real Armeria, il comm. Osvaldo Lavagna direttore della Reale Casa di Torino, il comm. Giorgio De Giorgio capo sezione della Direzione della R. Casa; il capitano cav. Ercolani comandante la Compagnia interna dei carabinieri; numerose personalità e un gruppo di fedeli fra cui alcune suore e alcuni sacerdoti. Nella monumentale e severa cappella, annessa al Duomo, che il teatino Guarini, per incarico di Carlo Emanuele II, ha ideato per custodirvi la SS. Sindone, si è svolta la solenne funzione. Verso l'arditi cupola abbellita da motivi architettonici esagonali, e sulla cui sommità spicca una stella d'oro, salivano le parole del celebrante e le armonie del Perosi. Gli ori dell'arca centrale, entro la quale è il Sacro Lino, si accendevano alle luce dei ceri e delle lampade sospese, di suggestivi bagliori nella penombra di questo tempio veramente degno del gran mistero della Redenzione. Da una delle alte ogive della cupola un raggio di sole scendeva fin sulla bianca tovaglia dell'altare.

Di fronte era schierato in servizio d'onore un drappello di carabinieri in alta uniforme. Quando l'argenteo trillo del campanello indicò l'elevazione i soldati della Benemerita presentarono le armi; mentre due carabinieri posti ai lati dell'altare salutarono militarmente. L'*Ite missa est*, pronunciato da mons. Bosia, mise termine alla solenne funzione. Oggi il Prefetto della Basilica di Superga si recherà alla storica Cappella di via Stampatori, 1, dove ha sede la Congregazione della SS. Annunziata, comunemente conosciuta sotto il nome di Congregazione dei Nobili e degli Avvocati, a della quale tempo addietro ci siano ampiamente occupati. Mons. Bosia è da 25 anni congregato della S.S. Annunziata, e oggi nella cappella che è monumento d'arte, si inizieranno le funzioni per la Festa titolare. Egli interverrà particolarmente a quelle solenni, che si svolgeranno alle ore 10 di domenica, mentre il M. R. P. Domenico Rinaldi Camillini terrà un breve discorso seguito dalla benedizione Pontificale.

U. P.

Cento pellegrini piemontesi ricevuti dal Papa

Ci telefonano da Roma che il Papa ha ricevuto nella Sala Ducale cento pellegrini piemontesi. E' questo il terzo pellegrinaggio torinese che giunge a Roma dall'inizio dell'Anno Santo, sotto la direzione di mons. Assom. Dopo il baciamano, il Papa ha rivolto ai pellegrini un cordiale benvenuto, rilevando che con la loro presenza hanno aggiunto un'altra testimonianza di fede e di devozione a quella così bella data dall'altro gruppo torinese venuto a Roma giorni fa sotto la guida del Cardinale Arcivescovo. Un posto d'onore compete a Torino in quest'Anno Santo, dato che Torino ha molti stretti rapporti col presente Giubileo: Torino la città del miracolo del Corpus Domini. Torino la città custode della Santa Sindone. Eucaristia e Sindone, primo e ultimo grado della Redenzione; la Sindone, ultimo documento di questo divino dramma. Il Papa ha proseguito ringraziando i pellegrini di avere risposto con tanta prontezza al suo appello per la celebrazione del 19.o centenario della Redenzione. Si è compiaciuto che essi abbiano sciolto la giornata odierna per presentarsi a Lui, giornata che ricorda appunto la Santa Sindone; ed ha chiuso benedicendo con molta effusione tutti i presenti, i loro cari, i loro interessi spirituali e materiali e la sua e loro cara Torino.

400 svizzeri di passaggio a Torino

Sono giunti ieri sera nella nostra città, alle 19,35, provenienti da Lourdes, 393 pellegrini svizzeri. I pellegrini visiteranno questa mattina la chiesa della Consolata, il Cottolengo e ripartiranno per la Svizzera alle ore 10.

Una recita di scolari pro Colonie Marine

Gli alunni e le alunne della Scuola Michele Coppino hanno rappresentato nel pomeriggio di ieri al Teatro Alfieri una fiaba boschereccia della signorina Rosetta Rossi: « Reginella fior di siepe ». Il teatro era gremito di spettatori. Erano presenti il presidente del Patronato Scolastico cav. uff. Carbonero e il generale Perol, membro del Direttorio Federale del Comitato di Vigilanza. La festa era stata promossa dal Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, a beneficio delle Colonie Marine. Lo spettacolo si è iniziato con un atto unico: « Giuochi e Balocchi » di Anna Bertoli, nell'interpretazione della quale si sono messi distinte le bimbe Donutri, Biglione, Spadavecchia, Mongardi, Fabaro, Bocgianino, Boschiasso, alunne di terza classe. La fiaba ha avuto per interpreti Angela Bianco, Margherita Giovenale, Vittoria Bergesio, Matilde Gianolio, Lucia Fiorini, Gasco e Bergesio, Treves, Mastella, Gianetti, Armando, Cavilotti, Lanza, Gruppi, Passerino e Piovano. Tutte le piccole attrici sono state vivamente applaudite e festeggiate.

I doni nuziali de « La Stampa »

La gioia e la gratitudine delle graziose sposine

La nostra iniziativa è sbocciata con la primavera; quando con tanto entusiasmo si attendeva l'inaugurazione della prima Mostra della Moda. Mentre dappertutto fervevano febbrili i lavori di preparazione, La Stampa partecipava alla grande manifestazione offrendo in dono, alle giovani che avessero contratto matrimonio dal 12 al 27 aprile, un abito, quale signorile e degno ricordo del solenne indimenticabile rito. Con tali doni il nostro Giornale portava anch'esso un contributo alla festa della Moda, donando ogni spoon, nessuno escluso, di un elegante abito che quale dono nuziale veniva insieme all'augurio di felicità, quello della nascita d'un bimbo; perchè la felicità non può essere completa in una famiglia senza il sorriso di una piccola creaturina: di un figlio. Dieci originali, graziosi e ricchi modelli la Ditta Romana Calcagni preparava intanto espressamente per soddisfare ai diversi gusti delle spoline e dal 12 dello scorso mese, a tutto il 27 e anche dopo, al laboratorio della nota Casa di Moda in Via Garibaldi 40 continuava l'afflusso delle giovani spose che munite del tagliando loro consegnato agli uffici del nostro Giornale andavano a scegliere l'abito, il mantello o il soprabito. « L'imbarazzo della scelta » era il titolo che meglio sarebbe stato appropriato alle simpatiche di grazia che si susseguivano nel laboratorio della grande sartoria, o che si rincorrevano in quello della Ditta Durando in Via S. Teresa 12, per la scelta di un grazioso cappellino o di un taglio di Rayon. Le spoline che non concorrevano al dono del vestito confezionato dalla Ditta Romana Calcagni — come è noto — sceglievano il cappello, o il taglio d'abito o con esso una valigia da viaggio o una « vettigliatta necessaria » della Ditta Altacelli; nonchè il profumo offerto dalla Ditta Zanboni di via S. Anselmo.

I nostri uffici hanno avuto non poco lavoro nel ricevere le spose e nel distribuire tagliandi, ed anche ora che l'afflusso è calmato, il lavoro, che è diretta conseguenza della nostra bella iniziativa, continua, benchè abbia cambiato natura. Gli uffici de La Stampa sembrano mutati in una succursale della posta, perchè alla colonnina normale corrispondenza si aggiungono le numerosissime lettere che le spoline ci inviano. Il leggerle occupa del tempo, ma è un tempo ben speso, perchè da ognuna delle missive traspare quanto favore abbia incontrato la nostra iniziativa, quanta felicità esse abbia recato. La parola « felicità » infatti ricorre in quasi tutte questa voluminosa corrispondenza, e con essa gentili e qualche volta ingenue attestazioni di riconoscenza, e di affetto per La Stampa. Ce ne sono arrivate da Genova, da Milano, da Nervi e perfino da Roma. Le spoline in viaggio di nozze scrivevano di essere entusiaste dell'abito, del mantello, del cappellino, della valigia e del profumo, e alle parole di ringraziamento della giovane moglie si aggiungevano quasi sempre quelle del marito.

Più numerose ancora sono quelle spedite dalla città, dalle spose appena in possesso del dono. Spigolare frasi in questa lettura non è possibile, perchè quasi tutte si informano allo stesso concetto. « La Stampa ha cooperato alla mia felicità » — scrive una fra le tante — « ...plaudo alla bella e gentile iniziativa del loro Giornale che seppe indovinare un mio ardente desiderio », dice un'altra. « Un abito così ricco e così elegante non avrei mai potuto procurarmelo ». « Mi sembra di sognare tanto sono contenta », scrivono altre ancora.

Fra tante gentilissime e gradite lettere, una ce n'è d'una sposina diciannovenne che si rammarica di aver avuto troppa fretta sposandosi il 3 aprile anzichè il 12. Essa ci dice: « Come ho avuto presentimenti a S. Santità a Roma per ricevere la benedizione apostolica, così ardisco chiedere alla Stampa... ». Alla graziosa sposina non colsiamo dire di no. Anche per lei è pronto un taglio d'abito Rayon e un cappellino della Ditta Durando. Essa non ha che a presentarsi ai nostri uffici, ed essere felice come di cuore glie lo auguriamo.

Molte altre lo viaggio di nozze ci scrivono pregandoci di prorogare ancora il termine della consegna dei doni. Per aderire a questo loro desiderio, « La Stampa » terrà aperti gli uffici fino al 10 maggio per la consegna dei tagliandi che daranno diritto al dono nuziale alle giovani spose, che hanno contratto matrimonio nel termine precedentemente prefisso.

Il concorso fotografico del Sestrières

Il termine del tempo utile per la presentazione delle fotografie al concorso « Il Sestrières e le sue montagne sotto la neve », apertosi all'inizio della stagione invernale e libero a tutti i dilettanti fotografi, è stato stabilito, dall'apposita Commissione, per il 15 maggio p. v. Come è noto, le fotografie del formato minimo di 6x9 dovranno riferirsi a panorami, sport invernali, gruppi di villeggianti, aspetti caratteristici della stabile della frazione, ed in qualsiasi altro fatto od oggetto, purchè la fotografia stessa ne dimostri d'essere stata eseguita al Colle del Sestrières; le prove, stampate su qualunque carta, con il titolo e motto relativo, le generalità e l'indirizzo dell'autore, dovranno pervenire nel suddetto termine alla sede del Concorso presso la Società Incremento Turistico del Sestrières, in via Nizza, 142, Torino, alla quale gli interessati potranno pure richiedere ogni d'ora il relativo regolamento. I premi in palio sono assai numerosi e di grande valore, ed appena chiuso il concorso tutte le fotografie verranno esposte in una pubblica vetrina.

Conferenze

Ieri sera nel salone del Dop. culturale « Alessandro Manzoni » il cav. uff. Giovanni Giru, ispettore superiore dell'O.N.D., ha tenuto, dinnanzi ad un pubblico numeroso, una bella conferenza intitolata: « Il Dopolavoro e le sue funzioni politiche ». L'oratore, con competenza e acuta osservazione, ha trattato il delicato ed interessante tema.

— Nell'elegante sede del Circolo degli Artisti il letterato e poeta C. N. Saverio ha tenuto ieri sera una interessante conferenza su Paul Verlaine.

Sotto gli auspici del « Mario Gioda », il prof. Guido Maina, sabato sera, alle ore 21, terrà una conferenza, dal titolo: « La lotta antitubercolare in Regime Fascista », con proiezioni e film.

— Al Dopolavoro Fiat questa sera, alle 21, il comm. Giovanni Giro riferirà la conferenza sul: « Il Dopolavoro e le sue funzioni politiche ».

Venerdì, 6 corrente, presso la Sede della Società di cultura agraria, via Ospedale, n. 24, alle ore 21, parlerà il prof. dr. comm. Claudio Marani, sul tema: « La produzione ed il commercio agrario nella storia italiana ».

I Batt. Complementi CC. NN. 1 Compagnia. — Domenica, ore 8.30, adunata obbligatoria in Caserma, via G. Verdi, 24, di tutti i dipendenti per gita a Pino T.

I Battaglione I Compagnia CC. NN. cl. chieri. Questa sera adunata alla Scuola V. Cicala.

Bollettino demografico di Torino

4 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	22

Il dramma di Avigliana

Che cosa dice una donna che avrebbe assistito alla tragica scena

La circostanza messa in rilievo dai parenti della Talamucci, riferita ieri dall'avv. Viancini, loro patrono, all'Autorità giudiziaria che la povera morta sarebbe stata stordita prima di essere gettata dalla finestra, non sembra frutto di supposizioni poichè sarebbe stata confermata da una donna che da una casa vicina avrebbe assistito alla tragica scena. Dunque, contrariamente a quanto in un primo tempo si sosteneva, vi sarebbero dei testimoni di grado di fare la luce sul mistero che ancora avvolge la morte della disgraziata Talamucci; se questo risulterà vero le indagini dell'Autorità giudiziaria saranno — è naturale — di molto agevolate. Non nascondiamo, però, che i Magistrati si mostrano molto scettici a questo riguardo; la teste invocata dai parenti della Talamucci avrebbe visto la scena mentre si trovava in un giardino adiacente alla sua abitazione: ora, secondo le risultanze del sopraluogo compiuto l'altro ieri, sarebbe stato impossibile alla donna vedere dal luogo in cui si trovava quanto si svolgeva nella camera a ringhiera. Un'altra teste ha detto di aver visto la Talamucci seduta sul parapetto della finestra della camera del Lucio agitare e gesticolare vivacemente, ma non ha saputo o voluto aggiungere altro: quest'ultima informazione fornita è irrilevante perchè non dà elementi atti a stabilire la colpevolezza o meno del Lucio.

Scontro fra ciclisti

Verso le ore 20, il meccanico Carlo Calamo fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Cesare Balbo 33, mentre transitava in bicicletta in corso Vittorio, giunto all'altezza di corso Casteldardo, veniva investito e gettato al suolo da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Soccorso dagli astanti, il Calamo veniva trasportato all'ambulatorio Martini dove il medico di guardia, dott. Cirachian, che lo visitava, gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Note spicciole

Club Alpino Italiano. — Gita sociale Monte Unghiasse. Partenza sabato 6, ore 17; ritorno domenica, ore 18,45. Iscrizioni in Sede, via Barbaroux, 1.

Nuova Società Operaia M. S. Barriera Vanchiglia. — Sabato, 6 c. m. in sede, corso Belgio, 158, ore 20.30, Seduta generale trimestrale.

Unione Marinara Italiana. — Domenica, 7 corr., alle 9.30 i soci in divisa alla Chiesa di S. Domenico in via Milano, per la benedizione del nuovo Gagliardetto sociale.

Carità del Sabato

Offerte del 29 aprile al 22 aprile 1933. — Comm. Ducco, ricordando i suoi cari, lire 1000 — In memoria di V. L. E., 100 — In memoria del rag. Dario Bernardo, 100 — Vaglia Banca Commerciale G., 200 — Da 100 — In memoria della compianta signora Traversa Giuseppina ved. Negri che non volle fiori la proprietaria e gli inquilini della casa di via Pietro Micca 4, 100 — M. M., 100 — In memoria della cara cugina Bianca Bogliolani Ginolfo (Chiarina Riccardi Pinna, 20, Ernestina Filippi Riccardi, 20, Lina Oliveri Riccardi, 20, Totale L. 60 — Mario, ricordando la signora Tecla Destefanis, ai poveri, 50 — Nina in suffragio delle anime del Purgatorio, 50 — M. in memoria della mamma, per una vera vecchia inferma, 50 — Alla Madonna della Consolata per i poveri della Stampa, Salvando Maria, 50 — Ing. Bertora per Trasmissione, 50 — Gruppo amici, Caffè Basso, via Mercanti, inviano occasione festa Pasquali, 35,05 — Vedova e famiglia ricordando il caro scomparso cav. C. M., Pecetto, 25 — Varie signore ai poveri di Pier Giorgio Frassati, ringraziando, 25 — Una nonnina in attesa, 50 — In onore a S. Giuseppe e M. S. e S. Rita, come promessa lista, 10 — Z. S.33, L. 10 — Come da promessa per i poveri di S. Antonio, M. G. B., 10 — Guglielmone Silvino nel triennio della morte della carissima moglie Stefanina, 10 — In onore di S. Rita da Cascia, F. C., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Glae Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Glae Luigi, 10 — N. N. 1040 10 — Per intercessione, N. C., 10 — Deb ringraziando offre a S. Pancrazio per i poveri che lo proteggè e alla sua famiglia, 10 — In ringraziamento a S. Rita invocando protezione per Mario e Iolanda, N. N., 10 — Ai poveri del Servo di Dio Pier Giorgio Frassati, Michelina, 10.70 — Promessa mensile novembre-dicembre in onore alla SS. della Consolata e la SS. V. del Rosario di Pompei invocando sempre la sua santa protezione ad miei figli per una povera inferma raccomandandomi alle sue preghiere, G. L., 6 — Offerta grazia-fabbricato in onore alla Consolata e SS. Vergine di Pompei implorando la sua protezione ai miei figli, G. L., 6 — Il personale ditta Arnaudo e Colombo, residuo sottoscrizione per i poveri della Stampa, 4 — Per i poveri di S. Antonio S. Rita e Don Bosco invocando la sua santa protezione, offerta mensile, 7 — Zalo, 5 — Offerta mensile, PP., 5 — Invocando dalle SS. Anime del Purgatorio e S. Antonio grazia importantissima negli affari per i figli, una madre, 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — S. Rita da Cascia implorando grazia, R. C., 5 — In onore di S. Rita da Cascia per una orfana implorando protezione, R. C., Cerignola (Foggia), 5 — Tramite per via G. In onore a S. Rita per aver ricevuta grazia per la Pasqua ai poveri, L. M., 5 — Il personale ditta Arnaud e Colombo residuo sottoscrizione per i poveri, 4 — Nell'anniversario di mia cara sorella ai poveri, C. I., 2. — **Totale L. 2144,75.**

La Carità del Sabato a nome dei beneficati ringrazia la Soc. I.N.C.A. per l'offerta del 50 buoni doni.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 alesatrice La cat. — 1 fresatore 1.a cat. — 1 tornitore (anni 20-26) — 4 muratori specialisti formaliati — 3 ricuralzatori — 4 muratori — 1 apprendista marmista — 1 ragazzo (anni 16-17) aiuto cabinaio — 3 ragazzi (anni 15-16) per calzaturificio — 3 ragazzi (anni 15-17) per calzaturificio — una bobinatrice per bobine con filo smaltato — una operaia pratica montaggio apparecchi elettrici — 3 avvitatrici orizzontali — una stiratrice provettissima — 2 tranciatrici — ragazze interni agli anni 16 — confezionista maglieria — una pantalonaia pratica — una rammendatrice maglieria in lana — una confezionista carta — una inscatolatrice cosmetici — lavoranti modiste — aiutanti modiste — apprendiste — abili lavoranti carte fantasia — una lavorante carta uomo — aiutante carta uomo — una lavorante carta indumenti militari — tagliatrici camicie — ragazze pratiche macchine stampaggio — macchinista macchine lavabili — macchinista macchine Standard — macchinista macchine Scott per donna — pieghettatrici — macchinista macchine elastici circolari.

CERCANSI: un rappresentante, pratico lane e crine vegetale; un fattorino-custode media età, ammogliato, ex-carabiniere, ineccepibile moralità; una commessa confetteria-pasticceria pratichissima, bella presenza; una commessa pasticceria pratica, 18-20.

Seguendo la Cronaca

**TEMPO IN

ULTIME NOTIZIE

Illusioni di profittatori
svanite dai nuovi capi sindacali del Reich

Berlino, 4 notte.

Dopo l'adesione e sottomissione dei sindacati cristiani del Centro, e di altre organizzazioni sindacali minori, soprattutto impiegatizie, annunciata ieri all'ultima ora, la marcia verso l'unità sindacale, iniziata con la fulminea azione dell'altro giorno, ha bruciato nelle ultime ventiquattro ore, con altre definitive adesioni — tra le quali politicamente significativa quella delle nuove estreme organizzazioni tedesco-nazionali — le ultime tappe, e si può dire da oggi virtualmente compiuta con la completa sottomissione di tutte le organizzazioni sindacali operaie tedesche all'unica direzione del partito nazionalsocialista.

Ha avuto sfogo intanto oggi nel pomeriggio l'annunziata riunione interministeriale dei ministri competenti, e di altri personaggi sindacali interessati, sotto la presidenza del Cancelliere Hitler, per un primo esame della questione sindacale risultante dall'azione di questi giorni, sulla via della definitiva sistemazione sociale e corporativa dello Stato: il Comitato interministeriale ha cominciato a prendere in esame le modificazioni necessarie del diritto sociale e del diritto del lavoro, in riguardo dell'unità sindacale in formazione. Alla riunione prendevano parte, oltre naturalmente ai dott. Ley, capo del Comitato d'azione, il vice-cancelliere von Papen, il Ministro del Lavoro Seldte, il Ministro delle Finanze Schwerin von Krosigk, il Ministro dell'Economia Hugenberg, il Ministro delle Comunicazioni Eltz von Rübenach, il Presidente del Governo prussiano Göring e altri.

Dopo la riunione del Comitato interministeriale, è stato diramato un comunicato ufficiale inteso a smentire non solo alcune voci tendenziose che ad arte e a scopo di manovra erano state diffuse ma anche a fermare taluni tentativi fatti da qualche parte: il comunicato infatti dice che alcuni elementi irresponsabili nel campo dei datori di lavoro, avevano approfittato dell'azione di questi giorni per procedere a denunzie di tariffe, al fine — dice testualmente il comunicato — di « soddisfare le loro cupidigie di profitti ».

Il dott. Ley dichiara che circa alla formazione del nuovo fronte operaio tedesco, per cui si sta lavorando, dovranno assolutamente essere mantenute intatte le eventuali tariffe contrattuali. I giornali nazionalsocialisti annunziano inoltre che il dott. Ley si è messo in contatto con il governo prussiano, al fine di concordare misure precise contro tentativi di sabotaggio di questo genere, e come sabotaggi vuol considerare la rottura dei contratti tariffari, le serrate, gli scioperi illegali.

Presso possono dei Sindacati liberi e della relative casse e banche, il comitato d'azione ha naturalmente cominciato il controllo della gestione delle casse stesse e delle considerevoli somme che dovrebbero trovarvisi. In questa indagini il Comitato si trova già davanti a parecchi scogli indistricabili: così si è scoperto nei libri un conto sul quale figura un importo di oltre 5 milioni di marchi, il quale però non figura sui bilanci; e inoltre una serie di considerevoli sovvenzioni complessivamente per quasi milione di marchi ad imprese socialiste; e infine i documenti dei contributi alla seconda Internazionale di Amsterdam: l'ultimo versamento è del gennaio e ammonta a 93 mila marchi. In quanto al partito socialdemocratico, anch'esso riceveva naturalmente sovvenzioni varie e vi è nel gennaio stesso un versamento a sua favore di 220 mila marchi: tutti fondi provenienti naturalmente dalle tasche dell'operaio. Per contro, fra tante laute elargizioni, fa una ben modesta figura una sovvenzione per la lotta contro la tubercolosi di soli cinquanta marchi.

E' continuata intanto oggi la rimozione pianeta della presidenza del partito tedesco-nazionale, che sta esaminando la questione dei rapporti fra il partito tedesco-nazionale e il nazionalsocialismo, e in sostanza la sua riorganizzazione, resa necessaria nella nuova atmosfera e nella nuova situazione. I giornali tedesco-nazionali, come primo risultato, pubblicheranno che in queste riunioni, su proposta del capo del partito Hugenberg, considerato che con la caduta del regime di Weimar, deve ritenersi finito il sistema dei partiti, l'organizzazione tedesco-nazionale risponda al nome di partito e si chiamerà d'ora in poi « fronte tedesco nazionale ».

Per quanto riguarda i rapporti con il nazionalsocialismo, nella deliberazione che è stata unanimemente approvata si afferma che l'organizzazione, cosciente della propria responsabilità, è ferma nella intenzione di appoggiare il governo del Cancelliere Hitler. La difficile situazione della Nazione, e l'enorme compito della ricostruzione interna, e i pericoli che dal di fuori minacciano la Germania impongono una collaborazione compatta di tutti i settori del fronte nazionale sul terreno della reciproca fiducia. Per sè e per i propri gregari il partito, o piuttosto il « fronte », chiede soltanto il naturale diritto alla piena parità in tutti i campi della vita politica ed economica.

G. P.

Sequestri di navi
della marina mercantile jugoslava

Spalato, 4 notte.

I locali circoli marittimi segnalano con preoccupazione uno strano fenomeno riguardante la marina mercantile jugoslava. Si verifica cioè con troppa frequenza il caso di sequestro di piroscafi appartenenti a Società di navigazione jugoslave. Da un giornale locale si rileva che in poco più di otto mesi, e cioè dal settembre dell'anno scorso, ben cinque piroscafi sono stati sequestrati in porti nazionali ed esteri.

Ad una Compagnia di Cattaro è stata sequestrata la nave *Napred* a Susak nel mese di settembre. Successivamente è stato sequestrato il piroscafo *Dobrata* a Cette in ottobre, e quindi il *Kotor* in dicembre a Port Said. Nello stesso mese è avvenuto un altro sequestro del piroscafo *Asfen Ivovic* a Casablanca. Recentemente poi il piroscafo *Giero Milosavio* è stato venduto in Amsterdam dai creditori.

Spiegando questo fenomeno il giornale spalatino dice che le cause del sequestro sono quasi sempre dovute ad acquisti di carbone e di provviste di bordo non pagati. I creditori a cui le singole Società non pagano i debiti richiedono il divieto di ulteriore navigazione e le autorità provvedono al fermo della nave. In tali casi agli equipaggi non rimane altro che rivolgersi al proprio Consolato per la tutela dei propri interessi. Al loro rimpatrio provvedono le autorità estere.

Negoziati tedesco-polacchi
favorevolmente iniziati

Parigi, 4 notte.

Si annunzia che il ministro polacco a Berlino Wysocki è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler. Sul colloquio, al quale assisteva anche il Ministro degli esteri, barone von Neurath, viene diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che la conversazione ha avuto per oggetto tutte le questioni politiche in corso, riguardanti i rapporti fra la Germania e la Polonia.

« Il Cancelliere — continua il comunicato — ha rilevato la ferma intenzione del Governo tedesco di tenere, per i propri punti di vista e per la propria azione, nel quadro dei trattati esistenti. Il Cancelliere ha quindi espresso il desiderio che da parte dei due Paesi si riprendano in esame e si discutano tutti i comuni interessi ».

Sin qui il comunicato. Si apprende che la prima conversazione ha avuto luogo or è qualche giorno alla Cancelleria, e che oggi ne è seguita una seconda a due, fra il ministro polacco e il barone von Neurath.

I giornali registrano con molto interesse, come sintomatico, il comunicato ufficiale, al quale danno speciale rilievo, con titoli che parlano di una distensione tedesco-polacca; e i corrispondenti da Varsavia ai giornali di Berlino riferiscono di una non meno favorevole accoglienza da parte della stampa polacca del comunicato ufficiale sui colloqui avvenuti alla Wilhelmstrasse.

La nuova economia americana

Il controllo sulle industrie
preannunciato da Roosevelt

Washington, 4 notte.

Un discorso di un'eccezionale importanza è stato pronunciato oggi dal Presidente Roosevelt all'adunanza delle Camere di commercio degli Stati Uniti. L'importanza del discorso scaturisce dal fatto che per la prima volta in America si è parlato apertamente di un controllo statale di tutte le industrie del Paese.

Roosevelt ha detto che l'America è cambiata e cambierà ancora più profondamente nel prossimo avvenire. « Cambieranno molte cose, inclusi il commercio, le industrie, la vita ordinaria, la politica e l'organizzazione sociale ».

Per combattere la depressione economica il Presidente ha insistito sulla necessità assoluta di istituire un controllo statale sull'industria, un controllo da esercitarsi sui salari, sulla produzione, sulla concorrenza di altre industrie, sulle ore di lavoro. Tale controllo verrebbe esercitato tanto dall'industria quanto dal Governo.

A queste dichiarazioni si attribuisce un'eccezionale importanza in quanto si sa che esse rappresentano le opinioni alle quali è giunto il Presidente della Repubblica al termine di lunghi consulti da lui avuti ultimamente coi *leaders* del commercio e delle industrie del Paese, i quali erano stati convocati a Washington dal Presidente stesso per elaborare piani di un controllo statale della vita industriale del Paese. La parte più importante della dichiarazione di Roosevelt è stata la conclusione: « Esiste attualmente una pratica unanimità su questo punto, che il prolungarsi del presente stato di cose nella vita economica del Paese colnvolge la possibilità che il Governo federale, continuando ad anticipare somme per la ricostruzione del Paese, finisca per diventare praticamente il proprietario di tutte le industrie nazionali ».

Scontro sanguinoso al Marocco
fra regolari francesi e ribelli

Rabat, 4 notte.

Uno scontro abbastanza importante si è prodotto nell'Alta Atlante al limite della zona dissidente. Partito dalla regione meridionale di Azefger, un distaccamento di truppe regolari e ausiliarie dipendenti dal comando militare di Meknes aveva, attraverso il colle di Tizi N' Irsual, stabilito un collegamento con i posti della regione di Tadla, organizzati dall'estate scorsa sul pianoro dei laghi. Al suo ritorno il distaccamento si è urtato contro un folto gruppo di Ait Haddidu, dissidenti venuti dall'est dal loro covo dell'Anaï Tilmi. Malgrado un terreno montagnoso e difficile, il combattimento fu violentissimo contro un nemico accanito; ma i dissidenti vennero ricacciati e il distaccamento è tornato alla propria base.

Il ricupero del carico d'oro
d'una fregata inglese affondata

L'Aja, 4 notte.

Il relitto della fregata inglese *Lutine*, affondata un secolo fa mentre si recava da Londra ad Amburgo, è stato localizzato al largo di Texchelling dal tedesco Becker, che ha intrapreso di ricuperare l'oro della nave affondata, cioè quattordici milioni di fiorini. La pretensione del relitto è stata stabilita dopo duecento scandagli. La nave misura cinquanta metri di lunghezza e dieci di larghezza. I palombari hanno già trovato l'accesso della cabina in cui si trova l'oro, che contano di poter ricuperare al prossimo momento di calma.

L'attrice cinematografica Harding
sfugge miracolosamente al pescicani

Avana, 4 notte.

L'attrice cinematografica Harding è sfuggita miracolosamente alla morte. Nel mare infestato dai pescicani, a 3 miglia al largo della costa dell'Avana, il battello sul quale essa si trovava, si è capovolto. Un marinaio ha cercato di raggiungere la spiaggia a nuoto, quando, fra l'orrore degli altri compagni di viaggio, è stato visto circondato dagli squali e immediatamente scomparire sott'acqua. Il resto della comitiva si era arrampicato sulla chiglia del battello capovolto dove è rimasto per tre ore e mezza fino a che i disgraziati sono stati avvistati da una nave di passaggio e tratti in salvo.

Vecchia signora romena
strangolata e derubata per due milioni

Bucarest, 4 notte.

A Cernauti è stata ritrovata ieri assassinata la signora Rosa Hirsch, ricca milionaria della città. Dell'inquieti penetrati la notte nella abitazione della vecchia signora l'avevano strangolata ferocemente inoltre con diverse pugnalate, hanno fatto un ricco bottino di gioielli per un valore di circa due milioni e mezzo di lei.

L'ultima vicenda matrimoniale
di un intraprendente truffatore

Parigi, 4 notte.

L'ex tenente David, un avventuriero specializzato nelle truffe matrimoniali, si è sposato questa mattina al Municipio del 18.o Circondario.

In distinta famiglia, laureato in lettere, combattente valoroso durante la guerra e ritornato per ferite gravi, l'ex-tenente compilse all'indomani dell'armistizio una serie di truffe che gli valsero parecchie condanne. Quando nel 1930 uscì dalla prigione di Fresnes dissipò in sei mesi la fortuna della moglie divorziata di un colonnello, quasi mezzo milione, dopo di che l'abbandonò; alcuni mesi dopo ad Hossegor l'ex ufficiale fece una nuova conquista che gli fruttò 560 mila franchi. Quando i quattrini furono terminati, la signora, venne abbandonata; fu poi la volta di una vedova con due figlioli che gli affidò 365 mila franchi rapidamente inghiottiti.

L'ex-tenente David, che viveva con grande sfarzo, si trovò un bel mattino a Parigi solo e senza denaro, ma trovò subito un mezzo per far quattrini. Convocò con degli annunzi delle traduttrici di tedesco, nel suo ufficio. Fra le signorine che si presentarono ve ne furono una diecina che credettero alle sue promesse matrimoniali. Il truffatore seppe approfittarne per sottrarre loro abilmente somme varianti fra cinquemila e 10 mila franchi. Una delle vittime, figlia di un consigliere della Corte di Appello, che, divorziata, impiegava i suoi momenti di ozio a fare traduzioni, consegnò al fidanzato la sua parte di denaro, circa 350 franchi. Ma il padre si impressionò e chiese che venisse aperta una inchiesta sulla situazione dell'ex tenente. L'inchiesta fu edificante tanto che l'autorità giudiziaria decise l'arresto dell'ex-tenente. Malgrado il passato e le colpe dell'ex ufficiale la figlia del magistrato non lo abbandonò; non solo essa non aperse querela ma accettò di diventare sua moglie e di dare il nome di lui ad un bimbo nato dalla loro unione.

La pioggia di fango

Vienna, 4 notte.

Anche su tutta la Bosnia e particolarmente su Serajevo si è avuta ieri la cosidetta pioggia di sangue. Il fenomeno ha destato particolare inquietudine fra la superstiziosa popolazione maomettana. Anche a Belgrado ha avuto luogo una pioggia simile che però invece di rossiccia era gialla.

Trieste, 4 notte.

Il curioso fenomeno della pioggia di fango, dovuto, come affermano i meteorologi, alla particolare situazione barica di questi giorni, è stato constatato anche a Trieste. Molti hanno notato il fenomeno osservando con sorpresa delle macchioline rossastre lasciate dalla pioggia sui vetri delle finestre, sugli ombrelli e sui vestiti. Goccioline rosse sono state pure notate su parecchie vetture da piazza rientrate nelle autorimesse. Il fenomeno ha destato vivi commenti. Anche in qualche località della regione la pioggia rossa ha fatto la sua comparsa. A Pola essa è caduta nella mattinata, dopo le 11,30, e per oltre mezz'ora, mentre sulla città incombeva la nebbia. Di sera il fenomeno si è ripetuto con minore intensità.

Fiume, 4 notte.

Analogamente a quanto è avvenuto altrove, tra le ore 14 e le 16, sulla città è caduta la pioggia di fango. Il cielo era di un sinistro colore giallo-rossiccio, che si riverberava ovunque; lo strano fenomeno si è ripetuto ad intervalli quasi regolari di dieci in dieci minuti.

Duecento poliziotti dilettanti
contro due ipotetici malfattori

Milano, 4 notte.

Una gara di nuovissimo genere è stata organizzata dalla « Società del giardino ». Si tratta del « primo raduno giallo », che ha raccolto duecento poliziotti dilettanti. Costoro, a bordo di numerose macchine, dovevano scoprire le tracce di un misterioso assassinio.

Una terrificante telefonata aveva portato l'allarme fra i poliziotti dilettanti. Una donna invocava soccorso, vittima di terribili giustizieri. Le macchine sono corse allora sulle tracce degli assassini che avevano effettuato il loro crimine in via Corridoni. La gara proseguiva animatissima e il secondo episodio portava i concorrenti alla stazione di Porta Genova dove si apprendeva che uno degli assassini era stato arrestato e aveva dato qualche indicazione utile a identificare i suoi complici.

Il rifugio del secondo malfattore era individuato in un casolare nelle campagne di Monluè. Non pochi però dei duecento iscritti riuscivano a identificare il casolare dove trovavano un incaricato che distribuiva loro carte ma sempre vaghe indicazioni. La caccia proseguiva accanitissima; la cinquantina di macchine che era rimasta in lizza doveva passare davanti all'Ospedale dove vi era un mendicante il quale forniva successive indicazioni. I concorrenti dovevano in seguito risolvere complicati rebus che davano loro la chiave di successivi spostamenti.

A una delle ultime tappe, in via Fogazzaro, la pioggia ha creato una nuova complicazione; l'incaricato che attendeva con il fascio dei biglietti gialli delle ultime istruzioni si è staccato di bagnarsi e si è rifugiato sotto un portone. C'è voluto davvero il fiuto di un poliziotto per scovarlo. L'ultima tappa è stata alla Società del Giardino dove si è rintracciato finalmente non l'assassino ma uno dei soci del sodalizio — la cui effige era stata distribuita ai concorrenti che erano giunti alla penultima tappa — e che volentieri si è prestato a lasciarsi arrestare dal primo arrivato.

Il raduno giallo si è svolto quindi vivace e interessante e ha fruttato una discreta somma che sarà devoluta in beneficenza. Il vincitore della gara è stato certo Giovanni Tremolada, che è giunto alla Società del Giardino dopo due ore e 40 minuti di caccia. A lui e ai 19 che lo hanno seguito sono state distribuite altrettante medaglie d'oro.

Sparatoria fra un ladro ed una ragazza

Alessandria, 4 notte.

In frazione Turpino, a dieci chilometri da Spigno, nell'alto Monferrato, il pregiudicato Dante Marchisa, di 30 anni, da Milano, da pochi giorni uscito dal carcere, munito di chiave falsa, è penetrato nell'abitazione del possidente Luigi Ghione, di 61 anni, ritenuta persona assai facoltosa. Il Marchisa, dopo aver messo ogni cosa a soqquadro, è riuscito ad impossessarsi solamente di trecento lire, poichè il Ghione, temendo appunto qualche furto, da tempo aveva messo al sicuro i suoi denari.

Nel frattempo è rientrata, da una perticina laterale, la nipote del proprietario, Luigina Ghione, di 23 anni, la quale, senz'altro, si è armata di ciottoli ed ha inseguito il ladro, sparandogli contro due colpi. A sua volta il Marchisa ha risposto con alcune rivoltellate, continuando a fuggire. La coraggiosa ragazza, allora, si è portata sul ciglio di un colle e di là ha scaraventato contro il fuggitivo un grosso sasso, che lo ha colpito e lo ha costretto a fermarsi. Sono intervenuti, in seguito, i pochissimi abitanti di quella frazione, una ventina di persone in tutto, ed il Marchisa, malgrado continuasse a minacciare con la rivoltella la pugno, è stato disarmato ed arrestato.

La Tombola di Firenze

Firenze, 4 notte.

Stasera, in Piazza della Signoria, ha avuto luogo l'estrazione della grande Tombola nazionale con premi di mezzo milione, a beneficio della Fondazione Galileiana di Pisa e dell'Istituto Giovanni Pascoli di Ravenna. Ecco i numeri estratti:

46	38	65	2	75
82	67	42	86	29
66	50	72	4	80
85	55	43	15	44
74	89	37	53	52
26	61	30	41	87
21	83	77	56	14
12	84	18	10	8
48	61	68	69	35.

Muore all'età di 99 anni
senza ricordare come si chiama in latino

Dogliani, 4 notte.

All'età di 20 anni Felice Viglione nato a Serralunga d'Alba il 28 gennaio del 1834, venne dichiarato, dai medici, prossimo alla fine. Il giovane, allora, abbastanza facoltoso, decise di dar fondo alle sostanze, godendosi gli ultimi anni di vita. Avvenne, però, che le sostanze presto andarono in fumo ma la salute non cessava di assisterlo, e le previsioni dei medici non accennavano ad avverarsi. Cosicchè il nostro giovanotto si vide costretto a guadagnarsi la vita, e poichè nel mestiere non aveva ormai più alcun'arte nè parte, si mise a... smacchiare e lavare cappelli vecchi.

Il Viglione partì dal suo paese con un carretto e si mise a peregrinare, esercitando il suo mestiere. Consumava i suoi modesti pasti sul carretto e dormiva nei prati. Un giorno, 40 anni fa, il cappellaio girovago capitò qui da noi e poichè ci si trovò bene, vi si fermò.

Ben presto il benario uomo divenne una tipica figura locale e si guadagnò numerose simpatie. Gli venne così rispettumente offerta una cameretta dove pernottare, ma egli non la volle mai accettare. « All'aperto si respira meglio », rispondeva.

Il « cappellaio » era un generoso: quando aveva di che sfamarsi, invitava alla sua parca mensa i mendicanti che passavano dinanzi al suo « negozio » e con essi leggeva il giornale che i rivenditori gli offrivano quotidianamente. In quest'ultimi tempi egli, augurandosi di arrivare all'età di 100 anni, si vantava di non ricordarsi ormai più come si dorma in letto.

Ma il suo sogno di diventare centenario, non si è avverato. Il vegliardo è improvvisamente declinato ed ha finalmente accettato una cameretta dove chiudere la sua esistenza. Egli, prima di morire, ha pregato una sua vicina di ringraziare tutti i suoi numerosi benefattori. Sul tavolo tariato che il Viglione dal « negozio » si era portato nella cameretta è stata rinvenuta una poesia in vernacolo scritta da lui, poichè era anche poeta, in omaggio ai suoi benefattori.

Carnera ripartito per gli Stati Uniti

Genova, 4 notte.

Con il *Rex*, accompagnato dal suo procuratore e dal massaggiatore Angelo Castello, è ripartito questa mattina per New York, Primo Carnera.

Alla stazione marittima, a salutare il gigante, si trovavano il padre ed il comm. Mazzia, segretario della Federazione pugilistica italiana che ha consegnato a Carnera il passaporto, il segretario comunale di Sequals e numerosi sportivi.

I laureandi ingegneri torinesi
sono giunti a Udine

Udine, 4 notte.

Questa sera è qui giunta la comitiva composta di 60 laureandi della R. Scuola di Ingegneria di Torino, partiti domenica nel pomeriggio a bordo di tre torpedoni, per compiere un giro di istruzione nel Veneto, e particolarmente nei luoghi che furono teatro della guerra.

La comitiva domattina riprenderà alle 7.30 il viaggio, diretta a Gorizia, passando per Cormons. Dopo la visita alla città si recherà ai luoghi sacri della guerra: Merna, Vallone, San Michele, Doberdò, Redipuglia; qui sarà deposta una corona d'alloro, legata con un nastro dai colori della città, alla tomba di S. A. R. il Duca d'Aosta. Seguirà la visita ai cantieri navali di Monfalcone, all'acquedotto di Randaccio ed al Faro della Vittoria. L'arrivo a Trieste è previsto per le 19 di sabato, dove sarà reso omaggio alla tomba di Oberdan e saranno visitati gli interessanti stabilimenti industriali del luogo.

CRONACA

La Torre di Maratona
illuminata per la prima volta

Per la prima volta ieri sera la Torre di Maratona che, come è noto, domina la grande mole del nuovo Stadio Mussolini, è stata illuminata. Si trattava cosa facilmente si comprende, di una prova di collaudo. Tutta la Torre è apparsa illuminata di vive e splendenti luci che la facevano risaltare nelle prime ombre della sera. Le lettere della scritta « Stadio Mussolini » spiccavano in pieno rilievo e sembravano più splendere tra lo sfavillio delle colonne di luci che le circondano. La prova è riuscita appieno con grande soddisfazione dei tecnici che avevano disposta l'illuminazione. Fra la piccola folla dei presenti abbiamo notato il vice-Podestà ing. Silvestri.

Concerto di musica russa
al Teatro di Torino

Il maestro Nicolai Malkò dirigerà stasera al Teatro di Torino l'annunziato concerto di musica russa, che è il diciottesimo della stagione sinfonica dell'Eiar. La prima parte del programma è costituita dalla *Quinta sinfonia*, in mi minore, di Ciaikovskij che, insieme con la sesta, è fra le due più belle del sei composte dal grande maestro russo. Seguirà, all'inizio della seconda parte, la *Fantasia su temi russi* di Rimskij-Korsakov, per violoncello e orchestra; soliata Massimo Amfitheatrof, che dalla forma originaria (è stata composta per violini) l'ha adattata per violoncello.

Dell'opera di Sergio Prokofiev, *L'amore delle tre melarance*, verranno poi eseguiti tre brani: lo « Scherzo », la « Marcia » e « Il principe e la principessa ». Chiuderà il concerto il *Capriccio spagnuolo* di Rimskij-Korsakov.

— Nel salone del Liceo Musicale l'Accademia « Alfieno Temple » terrà un concerto di musica corale, la sera di martedì, 9, alle ore 21,15, eseguendo musiche di Palestrina, Cherubini, Rossini, Perosi e Bach.

— All'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, via Cittadella, 3, sabato, alle ore 21, nell'Aula Magna avrà luogo, in primo concerto di musica pittoresca ed umoristica, eseguito la signorina Rita Stobbia (canto, al piano il maestro D. De Paoli) e la signorina Elena Barbisio (pianoforte). Illustrerà e commenterà il concerto il maestro prof. Attilio Cimbro. Il programma comprende musiche di Castelnuovo Tedesco, De Paoli, Strawinsky, Mortari, Mussorgsky, Debussy, Bela Bartok, Ravel, Satie, Chabrier.

SPORT

Il concorso ippico di Roma
Oggi si disputa la « Coppa d'oro Mussolini »

Roma, 4 notte.

L'8.o Concorso Ippico Internazionale è continuato oggi. Dalla tribuna reale ha assistito alle prove del pomeriggio S. A. R. Maria di Savoia. Tra le autorità presenti era S. E. Balbo. Nella gara di presentazione sono passati innanzi alla giuria magnifici prodotti degli allevamenti nazionali ed esteri stati molto ammirati dal pubblico. Nel Premio Gianicolo, categoria a tempo, riservato a cavalli nati in Italia ed non abbiamo visto L. 10.000 dal 1.o luglio 1932, si sono presentati 18 concorrenti, due dei quali hanno compiuto il percorso senza alcuna penalità. Ecco la classifica: 1. tenente Guttierrez su Sufalina, percorso netto in 1'55" 1/5; 2. capitano Passero su Sagrada, percorso netto in 2'3" 4/5; 3. tenente Bruni su Quadrisola, tre penalità, in 2'0"; 4. maggiore Marsili su Alibi; 5. caporalmaggiolo D'Angelo su Miramare. I vincitori sono stati ricevuti nella tribuna reale da S. A. R. la Principessa Maria che ha loro distribuiti i premi. Domani, 6.a giornata del concorso, verranno disputate la Coppa d'Oro Mussolini, alla quale parteciperanno le squadre di otto nazioni, e il Campionato Amazzoni.

Il Milan battuto a Parigi
per 6 a 0

Parigi, 4 notte.

Nella partita di calcio notturna svoltasi stasera al velodromo di Buffalo il Milan ha subito una severa sconfitta, sei a zero, per opera del Racing Club. Dobbiamo però notare che i milanisti sono stati un po' sconcertati dalla luce artificiale, mentre i loro avversari si erano allenati in tempo sul terreno e alle nuove condizioni di luce. In nessun momento la partita presentò valore tecnico.

Sei calciatori lasciano Buenos Aires
alla volta dell'Italia

Buenos Aires, 4 notte.

A bordo del « Duilio » si sono imbarcati oggi per l'Italia i giuocatori di nazionalità italiana Nicola Lombardo, Alessandro Scopelli, Enrico Qualis del Club Estudiantes La Plata; Andres Stagnaro, centro mediano del Racing, che giuocheranno per la « Roma »; Nicola Ferrara e Unlenghi, quest'ultimo centro mediano dell'Estudiantes La Plata, che giocheranno per l'U. S. Livorno. Stagnaro e Scopelli sono accompagnati dalle rispettive signore.

Le punizioni del D. D. S.

Milano, 4 notte.

La gara Alessandria E-Genova B viene riaviata a domenica 21 maggio. La Ponziana ha dichiarato forfait nella gara con la Schio.

Domenica 7 maggio si giuocheranno la gara Pro Vercelli B-Falk e, fra le altre, Suresinese-Intra, Ponte Decimo-Ventimiglia, Savona-Imperia.

Il Direttorio, esaminato poi il reclamo aporto dal Casale F. C., relativamente alla presunta irregolare posizione di un giuocatore dell'Alessandria, ha respinto il reclamo stesso, incamerando la tassa del reclamo, poichè la proibizione ai giuocatori di partecipare nella stessa giornata a più di una gara di campionato prevista dalle norme generali del regolamento campionati non è applicabile al caso denunciato, visto che gli incontri a cui si riferisce il reclamo sono avvenuti in due giorni distinti.

Ha squalificato per due gare: Muscatti della Juventus. Ammonizione: Mazzucco del Casale, Rossetti del Torino. Nessun provvedimento è stato stabilito nei confronti dei giuocatori Borelli e Lombardo dell'Alessandria. De Maria e Pastore della Lazio, poichè la motivazione della espulsione dal campo data dall'arbitro non comporta ulteriore punizione.

Amoretti squalificato
per non essersi presentato a Ferrara

Roma, 4 notte.

Il giuocatore Amoretti del Padova, che non si è presentato all'allenamento di Ferrara, è stato punito con due domeniche di squalifica.

La squadra di Guerra
vince l'australiano di Asti

Asti, 4 notte.

Ieri, sulla pista del campo militare, si è svolta la riunione ciclistica astigiana, a cui hanno partecipato gli assi del ciclismo italiano. Risultati: *Australiana professionisti*: 1. squadra formata da Guerra, Battesini e Giuntelli; 2. squadra formata da Binda, Piemontesi e Grandi. — *Individuale professionisti* (giri 24): 1. Giuntelli, punti 25; 2. Guerra, p. 13; 3. Giacobbe, p. 11; 4. Grandi, p. 8.

La gara di chiusura al Martinetto

Il tempo ha voluto finalmente essere benigno e favorire lo svolgimento della gara di chiusura, ad un piccione distanziamento federale, con una dotazione di lire 15.000 e medaglia d'oro al primo classificato. La competizione è stata brillantissima per la classe dei partecipanti, in numero di 48, e per la qualità dei piccioni che, velocissimi, hanno provocato una rude selezione fin dai primissimi giri, anche per i fuelli più quotati: tuttochè al compimento del quarto giorno, si raggiungeva il piazzamento per la premiazione.

La gara, proseguita animatissima fra il fervido interesse del pubblico, ha dato il seguente risultato: 1. Pané Giulio, di Torino, con 18 su 18; 2. Benasi, con 15 su 15; 3. Grasso Giovanni, con 10 su 11; 4. Zamorani Enrico, con 9 su 10; 5. Sebini Vincenzo, con 9 su 10; 6. Lanfranco, con 9 su 10; 7. Bordoni, con 8 su 9; 8. Penati Gianni, con 5 su 6; 9. Cassanello, con 5 su 6; 10. Panero Enzo, con 4 su 5.

Il tiro meduglie svoltosi nella mattinata ha avuto l'esito seguente: 1. Pané con 11 su 11; 2. Lanfranco con 10 su 11; 3. Venturini con 8 su 10; 4. Corti con 9 su 10.

Si è così conchiusa la riunione del Martinetto, nella quale la partecipazione dei tiratori non è forse stata quale gli organizzatori avevano ragione di attendersi. L'organizzazione in genere ed il servizio piccioni costituiscono per il Martinetto una nuova affermazione, che mantiene la fama del gruppo all'altezza della sua tradizione.

ULTIME FINANZIARIE

Esitazione a Wall Street

New York, 4 notte.

Il mercato ha dato prova oggi di esitazione in attesa di ulteriori sviluppi della politica economica e monetaria del Governo. La tendenza del mercato in chiusura si è fatta più ferma e si sono avuti abbondanti rialzi. Le azioni vendute sono state circa 4 milioni 600 mila. Le azioni industriali hanno guadagnato da 1 a 3 punti, quelle ferroviarie, del petrolio, del caucciù e dell'automobile hanno guadagnato in media due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		99 5/8
it. Pubbl. 7% 1947	d. 97	1. 98 1/4
id. id. 1957	d.	1. 97 7/8
P. Milano 6.50% 1952	d. 85 1/2	1. 86
id. Roma id.	d. 88 3/4	1. 89
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 100	1. —
Sip	d. 67	1. 68 1/2

AZIONI

	3	4
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	80 1/4	82 1/8
American Rad. Stand. S.	10 1/8	10 1/2
American Tel. Tel.	99 1/2	101 7/8
Consolidated Gas	60 1/4	60 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	64 1/2	65 1/2
General Electric	19 1/8	19 5/8
Intern. Harvester Co.	33 3/8	34 1/2
Johns Manville Corp.	27 7/8	27 1/2
General Motors	31	32 7/8
Kennecott Copper	17 7/8	17 1/8
Montgomery Ward	23 1/4	23 5/8
National Biscuit	49 1/2	50
New York Central Ry	25 3/4	27
North American Co.	34 1/4	34 7/8
Procter Gamble Comp.	37	38 5/8
Radio Corporation	7 5/8	8
Standard Brands Inc.	18 3/8	18 7/8
Standard Oil of New Jersey	31 3/4	34 1/4
Texas Gulf Sulphur	33 1/4	35 5/8
United Corporation	7 7/8	7 7/8
United States Steel	46 3/4	46 3/4
Unione Carbide Co.	39 3/4	53 1/8

New York, 4. — Chiusura cambi: Roma 6.11; Londra 3.92; Berlino 27.60; Madrid 10.05; Amsterdam 47.15; Parigi 4.62; Bruxelles 16.40; Berna 22.70; Stoccolma 20.85; Oslo 20.05; Copenaghen 17.3750; Praga 3.56; Bucarest 75; Atene 66.75; Buenos Aires, peso carta 29.93; Rio Janeiro 7.65; Montreal su Londra 4.4487; Buenos Aires su N. York, p. ore 147.

Parigi, 4. — La seduta borsistica di oggi aveva incominciato in una atmosfera di fermezza e nuovi progressi, spesso apprezzabili, erano stati constatati nella maggior parte dei compartimenti. Ma disgraziatamente la seduta le disposizioni del mercato si modificarono sensibilmente. Delle vendite abbastanza importanti hanno pesato sul corso di parecchi titoli in vista, incerto l'arbero degli acquirenti si mostrerà alquanto. Se ciò risultata qualche ripresa i cui effetti si sono fatti sentire fino alla chiusura, avvenuta con tendenza irregolare. Su dei progressi importanti assistono in certi gruppi come quello dei valori elettrici per contro dei titoli di prima ordine come la Banca di Francia e le Suez hanno perduto una parte dei guadagni anteriori. E' stata pure notata la debolezza del prestito Young. Il mercato delle Rendite francesi ancora depresso all'inizio, si è poi nettamente migliorato. Quantunque i migliori corsi della giornata non abbiano potuto in generale essere mantenuti, l'atteggiamento dei fondi pubblici è rimasto di chiusura assai più sostenuto che una sola seduta precedenti.

Il mercato dei Cambi fu deluso, che aveva raggiunto ieri il corso netto di 82 fr., è sceso a 81,65 e la sterlina è tornata da 85 fr. a 84,35. Per contro la lira italiana è passata da 131,80, ultimo corso di ieri, a 131,60 dopo avere al un certo momento raggiunto il corso di 132.

Londra, 4. — L'allarme getato nella City dalla decisione del Governo americano di pagare gli interessi dei suoi prestiti in dollari deprezzati, non ha esercitato sullo Stock Exchange gli effetti desiderati che molti profetizzavano. Al contrario, si è delineato oggi un notevole miglioramento nelle condizioni del mercato: si sono avuti rialzi sostanziali nelle quotazioni di quasi tutti i titoli industriali del gruppo internazionale. Nella sezione finanziaria per contro l'attività è stata scarsa e minimi sono stati i movimenti dalle quotazioni. Baia Vbasse 47,4-55; Cavi 5 scars 5/8 82,3-83,3; 26,4-27,3; 10,6.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma; Middling 8,30.

	3	4		3	4
Maggio	8.15	8.17	Id.	8.48	8.47
Giugno	8.20	8.23	Novemb.	8.54	8.53
Luglio	8.25	8.30	Dicemb.	8.59	8.58
Id.	8.26	8.32	Gen. '34	8.71	8.70
Agosto	8.32	8.38	Febbraio	8.79	8.83
Settemb.	8.36	8.44	Marzo	8.85	8.91
Ottobre	8.46	8.53			

New

GRAN PREMIO ACQUA S. PELLEGRINO

Organizzato col Patrocinio "Gazzetta dello Sport"

Gara Podistica riservata ai camerieri e baristi d'Italia.
17 Eliminatorie in ciascuna Città d'arrivo di ogni tappa del Giro d'Italia
Finale a Milano il 28 Maggio 1933

L. 15.000 DI PREMI

La eliminatoria di Torino si correrà il 6 corrente al Motovelodromo

ASSISTETEVI! È UNA GARA INTERESSANTE!

GLI ALTRI GIOISCONO

della BELLA STAGIONE,

del vedere la terra tutta fiorita, il cielo più azzurro, il sole più splendente e del più gradito tepore, mentre voi al contrario vi sentite crescere la tristezza in mezzo a tanta letizia di uomini, a tanto sorriso di cielo e di campi. Ciò avviene, perchè gli altri sono sani e forti e voi siete debole, vi sentite depauperato dalle malattie o dal soverchio lavoro. Provvedete a risanare e a rinvigorire il vostro organismo con una buona cura di

ISCHIROGENO

e apprezzerete anche voi le attrattive della bella stagione, parteciperete della soddisfazione che ci dà il poter operare con energia e fiducia crescente.

In tutte le farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11,40 la bott. normale ed a L. 47.50 la bott. monstre.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente sull'ISCHIROGENO giudizi dei più ***illustri clinici,*** quali ***nessun'altra specialità medicinale possiede.***
Indirizzare le richieste al

Grand' Uff. O. Battista - Napoli

MOTORI A NAFTA

per applicazioni agricole industriali e marine da HP 5 a 35 - prezzo conveniente - consumo molto economico - funzionamento semplice, sicuro e senza oneri fissi - oltre 1600 motori venduti in Italia ed all'Estero. Chiedere informazioni e cataloghi alla S. A. MOTORI A NAFTA, VIA ALAGNA 1, TORINO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

OSCHI, tendoni, pentrelles, vasconi, incudini, bullonerie, chiavi, ferro vario, liquidansi. Cibrario, 57. 16660

PRESATRICI, torni paralleli, torni automatici, filettatrici, forni, attrezzatura, utensileria, mobilio, liquidasi. Via Cristoforo Colombo, 43-45, Torino. 17094

MOTORI elettrici normali, repulsione, gruppi, trasformatori, riparazione, vendita, cambi. Omega, Valentino, 37. 16326

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANZIANI desiderosi aumentare redditto privato disposto accettare vitalizio, massima garanzia. Scrivere cassetta 152 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

ATTRAVERSO nuova costituzione sociale avviata redditizia primaria Casa confezioni signora offre possibilità buon affare disponendo 300.000 occupazione personale. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17190

CERCO 30-50.000 incrementare affari importantissimi redditizi forniture statali, darei premio mensile oltre interessi capitale. Scrivere: Tonutti, Lombardia 51, Roma.

DROGHERIA buona acquistarei con prova cantino commerciale, forte incasso; trattasi direttamente. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67176

IDRAULICO, lattoniere, vetraio, elettricista, negozio con laboratorio avviatissimo, cedesi. Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67069

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREMO campionario confezioni maglierie eleganti ad introduttissimo negozio mode. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67137

CERCANSI provetti rappresentanti anche donne: prenotare edizione richiesta esercizio avvocati ambiti corrispondenti, «Ogos» Vomero Luigia Sanfelice 41 Napoli. 3815

SINGHIE trasmissioni. Nota Casa specializzata cerca abile rappresentante conoscitore articolo bene introdotto clientela industriale. Scrivere cassetta 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2817

ITALIANO residente Lione rappresenterebbe ditte Italiane. Favale, 251 Faub Bert. Lyon. 17076

RAPPRESENTANZA importante Casa assumerei Emilia, Romagna. Bartolotti, Castiglione, 44, Bologna. 2769

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVISSIMO giovane laureato, anche ufficiale marina, attitudini organizzative, troverebbe ottima posizione rilevando oppure associandosi 150-200.000 proficua solida azienda senza rischi. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aiutante stiratrice. Presentarsi via Sant'Anselmo, 3. 33920

CORSI stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, preparazione impiego, istituzione «Sist», Via Po, 9. 33875

FAMIGLIA cerca brava cuoca trentenne, serie referenze. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA o medico cerasi da importante Azienda Farmaceutica propaganda Specialità Medicinali. Occorre possedere lunga pratica ed esperienza propaganda, buona cultura professionale, bella presenza, facilità parola, serietà e conoscenza francese. Inutile offrirsi senza tali requisiti. Offerte e curriculum vitae a cassetta 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFIA. Importante negozio Torino cerca serio commesso pratico vendita fotografie, cinematografia. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A: Contabilità, amministrazioni assume espertissimo ragioniere. Preferibilmente Torinese. 65.4.15. 66598

AMMINISTRERESSE casa esperta pendolato pubblica amministrazione. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67155

CONTABILE provetto assumerebbe contabilità piccole aziende oppure impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67151

FARMACISTA ressantante cerca posto. L. Carloni (Brigata Marittima). Cuneo.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 27 anni lunga pratica, cerca impiego. Scrivere cassette 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67191

AUTISTA 3a grado offresi anche provincia, ottime referenze. Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATTI, Maria Vittoria, 4. 130

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancona, 18. 1308

ALBERGATORI! Vendo seminuovi: letti ferro, legno, materassi crine, lana lire chilogramma, comodini, comò, tavoli, guardarobino, motosidecar Indian, Fabri, Foggia, 7. 17271

LAMPADARI! non comprate senza visitare grandiosa Esposizione, corso Siccardi 15 B. 67018

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione, SATTI, Maria Vittoria, 4. 130

MATERASSI prezzi ribassati. Liquidazione lane 3, 5, 7 lire. Aldo, piazza Vittorio undici (cortile). 16892

MOBILI fabbricante consumatore; matrimoniali sala pranzo studi novecentesche Risorgimento Barocco. Ormea, 14. 67052

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello, telef. 61-344

OGGETTI SMARRITI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MANCIA competente riportando portinaio Clinica «Sanatrix», C. Lanza 75, spilla ricordo famiglia, smarrita pomeriggio 2 maggio, Strada Valsalice. 17248

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

TRENTAQUATTRENNE presenza, buono, buon impiego, piccolo proprietario terreni, sposerebbe signorina o vedova con dote. Scrivere cassetta 14 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35947

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa da 400.000 a 2.000.000; cascina dintorni Torino. Prego interessati rivolgersi fiduciosamente all'Immobiliare Gilletta, via Carlo Alberto 40, telef. 47-387.

A. A. Casa nuova, signorile, antica Barriera Francia, trentaquattro camere, scala marmo, termosifone alloggetti 320.000 rilievo, conveniente ipoteca Istituto, Occasione! Acchiardi, Galleria Nazionale.

AFFARONE. Villa mobiliata ampio frutteto, vicinanze Novi Ligure, vendesi. Scrivere cassetta 1167, Genova. 2833

CAPRI. Pittoresi deliziose ville panoramiche Marina Piccola, altre in collina. Rivolgersi Direzione Funicolare, Capri.

CASA signorile ottima posizione forte reddito, 2.300.000, palazzina composta tre grandi alloggi 1.500.000, vendonsi. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67259

PALAZZINA via Torricelli angolo corso Orbassano, visitabile dalle 14,30 alle 17.

PALAZZINA, villa di reddito, altamente signorile al Valentino, cinque alloggi, giardino, 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 17248

SALBERTRAND 14 vendesi palazzina due alloggi moderni, visibile 14-16. 67240

STABILE moderno, ampi saloni, reddito, presso piazza Statuto, adatto industria, superficie millemetricamente, coperti duemilacinquecento, tre piani, terrazze cortile; massimo, vendesi. Rivolgersi via Modena 38, 3° piano.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARRIVATI pneumatici 720x120, 740x140, 775x145, 14x45, 32x6, 34x7, e tutte altre misure a prezzi imbattibili. Colombo, via Cernaia, 5. 33619

BERLINA 522 sport, perfette condizioni, vendesi. Gobello, via Nizza 154. 17107

CAMION cinque tonnellate ritornando vuoto dal Piemonte alla Svizzera, francese seconda quindicina maggio, caricherebbe merci condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUDOR, un nome, una garanzia. Batterie da lire 100 montate, garagiste, Saluzzo, 11.

VENDO Barlina 514, 509, Torpedi 503 con radiolini, 501 509, furgoncino 509, camion 15 ter 3500. Nobiola, Barotti, 37.

31 Spa ripassato a nuovo bollato.
25 C/10 nuovissimo con freni idraulici.
30 Spa ultima serie 1931, perfette condiz.
SIGA — C. Vinzaglio, 28 B - Tel. 46-016.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMPI LOCALI adatti industria, autorimessa, uffici, magazzini prossimità piazza Solferino, affittansi fine 1933. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGITABILE subito alloggio signorilissimo 5 camere grandi 2 piccole, disimpegni. Corso Orbassano, 14. 17274

AFFITTANSI tre locali angolo per negozio, alloggio anche separati. Balbo 29.

AFFITTANSI 1.o luglio corso Casale 8 alloggio primo piano su corso, cinque camere cucina 3500. 17144

D'AFFITTARE grandi locali in via Maria Vittoria 46 ex Teatro Garbino. U.27107.

NEGOZIO, soppalco abitabile, magazzino 240 mensili. Via Dalla Rocca 16. 67195

SOLEGGIATI alloggetti camera, cucina, cantina, vendonsi 11-12.000. Regina Margherita, 235.

L'ACQUA POTABILE

LA LUCE ELETTRICA

IL BAGNO

SONO DA TEMPO ENTRATI NELL'USO COMUNE IN

TUTTE LE CASE

Deve entrarci pure il **TELEFONO**

perchè non è meno **UTILE** nè più costoso

GUARITO in una sola notte

ogni male ai piedi

Coi combinare i sali salutari provenienti da sorgenti radioattive di fama mondiale, i medici hanno trovata una rapida cura per i disturbi ai piedi, per mezzo di un medicamento chiamato Saltrati Rodell. Mettetene in acqua calda fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Immergete i piedi torturati e bruciantì in questo pediluvio fortemente medicato. Geloni che prudono, indolenzimento, bruciore, gonfiore ed infiammazione spariscono come per incanto. Cessa la tramitura ed il morso dei calli che irritano. Questi sali potenti ammorbidiscono rapidamente calli, cipolle e duroni a tal punto, che potrete estirparli senza dolore. Il giorno seguente potrete calzare scarpe di una misura più piccola, camminare e ballare in perfetto benessere. I Saltrati Rodell ristabiliscono la circolazione, riscaldano i piedi freddi, rinforzano le caviglie deboli e risanano anche i piedi più indolenziti. Chiedete oggi stesso i Saltrati Rodell al vostro farmacista. Si garantiscono successi soddisfacenti altrimenti il denaro vi sarà rimborsato.

GRATUITO. — In cambio ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e non avrà un prelievo libero sul conto di questi, inviato da un esimente specialista: il Dott. Caleis. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sig. L. Mazzoni H. Roberts & C. Reparto 6 L, Via Carlo Piscane 1, Firenze. Non mandate denaro.

FILATELICI

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e del Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4.- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e Lire 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 38
Visite: 10-12 e 14-20 - Telef. 40-621

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 2 alle 15
Via Bellezia, 12 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA